

# RESOCONTO STENOGRAFICO

221.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 1° LUGLIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Modifica nella composizione) .....</b>	19144	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
		Disposizioni in materia di finanza locale (2776) e concorrenti proposte di legge <b>TERESIO DELFINO</b> ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979); <b>GIOVANNI PACE</b> : Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941) .....	19135
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica (Modifica nella composizione) .....</b>	19144	Presidente .....	19135, 19136
		<b>Giorgetti Giancarlo</b> (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	19135
<b>Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Rallo n. 1616 e Cavaliere ed altri n. 2645, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:</b>		<b>Vito Elio</b> (gruppo forza Italia) .....	19135
Presidente .....	19096	<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
		Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) .....	19143
		Presidente .....	19143, 19144

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.		
Giacco Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	19143	<b>Modifica della disciplina delle missioni per i deputati componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali:</b>	
Turco Livia, <i>Ministro per la solidarietà sociale</i> .....	19143	Presidente .....	19094
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	19144	<b>Petizioni (Annunzio) .....</b>	<b>19094</b>
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):</b>		<b>Preavviso di votazioni elettroniche:</b>	
Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (3833) .....	19136	Presidente .....	19094
Presidente .....	19136, 19137, 19142	<b>Progetti di legge costituzionale (Seguito della discussione):</b>	
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) .....	19139	TRANTINO; SIMEONE; SELVA; FRATTINI e PRESTIGIACOMO; LEMBO; GIOVANARDI e SANZA; DI INIZIATIVA DEL GOVERNO; BOATO: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836) .....	19131
Fontanini Pietro (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	19137	Presidente .....	19131, 19135
Giannattasio Pietro (gruppo forza Italia) ..	19141	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	19131
Mantovani Ramon (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	19137	Garra Giacomo (gruppo forza Italia) .....	19132
Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	19141	Giovanardi Carlo (gruppo CCD) .....	19134
Ostillo Massimo (gruppo CCD) .....	19140	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	19133
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .....	19136, 19137	<b>Progetto di legge di riforma della parte II della Costituzione (Annunzio della trasmissione dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali) .....</b>	<b>19119</b>
Romano Carratelli Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	19137	<b>Proposta di legge (Approvazione in Commissione) .....</b>	<b>19144</b>
Ruffino Elvio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	19141	<b>Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):</b>	
Tassone Mario (gruppo misto-CDU) .....	19137	SARACENI ed altri; NOVELLI; PISAPIA; CAROTTI e MAGGI; ANEDDA ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007. - d'iniziativa dei senatori LUBRANO DI RICCO, SILIQUINI ed altri, SCOPELLITI e PELLEGRINO, SENESE ed altri, BUCCHIERO ed altri, CALLEGARO e CENTARO, GASPERINI e GRECO; BORGHEZIO; BOATO e OLIVIERI; DOMENICO IZZO: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989) .....	19096
<b>Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):</b>		Presidente .....	19096, 19098, 19100, 19130
Presidente .....	19069, 19093	Boccia Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..	19101, 19107, 19112, 19113
Bordon Willer, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> .....	19087, 19091	Borrometi Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	19112, 19113, 19124
De Benetti Lino (gruppo misto-verdi-l'Ulivo) .....	19092	Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	19101, 19106
Delfino Teresio (gruppo misto-CDU) .....	19089	Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU) ..	19100
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) ..	19084, 19087	19109, 19110, 19117, 19120, 19122	
Macciotta Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i> .....	19069, 19076	Cesetti Fabrizio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	19114, 19118, 19120
Marinacci Nicandro (gruppo misto-CDU) ..	19077	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale)	19105
Marzano Antonio (gruppo forza Italia) ..	19082, 19083	19108, 19117	
Pinza Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	19078, 19082, 19085		
Tassone Mario (gruppo misto-CDU) ..	19069, 19072, 19078, 19079		
<b>Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento) .....</b>	<b>19098</b>		
<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>			
Presidente .....	19136		
Vito Elio (gruppo forza Italia) .....	19136		
<b>Missioni .....</b>	<b>19069, 19093</b>		

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

PAG.	PAG.
Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> ..... 19115, 19121	Tassone Mario (gruppo misto-CDU) ..... 19128
Di Capua Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 19127	Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 19108
Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..... 19130	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
Garra Giacomo (gruppo forza Italia) ..... 19111	Presidente ..... 19097, 19098, 19142
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 19101, 19105, 19107, 19111, 19115	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 19097
Maggi Rocco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) ..... 19098	Castellani Giovanni (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Presidente della VII Commissione</i> ..... 19142
Manzoni Roberto (gruppo CCD) ..... 19103, 19109, 19115, 19120	<b>Su un lutto del deputato Antonietta Rizza:</b>
Marotta Raffaele (gruppo forza Italia) ... 19104, 19106, 19107, 19129	Presidente ..... 19094
Meloni Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 19126	<b>Su un lutto del deputato Francesco Aloisio:</b>
Miraglia Del Giudice Nicola (gruppo CCD) . 19123	Presidente ..... 19144
Olivieri Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 19110, 19119, 19130	<b>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 3648 e 3738</b> ..... 19095
Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) ..... 19102, 19106, 19109, 19111, 19122	<b>Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 366, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento</b> . 19095
Saraceni Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) ..... 19116, 19121	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . 19145
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale) ..... 19101, 19102, 19104, 19105, 19107, 19110, 19112, 19123, 19125	<b>Dichiarazioni di voto finale dei deputati Antonio Borrometi e Luigi Olivieri sulle proposte di legge nn. 110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989</b> ..... 19146
Siniscalchi Vincenzo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i> . 19114, 19121, 19130	

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

MARCO BOATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 giugno 1997.

(È approvato).

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Agostini, Andreatta, Ballaman, Berlinguer, Biasco, Bindi, Calzolaio, De Francis, De Luca, Evangelisti, Finocchiaro Fidelbo, Lembo, Maggi, Mattioli, Carlo Pace, Pennacchi, Piscitello, Pistone, Risari, Schmid, Soriero, Targetti e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 9,37).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Garra: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione n. 3-00505 (*Licenzia-menti di dipendenti dell'azienda Itel*) (vedi l'allegato A).

Segue l'interpellanza Tassone n. 2-00481 (*Attuazione dei patti territoriali*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. L'interpellanza in esame pone una serie di problemi relativi alla nuova disciplina della programmazione negoziata. Vorrei articolare la mia risposta in cinque punti.

La prima questione. Le novità della disciplina introdotta dalla legge n. 662, all'articolo 2, commi 203 e seguenti, riguardano fondamentalmente due questioni. La prima è l'estensione della disciplina della programmazione negoziata, precedentemente prevista solo per i territori delle aree depresse, all'intero territorio nazionale, fermo restando che le risorse a ciò destinate sul bilancio dello Stato possono essere utilizzate solo per i territori delle aree depresse. La strumentazione giuridica e in particolare le facilitazioni procedurali sono però a questo punto utilizzabili sull'intero territorio nazionale. Ciò comporta un vantaggio, perché consente di sperimentare gli istituti della programmazione negoziata anche nelle aree in cui è più forte la struttura economico-sociale e la presenza della pubblica amministrazione, quindi

consente di trasferire tale sperimentazione anche nei territori delle aree depresse.

La seconda innovazione riguarda l'ampliamento settoriale degli interventi resi possibili dalla programmazione negoziata, non solo perché è stata introdotta una disciplina normativa in materia di contratti d'area, ma anche perché le norme contenute nella legge n. 662 delegano al CIPE l'eventuale innovazione con delibere, e quindi danno una grande flessibilità alla normativa. Inoltre, si estende l'applicazione del contratto di programma, finora previsto solo per la grande impresa e con misure particolarmente stringenti per consorzi di piccole e medie imprese, mentre con la legge n. 662 si è estesa l'applicazione del contratto di programma ai distretti industriali, il che consentirà una più flessibile utilizzazione di questo istituto anche verso il tessuto delle piccole e medie imprese, la cui assenza è il vero problema della struttura produttiva del Mezzogiorno.

Infine, sempre in materia di allargamento degli orizzonti degli strumenti della programmazione negoziata, occorre considerare il combinato disposto della normativa contenuta nei commi 203 e seguenti dell'articolo 2 con quella prevista dai commi 96 e seguenti dello stesso articolo in materia di riprogrammazione delle risorse europee. Il tentativo è infatti quello di coinvolgere negli strumenti della programmazione negoziata il complesso delle risorse attivabili su un determinato territorio, quelle nazionali ma anche quelle locali e comunitarie.

La seconda questione che vorrei affrontare è quella dell'eventuale gerarchia degli strumenti, circa la quale in questa interpellanza viene chiesta al Governo una precisazione. Non esiste, ed è dichiarato nelle premesse della delibera del CIPE del 21 marzo, una gerarchia fra gli strumenti, anche se si è ritenuto che comunque debba essere ovviamente valutata una logica connessione sia fra strumenti che insistono su una stessa area sia fra lo strumento generale (le intese istituzionali di programma e gli strumenti subregionali) ed i patti territoriali ed i contratti

d'area o settoriali (i contratti di programma che insistono nella stessa area). Inoltre la delibera del CIPE coglie un punto: i tempi non brevissimi che saranno necessari per definire le intese istituzionali di programma, che non vogliono subordinare all'attivazione piena di tali intese l'operatività di altri strumenti, che invece si può presumere (e, come dirò di seguito, così è infatti) vadano immediatamente a regime.

Per quanto si ipotizzi che nella prospettiva gli strumenti subregionali o settoriali debbano essere naturalmente interconnessi con le intese istituzionali di programma, in fase di prima applicazione essi possono operare anche in assenza di un'intesa istituzionale di programma. Rimane solo il vincolo che di tali strumenti settoriali o subregionali sia data comunicazione alla regione interessata e che si considerino nella valutazione dei patti territoriali e dei contratti d'area le interconnessioni con la programmazione regionale, ove essa esista.

Per quanto riguarda il rapporto tra i diversi strumenti di livello subregionale - ed è la terza questione che voglio affrontare - esso non è esplicitamente regolato dalla direttiva CIPE del 21 marzo, ma sembra evidente, dagli obiettivi che ci si propone, che siano incompatibili fra di loro gli strumenti del patto territoriale e del contratto d'area. Si tratta infatti di strumenti che insistono entrambi su un territorio e che probabilmente, sulla base della sperimentazione, si riveleranno idonei, il primo (il patto territoriale) ad interconnettere territori caratterizzati da una molteplicità di strutture istituzionali, di comuni piccoli o medio-piccoli, il secondo (il contratto d'area) per intervenire in aree caratterizzate da insediamenti industriali rilevanti e da istituzioni di dimensioni consistenti dal punto di vista della popolazione e del territorio.

Credo che si verificherà sempre di più, nel corso dell'applicazione, una possibile sovrapposizione fra patto territoriale e contratto di programma, assumendo in questo caso sempre di più il patto territoriale una connotazione di strumento

volto ad infrastrutturare il territorio, magari con strutture di valenza produttiva; penso agli interporti o ai porti turistici gestiti territorialmente, quindi non solo alla struttura materiale, ma anche alla loro gestione imprenditoriale. Ripeto, è necessaria un'interconnessione tra patti territoriali così intesi e contratti di programma intesi come accordi con il tessuto delle piccole e medie imprese che intendono operare in quel territorio.

Per quanto riguarda la strumentazione della programmazione negoziata - si tratta del quarto punto che intendo affrontare - l'accordo di programma-quadro è lo strumento preposto come attuatore di tutti gli strumenti della programmazione negoziata. È questo un altro punto di novità della disciplina, che diventa così non solo generica indicazione politico-programmatica, ma anche precisa individuazione degli strumenti amministrativi di gestione degli accordi e delle intese che sono state raggiunte tra soggetti istituzionali o tra questi ultimi e soggetti imprenditoriali.

Vorrei sottolineare in particolare due punti della strumentazione. Il primo riguarda la possibilità - e quindi la necessità - di indicare nell'accordo di programma-quadro il soggetto titolare dei poteri sostitutivi in caso di inerzia, poteri sostitutivi che possono intendersi non solo dall'alto verso il basso, ossia come poteri esercitati dall'amministrazione statale nei confronti dell'amministrazione regionale, ma più generalmente come indirizzati nella direzione di uno qualsiasi tra i soggetti che sono parte dell'accordo e che potrebbero operare, su decisione del comitato di governo dell'intesa istituzionale di programma (composto da rappresentanti del Governo e della giunta regionale), anche nei riguardi di inadempienze delle amministrazioni centrali. La seconda questione rilevante è l'individuazione, sempre nell'intesa istituzionale, e quindi la sua traduzione nell'accordo di programma-quadro, della possibilità di utilizzare un unico soggetto erogatore per l'intero ammontare delle risorse previste nell'intesa istituzionale e, conseguente-

mente, in tutti gli strumenti subregionali o settoriali applicativi della programmazione negoziata. Un altro punto rilevante della strumentazione è la concertazione che essa ipotizza tra i diversi soggetti istituzionali. Si è cioè preferito indicare non lo strumento privilegiato dell'intervento autoritativo dell'amministrazione centrale, ma quello del raccordo tra amministrazione centrale ed amministrazione regionale. Anche in questo caso voglio fare riferimento non solo agli istituti della programmazione negoziata, ma anche a quelli contenuti in commi precedenti dell'articolo 2 (96 e seguenti), che individuano una procedura particolarmente articolata di concertazione tra amministrazione centrale ed amministrazione regionale per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi comunitari. Essendosi infatti rilevato che non esiste nessun livello dell'amministrazione, né locale né centrale, esente da disfunzioni e ritardi, si è scelto lo strumento della concertazione come modalità per individuare gli interventi in ritardo di attuazione e per rilocare le risorse ad essi destinate verso nuovi interventi, la cui attuazione sia prevista in tempi più celeri. Si è anche previsto, per agevolare queste operazioni di spostamento, che le risorse nazionali liberate attraverso il finanziamento di interventi precedentemente programmati e finanziati solo con risorse nazionali, siano destinate al rifinanziamento di quegli interventi, nell'ambito della stessa regione, che fossero concordemente individuati dall'amministrazione regionale e dall'amministrazione centrale.

Per quanto riguarda le procedure, il CIPE ha delegato al ministro del bilancio la promozione di apposite convenzioni che regolino i rapporti di assistenza ai soggetti promotori dei patti territoriali. Vorrei qui precisare che la procedura di formazione di un patto territoriale è stata sostanzialmente suddivisa in quattro momenti.

C'è una prima fase, quella della promozione e della preliminare concertazione, che è stata finora - ed io penso e spero che lo sarà anche in futuro - opportunamente seguita dal Consiglio na-

zionale dell'economia e del lavoro che, essendo la sede in cui si incontrano le rappresentanze delle forze sociali, è anche quella in cui meglio e più opportunamente si può promuovere la concertazione delle forze sociali locali.

La firma del protocollo che attesta la concertazione candida poi il patto ad un ulteriore momento, quello della formulazione di un vero e proprio programma, nel quale alle aspirazioni programmatiche si aggiunge una più puntuale individuazione degli interessi. Naturalmente, nulla impedisce che tanto la concertazione quanto questa seconda fase vengano curate autonomamente dai soggetti promotori del patto, ma qualora questi lo ritengano necessario la seconda fase potrà essere seguita da società di assistenza scelte dai promotori stessi tra quelle appositamente convenzionate con il Ministero del bilancio.

C'è poi una terza fase, quella dell'istruttoria vera e propria. In questo caso, l'istruttoria verrà svolta a cura di istituti di credito o di altre istituzioni finanziarie, anch'esse appositamente convenzionate con il Ministero del bilancio e scelte tra quelle che avranno presentato domanda con procedure assai simili a quelle già sperimentate positivamente in applicazione della legge n. 488 del 1992 per l'istruttoria in materia industriale.

Infine, completata l'istruttoria delle singole attività e dell'intreccio tra loro, si ha la quarta fase, consistente nella valutazione finale degli uffici del Ministero del bilancio circa l'opportunità e la possibilità del finanziamento ed il collegamento dell'intervento con il programma regionale.

L'ultimo argomento che desidero trattare è quello delle risorse. Il CIPE, in data 23 aprile, ha proceduto ad una prima identificazione delle risorse destinate agli strumenti della programmazione negoziata, individuando 1.200 miliardi per i contratti di programma, mille miliardi per i contratti di area e mille miliardi per i patti territoriali. Vorrei ricordare, per quanto riguarda questi ultimi, che nell'ultima riunione del CIPE, svoltasi il 26 giugno, ne sono stati già approvati dodici

e che, tenendo conto delle risorse precedentemente stanziare e di quelle indicate dalla delibera del 23 aprile, risultano oggi disponibili per ulteriori patti circa 900 miliardi. Considerato che la stipula della convenzione con gli istituti di credito e, quindi, la partenza dell'istruttoria formale andrà a regime all'inizio dell'autunno e che, nel frattempo, è prevedibile che il CNEL abbia completato la fase preliminare, con il vecchio regime, di un'altra ventina di patti territoriali, si può presumere che vi sarà forse bisogno di un'ulteriore integrazione delle risorse stanziare per far fronte nel 1997 all'intera gamma dei patti che saranno istruiti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00481.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, desidero ringraziare il sottosegretario Macciotta per la sua ampia ed articolata risposta. Come si può vedere, anche con il sottosegretario Macciotta abbiamo ormai su questi problemi una consuetudine di confronto e mi auguro che ciò sia utile ai fini della possibilità di seguire con attenzione, potremmo dire con un monitoraggio continuo — che, in questo caso, proviene dall'aula di Montecitorio —, l'evoluzione di questo strumento dei patti territoriali. Ho ascoltato con molto interesse il sottosegretario, però, malgrado il suo sforzo, devo dire che nutro ancora qualche preoccupazione e qualche perplessità, non sull'efficacia, sul piano concettuale, dello strumento messo in atto, ma sui risultati da esso raggiunti. Oltretutto, nella mia interpellanza ponevo una serie di quesiti che ritengo debbano essere approfonditi. Certo, il sottosegretario mi ha risposto per quanto riguarda le procedure, le gerarchie, gli obiettivi, il lavoro e i finanziamenti del CIPE, però rimangono per intero, onorevole Macciotta, alcune grandi preoccupazioni e perplessità.

Prima di ogni altra cosa, chiedevo di chiarire gli ambiti della programmazione negoziata. Forse, abbiamo qualche difficoltà anche nel delimitare i patti territo-

riali che hanno un'efficacia e una valenza in termini più ristretti, in termini localistici (poi ci sono i contratti di area, le concertazioni programmate, e così via). Ritengo, allora, che debbano essere ulteriormente definiti gli ambiti della programmazione negoziata di cui all'articolo 2 della legge n. 662 del 1966.

Quando parlo dell'ambito della programmazione negoziata, desidero anche introdurre il tema dei contenuti da dare a questo strumento che, come si è detto più volte anche in quest'aula da parte del Governo, rompe con l'assistenzialismo, nel momento in cui si allarga anche concettualmente l'intervento nelle aree depresse e si danno anche localmente, quindi alle energie locali, le possibilità di costruire una prospettiva di sviluppo economico che non sia solo quello tradizionalmente assistito. Se non indichiamo gli ambiti della programmazione, rischiamo che ci sia semplicemente un impegno, un fervore, almeno per quanto riguarda i piani territoriali, limitato alla individuazione delle carenze infrastrutturali.

Nella mia interpellanza ho ritenuto di dover chiedere al Governo — non so se con questa richiesta sono andato fuori tema — di chiarire i contenuti e gli ambiti della programmazione negoziata.

Nel momento in cui parliamo di sviluppo delle grandi tecnologie, di ruolo nell'area del Mediterraneo e nell'Europa — tutte cose che rivendichiamo sul piano delle dichiarazioni di buone intenzioni di natura patriottarda — ritengo che si debba dare una risposta per quanto riguarda, per esempio, anche il servizio di osservazione della terra dallo spazio. Credo sia un dato importante, tenendo conto che nei giorni scorsi il Parlamento ha sollecitato un impegno del Governo per quanto riguarda i problemi dell'ambiente, dei mutamenti climatici. In quest'aula abbiamo discusso tutti i problemi che riguardano il territorio e la qualità della vita, sollecitando un'iniziativa e un impegno prima dell'assise di New York.

Non c'è dubbio che se questi piani, questo programma, questa concertazione potessero anche aggredire tali aspetti e

tali problemi, ritengo che noi daremmo già un'indicazione ed un contenuto per ancorare al terreno delle certezze una prospettiva di sviluppo economico non tradizionale, non di riporto: non un surrogato di scelte economiche bensì una scelta, un'opzione forte anche sul piano di una risposta che dobbiamo dare alle esigenze occupazionali e dunque di sviluppo.

Ed allora si pone, come dicevo, il problema del monitoraggio della regione mediterranea. Al riguardo ritengo che alcune cose siano già state dette nell'Europrogramma Mediterraneo, di cui alla conferenza di Barcellona del 1995. Tali cose le ho già dette e mi sono permesso di riprenderle nella mia interpellanza, richiamando quanto preannunciato dal ministro Dini nell'audizione presso le Commissioni esteri e difesa del 6 febbraio 1997.

Occorre dunque una valutazione in più rispetto anche al ruolo delle aree depresse. Queste ultime come le sviluppiamo? Rivolgendo semplicemente un appello alle risorse locali perché rompano le vecchie bardature, le vecchie incrostazioni o i vecchi isolamenti e diano spazio, forza, fiato alle « intelligenze »? Questo è un ottimo intendimento, sul quale concordo; dobbiamo però offrire anche una prospettiva molto forte se vogliamo giustificare relativamente allo scandagliamento delle risorse a disposizione ... Il sottosegretario Macciotta ha fatto riferimento prima a 1.200 miliardi e poi per due volte a mille miliardi in relazione ai patti territoriali e alle aree a contrattazione programmata. Al riguardo ritengo che si debba dare anche una prospettiva in termini diversi per determinare un aggancio forte rispetto alle scelte indicate.

Ho ascoltato con molto interesse l'ambito dell'intesa istituzionale di programma. Ritengo di dover fare su ciò un richiamo ulteriore anche in quest'occasione per capire quali siano le collaborazioni. A tale riguardo in tutto questo lavoro che si fa a livello locale non ho visto dei riferimenti. Più volte ho dovuto

sottolineare in quest'aula l'assenza di un coordinamento ma soprattutto un tentativo di *by-passare* le regioni.

Diciamocelo con estrema chiarezza: quando parliamo di patti territoriali viene fuori concettualmente e culturalmente una certa filosofia, non saprei dire se espressa o meno, se manifesta o nel subconscio, se surrettizia o carsica. Ciò che è indubbio è che emerge una certa cultura: quella di *by-passare* le regioni!

Dico questo anche al di là delle mie valutazioni sulle conclusioni cui è giunta ieri la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali (conclusioni già molto osannate dai giornali). Caro Gustavo Selva, io non sono d'accordo ...

GUSTAVO SELVA. Ce lo dirai!

MARIO TASSONE. Non sono d'accordo! Non ci sono la disciplina e gli ordini dei segretari di partito che danno l'« ok ». A differenza di altri noi abbiamo qualche perplessità. C'è poi qualcuno che dimostra sicumera e che rilascia dichiarazioni alla televisione e i colleghi parlamentari si adeguano a ciò che dice il capo. Noi non abbiamo capi; del resto parlando di patti territoriali vi è uno sforzo che proviene dal basso ed è teso a costruire in alto una prospettiva. Ritengo che sia un po' questa la filosofia! Dunque il dato dell'economia non si può scindere dal dato istituzionale e dello sviluppo economico complessivo. Ovviamente con questo ho voluto fare un inciso benevolo ed amicale credendo che anche Gustavo Selva in fondo la pensi come molti di noi.

Quanto al problema delle regioni, non in omaggio ad un discorso federalista così come è stato un po' abbozzato ma non definito con grande lungimiranza (comunque saranno poi le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama, nella loro potestà emendativa, a mettere un po' d'ordine nell'intera materia e non solo in quella del federalismo), ritengo che le regioni non possano essere *by-passate*. Inoltre, come ho già detto, ritengo che manchi un coordinamento e che sia necessario un dato di riferimento e di chiarimento.

Amico Macciotta, non ho colto quali siano i risultati delle procedure alle quali lei ha fatto riferimento con l'intelligenza, la capacità e la preparazione che le ho sempre riconosciuto, ragion per cui non credo di doverle manifestare la mia considerazione ed il mio rispetto anche in questa occasione perché, le ripeto, l'ho fatto in molte altre. Ebbene, non abbiamo risultati perché c'è grande confusione. Ho già detto in altre occasioni che ci si è occupati dei patti territoriali come se l'accordo tra province, enti locali ed altri soggetti non rappresentasse il punto di partenza, bensì quello di arrivo. Si è proceduto senza aver chiare le idee, senza conoscere le risorse e senza una capacità progettuale.

Nella mia interpellanza chiedo quindi al Governo se intendesse istituire nell'ambito dell'amministrazione centrale un ufficio di indirizzo e di controllo per guidare l'applicazione degli strumenti della programmazione concertata, allo scopo di recuperare il tempo finora trascorso. Ciò avrebbe rappresentato un punto di riferimento per i patti territoriali, i contratti di area e quant'altro.

Lo ripeto, occorre conseguire risultati concreti perché, non so altrove, ma nel Mezzogiorno non se ne sono prodotti. Non vorrei che la cifra di 3.200 miliardi risultasse semplicemente nominale, una somma della quale il Tesoro ha sempre la disponibilità perché nessuno la spende né la utilizza, non essendo prevista in una adeguata programmazione. Ovviamente ciò non avviene per colpa dell'esecutivo perché il Governo, in fondo, auspica sempre nel proprio cuore che non si spendano i soldi. Non vorrei essere irri-guardoso nei confronti del Governo, ma è un po' come quel padre di famiglia che non si preoccupa se i figli vanno in giro scalzi, perché gli basta che siano pieni i forzieri.

Vorrei poi osservare come le informazioni fornite in proposito al Parlamento siano scarse, sottosegretario Macciotta, dal momento che non vengono date notizie adeguate sulle procedure e sulle gerarchie, che pure rappresentano elementi consoci-

tivi interessanti. Ritengo invece che il Parlamento non debba essere considerato un interlocutore marginale cui riservare una pura conoscenza astratta dei problemi di carattere sociale ed economico, bensì un reale interlocutore anche dal punto di vista pratico. Infatti, non è che alle Camere spetti la gestione diretta, ma devono conoscere i problemi nella loro dimensione reale.

Ad esempio, si è fatto riferimento alla convenzione stipulata tra il CNEL e la regione Campania circa le modalità di elaborazione dei patti territoriali, convenzione ritenuta dal rappresentante del Governo « un modello da seguire in tutte le altre regioni ». Io parlo della Campania non soltanto perché essa è la mia regione di riferimento nel regno delle due Sicilie, dal momento che, essendo io calabrese, vivo nella propaggine di tale regno, ma anche perché il dato della Campania è stato continuamente esaltato nella seduta della Camera dei deputati del 13 marzo scorso come un modello da seguire in tutte le altre regioni. Ebbene, vorremmo sapere in concreto quale sia tale modello e quali risultati abbia prodotto, anche per consentire alle regioni di ricevere un contributo per risolvere tali problemi.

Il Governo quindi deve attrezzarsi a tale riguardo, non so se attraverso un accordo a livello locale. Ad ogni modo vi è una situazione disoccupazionale incredibile, onorevole sottosegretario. La gente ormai non crede più né ai contratti di area, né ai patti territoriali, né alla concertazione programmata. Se lei si recasse, come gentilmente ha già fatto, nella mia regione, si renderebbe conto che nessuno crede più ad alcun intervento e soprattutto alle novità conclamate.

Vorrei pertanto ricevere un'informazione precisa da parte del Governo e non so se ciò possa essere fatto per il tramite delle regioni. Ciò permetterebbe di capire quali siano le disposizioni contenute nelle convenzioni tra il CNEL e le regioni.

A me sembra che quello elaborato dai tecnici del Ministero del bilancio sia un congegno preciso ma, se si è concluso il periodo della Cassa per il Mezzogiorno,

cioè dell'assistenza, della caduta a pioggia degli interventi, ora si tenta un recupero dal basso. Ci chiediamo se tale azione sia guidata dal Governo. In caso affermativo, vorremmo conoscere gli eventuali risultati, se si riesca cioè a stabilire un contatto con gli enti locali, con le regioni, anche perché nel rapporto con questi ultimi permangono ancora molti nodi da sciogliere derivanti non solo da colpe del Governo ma anche dal cattivo funzionamento degli enti locali stessi.

Pertanto, mentre riconosco al sottosegretario lo sforzo compiuto nel dare un'indicazione, ritengo che esso sia tuttora inadeguato. Al CNEL sono assegnati vari compiti, ma esso non è il Governo e quindi non può essere un nostro interlocutore. È un organo previsto dalla Costituzione ma che sfugge al controllo dei più, è un impero a parte che gode di una propria nicchia di alta cultura e di alta elaborazione concettuale. Il collega Terecio Delfino mi ricorda che la Commissione bicamerale ha deciso di sopprimerlo e a tale proposito abbiamo letto sui giornali del pianto di qualche esponente del CNEL a cui esprimiamo la nostra solidarietà per il fatto che comunque non sarà mai disoccupato. Nel nostro paese infatti ci sono personaggi che non saranno mai disoccupati né nella prima, né nella seconda, né nella terza Repubblica perché, essendo cittadini del mondo, troveranno sempre cittadinanza e riusciranno a vivere dovunque, in qualsiasi propaggine, in qualsiasi clima, in qualsiasi latitudine, in qualsiasi sistema politico. A costoro è sufficiente una battuta all'anno per avere accesso nelle istituzioni.

Come dicevo, il CNEL non è un interlocutore del Parlamento e quindi è il Governo che deve darci i risultati di quello che fino ad oggi è stato un buon congegno, almeno sulla carta, come tanti altri congegni, però con scarsi risultati. Peraltro non vorrei che un domani il Governo si giustificasse ricordando che gli stanziamenti erano abbondanti perché il problema non è tanto sulla quantità quanto sulla qualità dell'intervento. È per questo che ancora una volta auspico che

un domani il Governo non si giustifichi dicendo che, nonostante gli stanziamenti, il fallimento sia da addebitare agli enti locali.

Questo credo che sia l'auspicio di tutti noi ed è per queste riserve che, dolente, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta alla mia interpellanza, anche se manifesto un giudizio positivo per la persona del sottosegretario come atto fiduciario. Non posso fare altrettanto nei confronti della risposta che nasce da un Governo che ha un'idea diversa della realtà, quella di farci andare in Europa solo sulla carta e in uno stato di asfissia tale per cui le aree depresse diventano sempre più depresse e i disoccupati aumentano.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Marinacci n. 3-01117 (*Ripartizione di fondi tra le regioni*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, se mi consente vorrei dare all'onorevole Tassone un appuntamento per oggi alle ore 12 quando, su questo argomento, la Commissione bilancio svolgerà un'audizione; in quella sede potrà avere ulteriori precisazioni in relazione alle domande poste nella sua replica.

Rispondendo all'interrogazione dell'onorevole Marinacci, vorrei ricordare che la deliberazione del CIPE adottata il 18 dicembre 1996 ha introdotto criteri più sofisticati rispetto a quelli presi in considerazione nell'anno precedente per la ripartizione delle risorse, tali da poter meglio premiare le aree più depresse ed i territori in ritardo di sviluppo.

Per quanto riguarda il riparto 1996, il CIPE era infatti intervenuto con la definizione dei criteri solo all'indomani della presentazione delle domande. Di conseguenza aveva ritenuto più opportuno, fatta una ricognizione delle domande e delle risorse finanziarie disponibili, attri-

buirle in modo tale da garantire il soddisfacimento in misura uguale in relazione al numero delle domande, il che ovviamente aveva privilegiato le aree più dinamiche nelle quali maggiore era il numero delle domande presentate. Tale criterio si era dunque rivelato sostanzialmente insoddisfacente.

Il CIPE ha proceduto in anticipo per il 1997. Ha sentito ripetutamente le regioni ed ha ottenuto l'assenso della maggioranza delle stesse su un nuovo criterio che ancorasse il riparto delle risorse a dati risultanti oggettivamente dalle rilevazioni ISTAT, quali la popolazione residente nelle aree depresse e l'indice di disoccupazione rilevato a livello provinciale, che è il massimo indice di disaggregazione possibile per le statistiche ufficiali. Il CIPE ha d'altro canto ritenuto necessario assegnare le risorse in tempi tali da poter consentire che, conclusa l'istruttoria, immediatamente si potesse dar luogo al finanziamento delle relative graduatorie.

Pertanto, con due successive deliberazioni, in data 23 aprile e 26 giugno, il CIPE ha destinato alle finalità della legge n. 488 del 1992, per l'esercizio 1997, 2.500 miliardi di risorse aggiuntive che andranno ad aggiungersi ad alcune altre risorse disponibili presso il Ministero dell'Industria, delle quali è ancora in corso una precisa ricognizione e che presumibilmente consentiranno di finanziare una quota non inferiore al 60 per cento del totale delle domande presentate.

Per quanto riguarda il criterio di ripartizione, vorrei ricordare che per il 1996 era stato destinato alle aree del Mezzogiorno il 74,1 per cento delle risorse aggiuntive. Con nuovi criteri è stato possibile elevare detta percentuale al 78,9 per cento.

Naturalmente, come l'onorevole interrogante immaginerà, è stata compiuta una verifica delle conseguenze che sarebbero derivate dall'applicazione nel 1997 di un criterio analogo a quello utilizzato nel 1996, sulla base di due indici: quello delle domande presentate e quello delle domande rimaste inevase. È risultato che, qualora si fosse applicato tale indice

grezzo che sembra suggerito anche dalla interrogazione, l'intero Mezzogiorno avrebbe perso circa 5 punti e che, nell'ambito del meridione, la regione più privilegiata in termini di domande rimaste inevase dalla precedente ripartizione sarebbe stata la Campania, che avrebbe perso circa 2 punti. Questa è la ragione per la quale non è stato applicato meccanicamente l'indice previsto nel 1996 ed è stato invece modificato con l'applicazione del criterio della popolazione, corretto dall'indice di disoccupazione. Alcune regioni hanno protestato, non condividendo questa scelta del Governo; hanno protestato in particolare le regioni Piemonte e Veneto, che sarebbero state particolarmente favorite dall'utilizzo dei criteri usati nel 1996.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marinacci ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01117.

**NICANDRO MARINACCI.** Signor Presidente, sottosegretario Macciotta, pur esprimendo - come ha già fatto l'onorevole Tassone - la più viva stima personale nei suoi confronti, debbo invece dichiararmi assolutamente insoddisfatto della sua risposta, per le ragioni che mi accingo ad esplicitare.

La delibera CIPE del 18 dicembre 1996, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, stabiliva un nuovo criterio di ripartizione a favore delle regioni dei finanziamenti previsti nell'anno in corso ai sensi della legge n. 488 del 1992, sostituendo il riparto adottato in precedenza, fondato sul numero delle domande presentate, con il criterio della popolazione residente in ciascuna regione, corretto con l'indice di disoccupazione. Ma questo è stato un fatto postumo; invece, le regole debbono essere dettate *a priori* e non quando già una regione, o gli imprenditori della stessa, hanno presentato una domanda: e poi, invece, si fa una legge e si attua un discorso diverso.

Devo rilevare ancora una volta l'adozione del criterio dei due pesi e delle due misure da parte di questo Governo che, a

parole afferma di voler investire nel meridione, ma nei fatti, pur investendo, lo fa dove spesso non viene richiesto.

Per quanto riguarda la sanità, ricordo come voi, signori del Governo, vi siete espressi all'epoca: al nord dovevano essere erogati tanti contributi in più perché vi era stata una spesa maggiore; invece, alle aziende ospedaliere del meridione andavano pochissimi contributi, perché non avevano speso. È in questo senso che ravviso l'esistenza di quel criterio dei due pesi e delle due misure!

Per ciò che riguarda quindi la delibera CIPE del 18 dicembre 1996, quella cioè che fissa i nuovi criteri di ripartizione su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali previste per il 1997 - sempre ai sensi della legge n. 488 del 1992 -, con riferimento alla stessa per quanto precedentemente e brevemente spiegato, prego il Governo di voler intervenire per procedere ad una rivisitazione dei termini della delibera - anche se tardivamente - mediante il ricorso a parametri più direttamente legati al tessuto produttivo, come quello della propensione agli investimenti evidenziata dalle imprese delle diverse regioni dell'obiettivo 1.

Invece che cosa è successo? Diversamente dal riparto operato nella prima annualità ed avvenuto sulla base delle domande presentate in ambito regionale, la delibera CIPE ha proposto una nuova ripartizione postuma, incentrata sul criterio della popolazione residente in ciascuna regione, corretto con l'indice di disoccupazione!

È a questo punto necessario soffermarsi sul concetto della disoccupazione. Come sosteneva poc'anzi il collega Tassone, spesso i governi precedenti avevano investito a pioggia e dall'alto; ora, invece, sta arrivando una spinta dal basso: mi riferisco a quella spinta del meridionale, che non è più statico ma dinamico, e che si vede a sua volta tagliare le gambe rispetto agli investimenti che vorrebbe effettuare.

A seguito di questa nuova ripartizione, la Puglia risulterebbe assegnataria del

12,17 per cento del totale delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488 del 1992. Tale dato, unitamente ad una elevata concentrazione degli interventi a livello territoriale - e lei stesso, signor sottosegretario, lo aveva affermato in precedenza -, dimostra che due sole regioni, la Campania e la Sicilia, risulterebbero assegnatarie di oltre il 47 per cento delle risorse; siccome la media sarà del 60 per cento delle risorse da erogare, vuol dire che le restanti regioni dell'obiettivo 1 si spartiranno una percentuale del 13 per cento dei contributi da erogare.

Siamo alla follia! A tante piccole aziende verranno negati i contributi *a priori*. Tale dato, come dicevo - cioè il 47 per cento del totale nazionale dei fondi disponibili -, finisce poi per penalizzare ulteriormente non solo la nostra regione, la Puglia, che già nella prima graduatoria ha visto escluse più di 150 imprese, ma anche la maggior parte delle altre regioni meridionali. Ciò appare ancor più inaccettabile se si considerano le ricadute negative sulla propensione agli investimenti che le imprese del meridione, quelle pugliesi in particolare, hanno di recente registrato, sia in termini di numero di domande presentate, sia in termini di investimenti promossi, così come ampiamente confermato dall'andamento della stessa legge n. 488 del 1992 nel suo primo anno di applicazione.

In conseguenza di ciò è concretamente ipotizzabile che le imprese pugliesi che hanno presentato progetti a valere sulla normativa richiamata entro il 31 dicembre del 1996 vedranno notevolmente ridimensionati i fondi stanziati in favore della regione Puglia. Si ritiene pertanto urgente e indispensabile l'attuazione di quanto contenuto nella delibera CIPE, mediante ricorso a parametri maggiormente legati al tessuto produttivo, come ad esempio la propensione agli investimenti evidenziata dalle imprese di ciascuna regione. Tutto ciò ai fini di una ripartizione più equilibrata ed efficace dei fondi in favore del sistema industriale di tutte le regioni comprese nell'obiettivo 1, affinché, signor sottosegretario, nelle regioni del Mezzo-

giorno si continui a creare non solo lavoro socialmente utile, lavoro *part-time*, lavoro nero, lavoro a cottimo ...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Marinacci!

**NICANDRO MARINACCI.** ... utilizzando in modo quanto meno tecnicamente discutibile tali strumenti, ma si offra l'unica opportunità di cui il meridione ha bisogno, cioè, appunto, il lavoro.

**PRESIDENTE.** Segue l'interpellanza Tassone n. 2-00389 (*Situazione della società GET*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrarla.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, rinuncio ad illustrare la mia interpellanza e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** In relazione all'interpellanza dell'onorevole Tassone n. 2-00389, il Ministero del tesoro fa presente che nel mese di maggio la Cariplo ha richiesto formalmente alla Banca d'Italia di essere autorizzata alla costituzione, unitamente alla controllata Carical, di una società per azioni denominata ETR (Esazione tributi Spa), la quale svolgerà esclusivamente la gestione dei servizi di riscossione tributi, di cui al decreto presidenziale n. 43 del 1988 e le attività connesse a tale servizio.

Il capitale della costituenda società è stato interamente sottoscritto da Cariplo e Carical. L'iniziativa, che si inquadra nell'ambito del programma di ristrutturazione del gruppo Cariplo nel settore dell'esazione fiscale, relativamente agli ambiti attualmente gestiti dalla partecipata GET, prevede in particolare: l'acquisto di azioni GET, che farà aumentare sensibilmente l'interessenza del gruppo Cariplo nella

società esattoriale; la messa in liquidazione della GET, in quanto, per effetto delle perdite di esercizio 1996 ricorrono i presupposti per l'attivazione dei provvedimenti ai sensi degli articoli 2447 e 2448 del codice civile; l'affitto dell'azienda GET alla costituenda ETR (secondo quanto riferito da Cariplo a tale società, a seguito di accordi in via di perfezionamento con il Ministero delle finanze verrebbe affidato il ruolo di commissario governativo per gli ambiti di competenza gestiti dal GET Spa); il contemporaneo avvio di una trattativa con le organizzazioni sindacali della GET, al fine di raggiungere una significativa riduzione dei costi operativi ed una più efficiente utilizzazione del personale; la ristrutturazione dei servizi di esazione, anche attraverso la razionalizzazione degli attuali sportelli della GET.

Nel prospettare tale programma di riassetto, la Cariplo ha inoltre sottolineato che la complessiva operazione è finalizzata anche alla tutela delle ragioni creditorie che il gruppo vanta attualmente nei confronti della GET e rientra nel quadro di un programma di ridefinizione della presenza del gruppo stesso nel settore esattoriale della regione calabro-lucana. La Banca d'Italia, per quanto di competenza, ha rilasciato il previsto benestare sia all'acquisto di ulteriori interessenze ai capitali di GET che alla costituzione di ETR, nel presupposto che la capogruppo, attraverso il programma di interventi prospettato, assicuri il riequilibrio economico e gestionale del comparto esattoriale attualmente facente capo a GET.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00389.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE**  
**LUCIANO VIOLANTE** (ore 10,32)

**MARIO TASSONE.** Ringrazio il sottosegretario Pinza per la sua risposta. La vicenda della GET sta ritornando alla nostra attenzione come un appuntamento programmato e su di essa si discute

continuamente. Oggi, sottosegretario Pinza, abbiamo ascoltato la sua risposta, che completa quella resa dal sottosegretario per le finanze Marongiu nella seduta del 9 giugno scorso.

Nella mia interpellanza ho fatto un'analisi della situazione calabrese. Non voglio levare le solite lamentazioni; sono contrario infatti ad alcune letterature querule e « piagnone », così come alla disperazione, alle visioni pessimistiche che si hanno del Mezzogiorno perché molte volte sono di maniera. Quella della Calabria, però, è una situazione drammatica, di disoccupazione e di disattenzione diffusa e generalizzata, quale, per altro, si verifica in altre regioni (l'onorevole Marinacci mi ricorda la sua terra). In tutto ciò, signor Presidente, si inserisce la grande speculazione delle società concessionarie delle banche, con la benedizione non dico del Governo - per carità - ma delle forze che l'esecutivo in questo momento sostiene e copre.

Quella della GET è una situazione drammatica, perché vi è il rischio di mettere sulla strada oltre mille lavoratori. Certo, il richiamo ai benefici per decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 ci dovrebbe tranquillizzare. Non ho ben capito, però, se da questo punto di vista il sottosegretario Pinza ci abbia effettivamente tranquillizzato. Il 9 giugno scorso, peraltro, il sottosegretario Marongiu aveva rassicurato i colleghi il cui strumento di sindacato ispettivo veniva discusso in quella seduta.

Signor sottosegretario, esco dal formalismo, visto che siamo amici da tanto tempo. Io ho presentato un'interpellanza non per avere una risposta rituale. Lei una risposta me l'ha data ed io la ringrazio, così come la ringrazio per la sua capacità e sobrietà. Molto spesso, per essere efficaci, bisogna essere anche sobri ma, purtroppo, questa volta da parte del Governo vi è stata soltanto la sobrietà. Io ho posto il problema della GET anche perché quest'ultima gestiva la sua attività in un certo modo. Non ho capito però perché il Governo - e segnatamente il Ministero delle finanze - non abbia ope-

rato alcun controllo prima che si arrivasse a centinaia di miliardi di esposizione o di perdite.

Il Governo dispone subito ispezioni sempre e dovunque, specialmente nelle scuole private (Berlinguer è attivissimo da questo punto di vista); vorrei capire allora perché non sia stata effettuata alcuna ispezione seria e perché, signor Presidente, in alcuni anni si sia arrivati ad una esposizione di 600 o 700 miliardi da parte della GET. Il sottosegretario Marongiu ci ha detto che in ordine a questo risultato negativo vi è una significativa responsabilità della gestione della GET. Quando si è conosciuto questo risultato negativo? Come si è arrivati ad una tale esposizione? Ritengo che alcune responsabilità vi siano e tutto lo «scherzetto» della GET peserà indubbiamente sulla Calabria, ma obiettivamente anche sul paese. Chi paga tutto questo? Chi è responsabile? La direzione generale o l'ispettorato preposti al controllo, che non hanno fatto alcun tipo di controllo? Vorrei saperlo. Lei, signor sottosegretario, mi dirà che è una pura curiosità, ma non è solo pura curiosità, c'è qualcos'altro. È bene che queste cose si sappiano, perché nessuno paga, nessuno è responsabile di nulla, anzi, signor sottosegretario, ci sono due categorie di responsabilità, quelle al di sopra e al di fuori di ogni controllo e della legge e quelle sottoposte alla legge.

Non vorrei che accadesse quello che si verifica purtroppo in qualche paese del meridione, in cui chi conquista il comune fa una discriminazione tra cittadini che hanno sostenuto il vincitore e cittadini che invece si sono schierati contro. Il comune poi si spacca e ci sono cittadini di «serie A» e di «serie B», cittadini che hanno diritto di accesso e cittadini che non lo hanno. Questo dipende certamente dai sindaci, ma il Governo, sottosegretario Pinza, purtroppo si sta comportando in questo modo. Non è mia intenzione essere così irriguardoso e così ingeneroso nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri da declassarlo a sindaco, anche perché forse qualche sindaco potrebbe creare una società per il buon nome degli

amministratori comunali! E dal momento che abbiamo tante società e tante associazioni, cerchiamo di evitarlo, perché qualcuno potrebbe prenderla per un'offesa!

Non sono dunque soddisfatto della sua risposta, signor sottosegretario, perché non vi è solo il problema della GET, ma nella mia interpellanza ho fatto anche riferimento ai problemi della Calabria. Quando il sottosegretario Marongiu ha risposto (mi sembra il 4 giugno), non sapeva neppure che era in corso la costituzione della ETR, nonostante quest'ultima sia avvenuta contestualmente alla risposta del Governo. Perché questo nascondere o questo non sapere? Vorrei capire se il Governo sapeva, perché, se così fosse, non può venire in quest'aula senza rispondere. L'onorevole Alessandro Bergamo lo ha rilevato con grande puntualità e ha fatto anche una battuta scherzosa, facendo osservare al sottosegretario Marongiu che la ETR non è la sigla di un treno ma la nuova società che sostituisce la GET. E il sottosegretario viene in quest'aula e non risponde sulla ETR? Forse non gli era stato detto?

La verità è che la ETR si basa su un capitale misto, quello della Cariplo e quello della Carical (rispettivamente il 51 per cento e il 49 per cento). Questa è un'altra vicenda amara. La Cariplo si è insediata in Calabria e segue in fondo tutta la politica creditizia del nostro paese, non dagli ultimi anni, ma da sempre. Non voglio essere settario o fazioso per nascondere i limiti del passato in questo settore. La Cariplo-Carical, che prima, attraverso la GET, aveva un giro di 5.100 miliardi, non ha fatto nulla nella fase di declino della GET; ha raccolto i finanziamenti, li ha utilizzati e poi ha fatto crollare la GET. Qui sta il dramma della GET. Ma, a mio avviso, il dramma non è quello della GET, ma quello di una Cassa di risparmio di Calabria e Lucania che è gestita con grande ottusità dal presidente Dematté, il quale non ha nulla a che fare con la Calabria (come non ce l'ha la Cariplo), non conosce i calabresi e certamente è venuto in questa regione con

l'intendimento di colonizzarla. Dal momento che la sua storia alla RAI è andata male, Dematté si sta rifacendo attraverso questa banca, con un'autoesaltazione e una miopia rispetto alla quale il Ministero del tesoro credo dovrebbe esercitare un controllo. Non so se la legge le consente, onorevole Pinza, di operare un controllo sulla gestione del credito, ma credo di sì. Lei sa che la gestione del credito non aiuta lo sviluppo economico di questa regione e che tale politica nelle aree depresse va a strozzare ogni processo di evoluzione e di conquista civile, senza offrire prospettive serie. Poc'anzi, alla presenza del sottosegretario Macciotta, abbiamo parlato di patti territoriali e di contratti d'area, ma ritengo che ci si dovrebbe riferire anche alla questione del credito rispetto alle iniziative private. Oltretutto il sottosegretario Macciotta ha parlato del coinvolgimento delle piccole e medie imprese; grazie a questa politica del credito nelle aree depresse non avremo più piccole o medie imprese, ma soltanto grandi imprese, che « trasborderemo » dal nord o dai confini dell'Europa. Ritengo pertanto che il problema del credito debba essere posto all'attenzione di questa Assemblea ma anche del Governo.

So bene che il Presidente del Consiglio di questo Governo è un personaggio che sul credito ha avuto una sua visione ed una sua cultura, avendo svenduto alcuni istituti di credito che riteneva non avrebbero garantito un ritorno di risorse.

Nella mia interpellanza facevo riferimento alle vicende della Cariplo e della Carical; in relazione ad un'interpellanza o ad un'interrogazione di analogo tenore il sottosegretario Marongiu ha avuto modo di dire che l'amministrazione delle finanze non può interloquire per quanto riguarda il credito: se il Ministero delle finanze non può interloquire e nemmeno lei, che è sottosegretario per il tesoro, è in grado di rispondere, vorrei capire chi sia competente. Non mi rivolgo a lei, signor sottosegretario, ma al Presidente della Camera: svolgiamo un'attività di sindacato ispettivo che - non ho difficoltà a riconoscerlo - è stata assicurata anche da

questa Presidenza della Camera, ed il Governo dovrebbe sforzarsi di sintonizzarsi sull'impegno profuso in questo senso. L'attività di sindacato ispettivo non è un fatto rituale, per il quale il Governo risponde ed il parlamentare si dichiara soddisfatto o insoddisfatto e tutto finisce lì.

Signor sottosegretario, lei sa di avere la mia considerazione e la mia stima, ma onestamente la situazione è molto grave per poter essere presa come una mera registrazione burocratica da parte del Governo. Certamente il Governo avrà nuovamente modo di interessarsi alla vicenda GET, sulla quale ancora non vi è una prospettiva chiara: si sta ipotizzando di ridurne il personale ed anche su questo bisognerà rispondere. Poiché le risposte non sono state esaurienti, probabilmente saremo costretti a disturbare ulteriormente gli uffici preposti all'attività di sindacato ispettivo, perché dovremo reiterare alcuni strumenti per richiedere altri chiarimenti al Governo.

Non mi riferisco a singoli ed isolati episodi quando parlo della vicenda GET, della questione del credito, delle piccole e medie imprese o dell'area dell'ex SIR o Liquichimica: quest'ultima dovrebbe essere rilevata da una società, la STEF, sulla quale il Governo non ci ha detto niente; né il Governo ci ha detto alcunché a proposito degli interessi dell'ETR, che sono di carattere puramente bancario e creditizio. Ritengo pertanto che dobbiamo saperne di più. Non c'è nessun leghista in quest'aula, ma anche per fare giustizia del Mezzogiorno (*Commenti del deputato Teresio Delfino*) ... Ma l'onorevole Delfino non è un leghista, ha una cultura diversa...

**PRESIDENTE.** È al di sopra di ogni sospetto!

**MARIO TASSONE.** È al di sopra di ogni sospetto, anche perché non potrebbe fare diversamente, signor Presidente: avendolo vicino gli tirerei i capelli, visto che lui li ha!

Come dicevo, non c'è nessun leghista, ma dovremmo fare giustizia di vecchie -

non ho difficoltà a dirlo - e nuove disattenzioni, di politiche certamente non lungimiranti. Come dicevo poco fa all'onorevole Macciotta, lei è convinto che così facendo si vada in Europa? Forse il suo ministro è «blindato», è un uomo che non ha vissuto i drammi che ciascuno di noi ha vissuto; ha avuto altre esperienze, esaltanti, positive, ha prestato grandi servizi al paese. Ma lei pensa di andare in Europa con questi detriti, con queste aree asfittiche, che vivono male, con queste pressioni, con queste concezioni monopolistiche? Io ritengo che non sia possibile, che così si possa andare in Europa sulla carta, ma certamente non lo si possa fare sul piano politico né, tanto meno, su quello economico.

Ecco perché - lo ripeto - ritenevo di poter avere diversa fortuna nella risposta alla mia interpellanza. Il Governo non mi ha dato questa fortuna. Sono rimasto male, signor sottosegretario, e per questo le dico che non sono soddisfatto della sua risposta; credo che non dovrebbe esserlo neppure lei, giacché conosco la sua sensibilità. Ad un'interpellanza così agganciata ai problemi reali, alle prospettive, non si risponde in questo modo. Si devono mostrare un diverso impegno ed una diversa sensibilità; anche i problemi economici, sociali e del credito non si risolvono senza sensibilità e senza un minimo di intuizione rispetto ai drammi di una regione.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Marzano n. 2-00476 (*Soppressione dell'Ufficio italiano cambi*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Marzano ha facoltà di illustrarla.

**ANTONIO MARZANO.** Signor sottosegretario per il tesoro, l'interpellanza che ho presentato assieme al collega Martino solleva tre semplici questioni. In primo luogo, l'Ufficio italiano cambi non svolge più alcune delle funzioni per le quali era stato istituito. Il controllo dei cambi è finito il 14 maggio 1990; sono quindi più di sette anni che l'Ufficio dei cambi non

ha titolo, in base al suo statuto, per continuare ad esistere. Però - è questa la seconda questione - l'Ufficio cambi non solo esiste, ma costa ed il costo non è affatto modesto. Le spese generali dell'Ufficio cambi ammontano ad oltre 200 miliardi l'anno. Un personale di 630 unità comporta quindi una spesa *pro capite* di oltre 300 milioni l'anno. Infine, se l'Ufficio cambi non svolge più le funzioni per le quali nacque, chi paga il costo della sua sopravvivenza? La risposta è che esso sopravvive grazie a finanziamenti in lire concessi dalla Banca d'Italia a tasso agevolato, non previsti da alcuna disposizione di legge. Ciò poteva essere giustificato quando sussisteva da parte degli operatori l'obbligo dell'offerta in cessione della valuta (e quindi la necessità di acquistarla da parte dell'Ufficio cambi) ma oggi, notoriamente, quest'obbligo non c'è più.

La conclusione è che tutto è anomalo, forse anche dal punto di vista della legittimità. Sussiste una struttura pur essendone venuto meno lo scopo; si sopporta un costo enorme per una struttura senza scopo; la Banca d'Italia si fa carico di quest'onere ricorrendo a finanziamenti agevolati non previsti dall'ordinamento.

Dal 14 maggio 1990, quando è cessato lo scopo statutario dell'Ufficio cambi, vi è stato un clima di distrazione generale su questo problema: distratti i ministri del tesoro, distratti i governatori della Banca d'Italia che poi, in qualche caso, sono diventati ministri del tesoro.

Da qui, la nostra domanda, rivolta al ministro del tesoro: non ritiene assolutamente indispensabile ed urgente procedere alla liquidazione dell'Ufficio italiano dei cambi?

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, la mia risposta consisterà, per così dire, in una fotografia della situazione dell'UIC.

Con riferimento, in particolare, al decreto legislativo del 17 maggio 1985,

n. 331, il quale stabilisce che, tra gli altri compiti attribuiti all'UIC, allo stesso è riservato il commercio delle divise fino a quando durerà il monopolio dei cambi, va rilevato che il decreto dei ministri del commercio con l'estero e del tesoro del 27 aprile 1990, cui ha fatto cenno poc'anzi l'onorevole Marzano, emanato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, recante il testo unico in materia valutaria, ha applicato le disposizioni comunitarie volte ad una piena liberalizzazione del settore, svuotando di contenuto il monopolio dei cambi. Il decreto n. 148 ha ridefinito le funzioni ed i compiti dell'Ufficio italiano cambi, confermandogli l'attribuzione della gestione delle riserve valutarie del paese - articolo 4 - e assegnandogli formalmente compiti di rilevazione statistica e di informazione attinenti alle operazioni con l'estero valutarie e di cambio, ai sensi dell'articolo 21. La legge n. 197 del 1991, recante provvedimenti urgenti per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni e per prevenire l'utilizzazione del sistema finanziario a scopo di riciclaggio, ha poi assegnato all'ufficio in questione un ruolo centrale nell'azione amministrativa antiriciclaggio, la quale si estrinseca nella verifica, d'intesa con le autorità di vigilanza del settore, del rispetto della specifica disciplina da parte degli intermediari, prevedendo anche interventi ispettivi nella gestione dell'elenco delle società finanziarie, nonché nell'analisi statistica dei dati desunti dagli archivi informatici degli intermediari abilitati. Tale ruolo è stato ampliato dal decreto legislativo di recepimento della direttiva n. 91/308 sul riordino del regime di segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio di capitali, approvato dal Governo il 15 maggio 1997.

La correlazione esistente tra le funzioni monetarie e creditizie attribuite alla Banca d'Italia e le funzioni valutarie attribuite all'Ufficio italiano cambi rende necessarie connessioni istituzionali, funzionali, operative e patrimoniali tra i due enti, al fine di ricondurre ad unità tali funzioni. In quest'ambito, l'Ufficio italiano

cambi agisce per la gestione delle riserve come struttura operativa specializzata; i conseguenti rapporti di conto corrente tra i due istituti sono disciplinati da appositi accordi, in base ai quali si perviene annualmente alla determinazione di un tasso medio di equilibrio tale che l'ammontare degli interessi derivanti dagli impieghi netti in valuta rappresenti il corrispettivo per il conto corrente intrattenuto dall'Ufficio italiano cambi con la Banca d'Italia. Negli ultimi quindici anni gli utili lordi conseguiti nella gestione delle riserve valutarie sono ammontati a circa 16 mila miliardi; dopo il pagamento delle imposte per circa 7.400 miliardi e gli accantonamenti a fondo rischi, gli utili netti, a norma di statuto, sono stati attribuiti per 1.300 miliardi alla Banca d'Italia, per 1.300 miliardi al Tesoro e per 2.600 miliardi a riserva.

Con riferimento ai costi di funzionamento dell'Ufficio italiano cambi - e qui c'è una discrepanza rispetto ai dati forniti in precedenza dall'onorevole Marzano -, va rilevato che gli oneri per il personale in servizio, composto da 620 persone, sono ammontati a 80 miliardi di lire nel 1996, corrispondenti ad una spesa *pro capite* di 129 milioni di lire. Le altre spese generali riguardano pensioni e indennità di fine rapporto, nonché i costi necessari allo svolgimento di funzioni di alto contenuto informatico. I costi per attività antiriciclaggio rientrano nei costi di gestione dell'UIC.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Marzano ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00476.

**ANTONIO MARZANO.** Signor Presidente, devo dichiararmi, purtroppo, un po' deluso e comunque insoddisfatto per la risposta alla mia interpellanza, per i motivi che vorrei segnalare in particolare al sottosegretario, in quanto intendo in prosieguo di tempo approfondire questo problema.

In primo luogo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 148 del 1988, richiamato dal signor sottosegretario, di-

sponde che l'Ufficio cambi gestisca le riserve ufficiali, ma il decreto stesso è antecedente alla fine del monopolio dei cambi, che è avvenuta il 14 maggio 1990.

Secondo: gestire non significa avere in proprietà e nessuna disposizione attribuisce oggi all'Ufficio dei cambi il diritto di proprietà su riserve ufficiali.

Terzo: « Bankitalia » finanzia tuttora l'Ufficio cambi a tasso agevolato, ma nessuna disposizione vigente lo consente. Da ciò scaturisce uno stranissimo circuito finanziario: « Bankitalia » finanzia l'Ufficio cambi a condizioni vantaggiose per quest'ultimo ma a costo praticamente zero per la medesima Banca d'Italia e l'Ufficio cambi paga poi interessi alla Banca d'Italia (ad esempio, nel 1995, per 1.500 miliardi). In sostanza, i due istituti creano artificiosamente ricavi reciproci per i propri bilanci.

Quarto: le attività accumulate dall'Ufficio cambi sono praticamente il risultato dei deprezzamenti ripetuti della lira. L'Ufficio si è indebitato in lire ed ha poi investito, infatti, in valute che si sono riapprezzate. Quelle attività, oltretutto, vengono accantonate al cosiddetto fine di « adeguamento dei cambi » e cioè, in concreto, per il caso di fortissime rivalutazioni della lira, ossia deprezzamenti delle valute possedute. Incredibile a dirsi, l'accantonamento è tale da configurare la previsione implicita di una rivalutazione della lira di oltre il 30 per cento!

Quinto: leggiamo che oggi l'Ufficio cambi è il più grande investitore italiano sul mercato dei cambi, dove utilizza i cosiddetti derivati finanziari. Attenzione, un investimento particolarmente rischioso, a meno che non sia utilizzato a fini di copertura o di speculazione (sperabilmente, non è questo il caso).

Sesto: finito il compito istituzionale, come ricordava il signor sottosegretario, ci si è dati da fare — il personale, la Banca d'Italia, i ministri del tesoro — nel cercare nuovi compiti che giustificassero la sopravvivenza dell'Ufficio cambi (che so: tenere l'albo degli intermediari finanziari; ispezionare ogni tanto le banche nei loro obblighi antiriciclaggio e quest'anno ben

due decreti legislativi hanno contemplato nuovi compiti di monitoraggio). Ma pongo le seguenti domande. Chi ha detto che il personale dell'Ufficio cambi abbia le professionalità specifiche e necessarie per svolgere praticamente compiti di polizia? Chi può dire che questi compiti rientrino in qualche modo tra quelli statutari? Cosa ci sta a fare il governatore della Banca d'Italia come presidente di un'unità anticrimine? E perché mai i trattamenti economici assicurati al personale dell'Ufficio cambi devono essere un multiplo di quelli delle altre strutture investigative (Guardia di finanza, Ministero del tesoro, Ministero dell'interno, polizia, eccetera)?

Settimo: si dirà che il costo dell'Ufficio cambi non è a carico del bilancio dello Stato, ma di quello di « Bankitalia ». Ma dove è scritto che « Bankitalia » possa creare liquidità per tenere in vita un ente avente scopi investigativi?

Ottavo: ho appreso da *la Repubblica*, supplemento *Affari e finanza* del 25 giugno scorso, che un alto dirigente dell'Ufficio cambi ha presentato denunce varie alla Corte dei conti e che a seguito di ciò è stato privato del suo servizio. Chiedo che il Parlamento sia informato del contenuto di quelle denunce, perché ritengo che esse aiuterebbero a capire chi tragga praticamente vantaggio dalle varie e probabilmente illegittime terapie di rianimazione intensiva dell'ente in questione, le quali confermano la regola italiana secondo la quale in Italia nulla si crea, nulla si distrugge e solo si aggiunge. In attesa di saperne di più, ipotizzo che tra i beneficiari vi siano quegli alti dirigenti che cumulano lo stipendio dell'Ufficio cambi con la pensione « Bankitalia », dalla quale provengono.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Garra n. 2-00270 (*Attività del commissario liquidatore dell'EFIM*) (vedi l'allegato A).

L'onorevole Garra ha facoltà di illustrarla.

**GIACOMO GARRA.** Chiedo scusa, ma i deputati « pendolari » come me soggiac-

ciono ai disservizi ferroviari e a quelli del trasporto aereo, disservizi che del resto «deliziano» gli utenti italiani e non.

Nella mia interpellanza n. 2-00270 non vorrei avere travisato un preciso capo di contestazione di addebito rivolto dalla Corte dei conti agli organi ai quali era stata demandata la messa in liquidazione dell'EFIM. Ma se è vera la premessa secondo la quale anche l'EFIM e gli organi preposti alla liquidazione erano e sono soggetti all'obbligo di versare in apposito conto del Tesoro le proprie disponibilità liquide, ne consegue che il Tesoro (e quindi il paese) è uscito malconco dall'operazione, giacché per la provvista di mezzi di liquidità esso, come è noto, è costretto a ricorrere a Bot e Cct pagando quindi dei costi, per avere denaro liquido, che negli anni precedenti arrivavano all'11 per cento e che tuttora si aggirano sul 6 per cento.

Non vorrei soffermarmi sulle magagne della gestione EFIM, definita dall'allora ministro del tesoro Barucci come una maledizione biblica. Il Parlamento e quindi la collettività nazionale attendono dal Governo una risposta chiara.

È vero o non è vero che in ordine all'EFIM i conti correnti accesi anziché col Tesoro con altri istituti di credito hanno fatto fruire saggi di interesse di appena il 2 per cento? Su questo attendiamo dei chiarimenti anche per sapere se vi siano delle responsabilità e se i responsabili saranno chiamati al *redde rationem*.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** L'EFIM ha registrato tra il 1982 e il 1992 un deterioramento dei rendimenti a livello economico, finanziario e patrimoniale con il risultato che l'indebitamento è passato agli oltre 10.700 miliardi del 1992.

Nel corso della liquidazione del gruppo sono state proposte 13 azioni di responsabilità dinnanzi ai tribunali di Roma, Milano, Napoli e Firenze contro ammini-

stratori e sindaci, nei confronti di circa 40 persone, nonché 4 azioni contro società di revisione. Sono state effettuate 3 costituzioni di parti civili, presentati 36 esposti alla magistratura penale, la quale, secondo quanto risulta, ha promosso azioni penali in 18 casi.

Come è noto l'EFIM è stato soppresso e posto in liquidazione il 18 luglio 1992 con il decreto-legge n. 340, più volte reiterato, e da ultimo con il decreto-legge n. 487 del 1992, convertito con modificazioni nella legge n. 33 del 1993.

La procedura ha come obiettivo la liquidazione ovvero il trasferimento a terzi delle società controllate, in numero di 114 al 17 luglio 1992, secondo il programmato redatto dai commissari e approvato con decreto del 21 gennaio 1993 del ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria.

L'amministrazione straordinaria, prevista per le società del gruppo, ha modalità atipiche essendo prevista la sospensione dei pagamenti e dei debiti anteriori al 18 luglio 1992, derogabile nei casi previsti dal decreto-legge, con esclusione di interessi moratori, divieto di azioni esecutive, possibilità di esercitare controlli sulle attività di gestione successive a tale data.

La normativa speciale delinea due tipi di interventi a carico dello Stato. Il primo concerne la responsabilità illimitata in ordine alle obbligazioni assunte dall'EFIM e dalle società da questa interamente controllate, poste in liquidazione, in base al principio civilistico secondo il quale l'unico azionista (tale è lo Stato in relazione all'EFIM e alle società controllate al 100 per cento) risponde illimitatamente in caso di insolvenza della società che controlla in modo integrale.

Il secondo intervento concerne la garanzia per i finanziamenti finalizzati alla ristrutturazione e al risanamento delle aziende recuperabili in vista della loro dismissione. Lo stanziamento disposto dalla legge destinato al pagamento dei debiti dell'ente e delle società interamente controllate e poste in liquidazione ammonta, oltre all'anticipazione di 300 miliardi previsti nel decreto-legge n. 8 del

1993 per far fronte alle più urgenti necessità, a non meno di 9 mila miliardi, poi aumentati ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge n. 643 del 1994.

Per l'attuazione del programma di liquidazione è stato previsto un termine di due anni, peraltro scaduti in data 20 gennaio 1995, decorso il quale l'EFIM e le società da questa ancora controllate, non ancora cedute a terzi e per le quali non erano in corso trattative di vendita o rapporti contrattuali rilevanti anche ai fini della salvaguardia dell'occupazione, sono state poste in liquidazione coatta ad eccezione delle società individuate con appositi decreti del Ministero del tesoro, alle quali continua ad essere applicata la normativa speciale fino alla data del 31 gennaio 1996, prorogata al 31 dicembre 1996 con il decreto-legge n. 504 del 1996. Si tratta principalmente, come è noto, delle società dei comparti ferroviari e alluminio.

La normativa attribuisce ampi poteri al commissario liquidatore dell'EFIM, attualmente EFIM in liquidazione coatta amministrativa, in relazione, tra l'altro, alle dismissioni delle azioni ovvero dei beni della società del gruppo.

La situazione complessiva degli interventi finanziari del Tesoro per la liquidazione è la seguente: interventi a valere sullo stanziamento di 9 mila miliardi: totale anticipazioni contratti 3.600 miliardi (fornisco le cifre con grossi arrotondamenti, mentre per quello che riguarda il dettaglio lascerò a disposizione la documentazione in atto); totale prestito obbligazionario 2.170 miliardi; totale prestito estero 2.106; totale 7.896 miliardi; disponibilità residua 1.103. Interventi a valere sullo stanziamento di ulteriori 5 mila miliardi: totale anticipazioni contratti 3.445 miliardi; disponibilità residua 1.554 miliardi. Globale: totale complessivo 11.341 miliardi; totale disponibilità residua 2.658 miliardi.

Secondo i dati forniti dal commissario liquidatore sono state vendute tutte le società del settore difesa ed aerospaziale, vale a dire ventotto società, nonché tutte le società del settore vetro e quella del

comparto ferroviario. Sono stati inoltre ceduti cespiti aziendali delle società del comparto impiantistico ed alluminio.

A norma dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 487 del 1992, sono stati assoggettati alla procedura di liquidazione coatta amministrativa con decreto del Ministero del tesoro l'EFIM e trentadue società controllate.

Il liquidatore ha portato a termine le operazioni concernenti la vendita delle azioni dei cespiti aziendali e l'assoggettamento alle procedure di liquidazione coatta amministrativa delle società che non è stato possibile cedere. Restano, invece, ancora in corso le procedure concorsuali fino alla loro scadenza naturale non determinabile *a priori*.

In riferimento poi alla giacenza di somme della liquidazione EFIM presso il sistema bancario a tassi di interesse ritenuti non in linea con il mercato, si precisa che la competenza per tale aspetto è del commissario liquidatore EFIM, mentre al Tesoro spetta il potere di vigilanza previsto dalla normativa speciale, che in proposito stabilisce quanto segue: gli importi delle anticipazioni della Cassa depositi e prestiti nonché le disponibilità dell'ente soppresso e del commissario liquidatore depositate presso il sistema bancario devono affluire in un apposito conto corrente infruttifero aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato ed intestato ad EFIM in liquidazione. Con decreto del Ministero del tesoro può essere fissato l'importo massimo delle disponibilità depositate presso il sistema bancario per le più urgenti ed improcrastinabili esigenze del commissario liquidatore, come è previsto dall'articolo 5, comma 7, del decreto-legge n. 487 del 1992, convertito dalla legge n. 33 del 1993 e successivamente modificato (cito questi dati perché attengono ad un punto specifico dell'interpellanza) dall'articolo 7 del decreto-legge n. 643 del 1994, convertito dalla legge n. 738 del 1994.

L'amministrazione del Tesoro, anche nella sua qualità di azionista unico dell'EFIM, ha seguito attentamente la materia in questione intervenendo ove neces-

sario. Infatti, venuta a conoscenza di rilevanti giacenze presso il sistema bancario di somme rivenienti da anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, ha chiesto al liquidatore di procedere ad una più stretta osservanza delle disposizioni normative, specificando che «è consentito mantenere somme presso il sistema bancario, sempre che il relativo utilizzo avvenga con immediatezza, dovendo diversamente gli importi essere riversati in Tesoreria». D'altra parte, al fine di rafforzare il rispetto di tale vincolo, in tutti i provvedimenti di autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti ad effettuare anticipazioni di cassa all'EFIM, disposti su motivata richiesta del commissario liquidatore, è stata inserita una disposizione secondo la quale «la somma, ove non utilizzata nei termini precisati dal commissario liquidatore, dovrà essere riversata tempestivamente presso la Tesoreria centrale dello Stato».

Inoltre, questo ministero, proprio al fine di pervenire alla completa conoscenza della materia in questione ed alla corretta valutazione delle connesse problematiche alle quali fa cenno l'onorevole interpellante, sta procedendo ai necessari approfondimenti in funzione del rendiconto finanziario dell'EFIM in liquidazione, previsto dall'articolo 4, comma 16, del decreto-legge n. 487 del 1992, a tutt'oggi non approvato ed in corso di esame.

Si fa rilevare, infine, che comunque la Corte dei conti, sezione controllo enti, nella relazione sulla gestione finanziaria dell'EFIM ha affermato che gli obiettivi di liquidazione «sono stati sostanzialmente raggiunti».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00270.

**GIACOMO GARRA.** Non c'è dubbio che la risposta del sottosegretario di Stato per il tesoro sia a largo raggio. Lo ringrazio per le notizie che si riferiscono alla vicenda EFIM ma il mio disagio di interpellante si manifesta proprio là dove il sottosegretario (chiedo scusa per il

linguaggio sportivo) si è salvato in *corner* dicendo che sono in corso accertamenti. Non posso che dichiararmi parzialmente soddisfatto e, nei limiti delle conoscenze di un singolo deputato che svolge un lavoro a volte massacrante e per nulla gratificante, cercherò, attraverso altri atti del sindacato ispettivo, di inseguirla proprio là dove si è salvato in *corner*.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Teresio Delfino n. 3-01033 (*Crolli nel santuario della Madonna degli Angeli-Cuneo*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

**WILLER BORDON, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Desidero innanzitutto ringraziare l'onorevole Teresio Delfino perché già qualche mese fa ha posto giustamente l'accento su una questione importante e significativa per il complesso monumentale non solo della città di Cuneo ma anche del nostro paese in generale. Voglio ricordare che il bene di proprietà comunale, come l'onorevole Teresio Delfino sa, è in consegna dei padri cappuccini e che il cantiere nel corso del quale si è verificato il crollo era stato avviato e quasi ultimato su progetto direzione lavori e finanziamenti dello stesso comune di Cuneo.

Va rilevato infatti (considererei questa una prima stortura) che le soprintendenze non sono chiamate a farsi carico direttamente di tutte le operazioni di intervento che riguardano edifici storici, ma solo di casi specifici in cui la direzione ed il finanziamento sono a carico del Ministero dei beni culturali e ambientali e/o in relazione a particolari aspetti di studio e di ricerca.

Le perplessità mosse dall'interrogante sulle «modalità» — cito testualmente — con cui vengono effettuati qui, come altrove, gli interventi pongono in evidenza problemi di formazione e competenze in linea generale dei tecnici delle imprese ai quali, nel corso dell'attività professionale o di cantiere, può toccare il compito di

provvedere a dirigere e a progettare o eseguire interventi su edifici storici, competenze specifiche di non sempre facile acquisizione al di fuori del concreto svolgimento in questo compito e al di fuori, quindi, dell'amministrazione dei beni culturali perché difficilmente acquisibile soltanto in sede di studi teorici.

Nel caso specifico del complesso della Madonna degli Angeli sia il comune sia l'impresa si avvalevano di esperti specialisti. Tale competenza deriva infatti dall'osservazione e dallo studio quotidiano in cantiere delle tecniche costruttive del passato e dei dissesti che in analoghe strutture si erano verificate.

Per quanto riguarda il tempo intercorso, e cioè i tre mesi intervenuti tra il crollo e l'autorizzazione della magistratura ad effettuare le operazioni di rimozione delle macerie, esso non deve essere giudicato eccessivo se si tiene conto di tre fattori: primo, che il crollo è avvenuto in pieno periodo invernale e in presenza di nevicate; secondo, che in situazioni del genere, per poter procedere alle operazioni peritali è necessario verificare che le strutture ancora in opera diano sufficienti garanzie di stabilità (c'è un problema di sicurezza non soltanto dell'edificio ancora rimasto in piedi ma anche di coloro che devono verificare le modalità di intervento e la stabilità); terzo: la presentazione delle materie deve essere fatta in modo tale, da un lato, da consentire ai periti di acquisire gli elementi necessari alle proprie valutazioni e, dall'altro, da permettere il recupero ragionato del materiale in vista dell'intervento di ricostruzione; come si sa, tali operazioni richiedono un progetto; quarto: come l'esperienza di alcuni eventi calamitosi insegna, la fretta e gli interventi fatti in emergenza rischiano, se non valutati attentamente, addirittura di produrre maggiori danni, soprattutto alle opere artistiche ancora contenute nei vari edifici.

Occorre ricordare comunque che la sovrintendenza ha effettuato una prima visita all'indomani del crollo, verificatosi il 30 dicembre 1996, a seguito della quale sono state messe a verbale le indicazioni

di prima urgenza. La magistratura ha poi posto sotto sequestro il cantiere, nel quale la sovrintendenza ha potuto accedere l'8 gennaio 1997 per un sopralluogo, ovviamente alla presenza della polizia giudiziaria e del magistrato. Successivamente il cantiere, sempre con il permesso dell'autorità giudiziaria, è stato oggetto di una visita da parte di due ispettori del Ministero dei beni culturali, che hanno riferito in ordine agli aspetti tecnici del problema per quanto è stato a loro possibile valutare a vista; ciò avveniva in data 14 gennaio 1997.

In data 6 marzo, su richiesta della stessa sovrintendenza, la procura della Repubblica ha autorizzato la messa in opera, da parte del comune, di una copertura provvisoria mediante telone. Il relativo progetto, redatto dal comune, è pervenuto alla sovrintendenza il 25 marzo 1997 e, trattandosi di un caso così straordinario, è stato approvato dalla stessa nella medesima giornata. La sovrintendenza ha inoltre approvato, in data 17 maggio 1997, le operazioni necessarie per il proseguimento delle attività peritali, dettando proprie prescrizioni.

Si segnala che si tratta di lavori non facili, soprattutto se si vuole seguire il criterio della anastilosi e quindi procedere ad una ricostruzione che sia filologicamente corretta e da attuare con cautela per la sicurezza degli operatori e per consentire, nella rimozione delle macerie, il recupero del materiale decorativo da utilizzare nella ricostruzione. Per fortuna esistono foto che, elaborate elettronicamente, dovrebbero fornire una base abbastanza precisa; tale materiale fotografico, riportato su supporto grafico, dovrebbe consentire la messa a punto per un procedimento di recupero ragionato degli elementi. A questo fine, il funzionario della sovrintendenza per i beni artistici e storici che segue tale operazione è stato affiancato da un archeologo esperto in operazioni analoghe.

Circa la richiesta di precisare le iniziative assunte per fronteggiare l'emergenza e constatare lo stato di solidità del fabbricato, va chiarito se il riferimento è

al cantiere prima o dopo il crollo. Per quanto riguarda il cantiere prima del crollo, sia il comune che l'impresa operarono con il supporto di consulenti, che non rilevarono alcun pericolo alla struttura.

Quanto ai finanziamenti - e veniamo, ahimè, alla nota più dolente - da una parte si dovrebbe rispondere che, essendo il bene di proprietà comunale ed essendo verificato il crollo in un cantiere aperto dal comune e con progetto e direzione lavori del comune stesso, l'onere della ricostruzione dovrebbe essere a carico dell'amministrazione comunale e che il Ministero dovrebbe concorrere in base alla legge del 1961, con un contributo nella misura massima prevista dalla normativa. Mi sembrerebbe questa una risposta insufficiente e credo che, di fronte ad una situazione del genere, importante anche se non straordinaria, occorra procedere con criteri diversi.

Signor Presidente, vorrei ricordare a tutti noi che purtroppo lo stanziamento ordinario per tutti gli interventi di manutenzione ed investimento per l'intero, enorme patrimonio culturale è pari alla misera cifra di 390 miliardi. A partire dal prossimo anno, anche grazie ad iniziative di carattere straordinario, all'utilizzo di fondi comunitari ed alle risorse costituite dall'8 per mille ed alle entrate, ormai certe più che sperabili, della giocata infrasettimanale del lotto, si giungerà a triplicare questa cifra che altrimenti risulterebbe essere assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze esistenti nel paese. Credo però che sia necessario svolgere un'immediata riunione, un tavolo di confronto (mi farò carico personalmente di seguirlo, anche recandomi a Cuneo per verificare - se non entro il mese di luglio, sicuramente in quello di settembre - quale sia lo stato di avanzamento dei lavori) con i rappresentanti delle sovrintendenze interessate, con quelli del comune, della regione e ovviamente degli uffici centrali del Ministero, per valutare anche la predisposizione di eventuali protocolli di intesa che consentirebbero un riparto ulteriore di oneri

finanziari affinché questa ricostruzione venga effettuata correttamente non solo dal punto di vista filologico, ma anche nel tempo più rapido possibile.

Vi sono poi problemi più generali - non solo quello del finanziamento - relativi alla sicurezza, alla formazione degli operatori che intervengono in questi settori e alla conoscenza del patrimonio. Vorrei sottolineare che da circa una decina di giorni per fortuna disponiamo - dopo un lavoro di alcuni anni - della cosiddetta carta del rischio, la quale ci consentirà di tenere sotto controllo, quando verrà completata, l'intero patrimonio; tuttavia, già adesso ci consente di tenere sotto controllo una decina di migliaia di monumenti del nostro paese, di avere la loro anamnesi storica e di conoscerne anche i gradi di rischio rispetto ad una serie di fattori (oltre una settantina, per la precisione) che possono comportare rischi. Quella carta, quindi, non solo ci consente di tenere sotto controllo il patrimonio, ma di avviare finalmente quell'opera di prevenzione e di programmazione sul patrimonio stesso che credo sia il dato più « riassicurativo » rispetto ad episodi come questi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Teresio Delfino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01033.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, esprimo in primo luogo un apprezzamento per la puntuale e preziosa azione da lei avviata di sollecitare il Governo nel fornire risposte agli atti ispettivi dei deputati. Credo che anche grazie a questa sua azione l'interrogazione in esame, che reca la data del 28 aprile, abbia avuto una così sollecita risposta.

In sede di esame dell'atto Camera n. 2896, recante interventi relativi a percorsi giubilari fuori del Lazio, avevo avanzato - attraverso un apposito emendamento - richiesta di un sostegno economico per far fronte alla grave - per il paese, naturalmente - calamità denunciata nella mia interrogazione, mentre si discuteva di quell'altra gravissima che

aveva riguardato il palazzo Reale e la cupola del Duomo di Torino. In quella sede non fu possibile ottenere una risposta e, allora, già presumendo che non avrei avuto soddisfazione puntuale, con l'interrogazione ho espresso anche alcune considerazioni in merito ad altri aspetti di questa vicenda che sono emersi proprio nella gestione — come è puntualmente documentato da una relazione che ha predisposto il comune di Cuneo — rispetto alla collaborazione, al coordinamento degli interventi tra i vari enti ed uffici interessati da questa grave e dolorosa vicenda.

Riguardo alla risposta del sottosegretario, prendo atto con piacere dell'attenzione che il Ministero, suo tramite, ha qui manifestato di volere puntualmente approfondire la questione, anche con una visita dell'onorevole Bordon nella città di Cuneo. Mi auguro che questo tipo di iniziativa venga subito concordata con l'amministrazione comunale, proprio perché quella del raccordo e del coordinamento degli interventi ha rappresentato una delle lacune che ha indotto purtroppo a mantenere tutto il complesso interessato dal crollo della cupola senza alcuna struttura protettiva. Pertanto è il caso di dire che dobbiamo ringraziare il buon Dio se, non essendoci state per ben oltre tre mesi intemperie atmosferiche, il monumento non ha subito ulteriori gravi danni. Tre mesi per arrivare a definire un intervento di copertura provvisoria credo siano un tempo al di là della norma, anche perché per Torino si è agito con ben altra tempistica e celerità. Sotto questo profilo credo si possano muovere riserve, augurandoci anche per il futuro che si possa trovare il raccordo operativo al fine di evitare che nella fase dell'autorizzazione alla rimozione delle macerie — pervenuta cinque mesi dopo il crollo — vi siano tempi morti. La prima sollecitazione, quindi, è in questa direzione, prendendo atto effettivamente della disponibilità che è stata data, da parte del Ministero, di occuparsene direttamente.

L'altra questione che ponevo con forza concerneva la necessità di garantire, ana-

logamente ad altre situazioni nelle quali si sono verificati disastri del genere, un adeguato e straordinario finanziamento. Ho accolto con qualche perplessità, signor sottosegretario, le sue considerazioni sul fatto che, essendo il complesso monumentale di proprietà comunale, non si dovrebbe intervenire, perché si sono verificati casi analoghi nei quali si è intervenuti invece in maniera significativa ed adeguata.

WILLER BORDON, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Non ho detto questo!

TERESIO DELFINO. Su tale questione ho scritto una lettera al Presidente Prodi e al Ministero dei lavori pubblici, inviata per conoscenza anche al Presidente Violante, a cui do atto di un tempestivo interesse per la vicenda, nella quale sottolineavo come di fronte alle disgrazie la comunità nazionale si riconosce nello Stato, per cui le risposte dello Stato devono essere puntuali, efficaci ed incisive.

In ordine al finanziamento, al di là della possibilità o meno che il comune possa trovare le risorse — in ordine a questa disgrazia, che è anche specchio dei tempi, la stampa, in particolare il quotidiano localmente più diffuso, ha promosso una sottoscrizione — ed al di là della intraprendenza e della capacità degli amministratori comunali e della generosità della gente, ci deve essere a mio avviso una presenza significativa dello Stato. Raccolgo quindi la disponibilità del sottosegretario in questa direzione, che mi auguro di vedere presto confermata con un atto concreto di assegnazione di risorse, al fine di rendere riconoscibile l'equità, la giustizia dello Stato nei confronti delle comunità, a qualsiasi latitudine del nostro paese siano coinvolte in calamità, perché questo è un elemento che rende sicuramente più sereno e costruttivo il rapporto tra Stato e autonomie locali.

Ringrazio quindi il sottosegretario per la sua risposta, augurandomi che le sue

affermazioni — sono certo della sua buona fede e della sua volontà — si traducano presto in atti concreti. Spero inoltre, signor sottosegretario, di vederla presto a Cuneo per definire, con l'accordo di programma da lei richiamato, tutti i passaggi necessari perché questo intervento si concretizzi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione De Benetti n. 3-01200 (*Asta per gli arredi del castello di Duino-Trieste*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali ha facoltà di rispondere.

**WILLER BORDON, Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.** Signor Presidente, l'interrogazione dell'onorevole De Benetti, quanto mai puntuale, solleva due problemi, il primo dei quali concerne la perdita per il bene pubblico di un rilevante complesso artistico e storico, cioè il castello di Duino del XII secolo, probabilmente costruito su una struttura ancora più antica, abitato ormai da qualche secolo da un ramo della famiglia Thurn und Taxis. Nel contempo, l'interrogante era giustamente preoccupato — vista l'intenzione dell'attuale proprietario, il principe della Torre e Tasso, non soltanto di vendere il castello, ma di porre all'asta i beni mobili — della dispersione di quanto contenuto nel castello stesso e, quindi, del rischio che un domani, quando le amministrazioni pubbliche avessero potuto acquistare il castello, sarebbero sostanzialmente venute in possesso di una scatola vuota. Credo di aver riassunto correttamente la preoccupazione dell'interrogante. A questo riguardo credo di poter fornire alcune importanti assicurazioni.

La prima riguarda il complesso stesso, che è l'elemento più importante di carattere storico ed artistico. Voglio ricordare che gli arredi non sono sempre collegati alla storia del castello, ma spesso sono interessanti reperti di antiquariato che però non hanno — almeno secondo le perizie dei tecnici della nostra sovrinten-

denza — particolare pregio o valore di carattere storico-artistico. Al contrario — torno a ripeterlo — il complesso del castello è di assoluta importanza da tutti i punti di vista. Voglio tra l'altro ricordare che Rainer Rilke scrisse la sua opera forse più importante, le *Elegie duinesi* (non a caso chiamate così), proprio nel castello di cui ci occupiamo. Vi è quindi anche un interesse di carattere letterario che ricollega quel complesso all'intera cultura mitteleuropea. Inoltre, il castello si trova a poco meno di un chilometro (tra l'altro è collegabile con una passeggiata che è proprio il « sentiero Rilke ») all'importantissimo — anche dal punto di vista dal punto di vista culturale e del flusso turistico — castello di Miramare.

Da molto tempo, dal momento in cui ebbe notizia dell'intenzione del principe — il quale, per altro, si mise prima di tutto in contatto con il Ministero — della sua intenzione di alienare il bene, il Ministero ha iniziato un'opera non facile — ricordo i limiti di carattere economico entro cui siamo costretti ad operare — per riuscire ad acquisire al demanio pubblico il castello di Duino.

Quest'opera, coordinata con molta intelligenza dai due prefetti che si sono succeduti a Trieste (ad iniziare da quello che oggi è il prefetto di Torino), ha portato ad un primo atto, ossia alla volontà comune degli enti pubblici della provincia di Trieste, in particolare della regione, e del Ministero di acquisire alla proprietà pubblica il castello. Peraltro, vi è già un'atto della giunta regionale che stanziava all'uopo 11 miliardi, ai quali si aggiungerebbero 5 miliardi del Ministero ed un miliardo di una dotazione specifica del commissariato di Governo per la regione Friuli-Venezia Giulia. Dovremmo essere quindi molto vicini a quello che, per quanto ci riguarda, è il limite obbligato entro cui possiamo operare, cioè la valutazione dell'ufficio tecnico erariale, ma anche alle richieste dello stesso proprietario. Mi auguro — fino a quando gli atti non saranno sottoscritti dobbiamo continuare a lavorare —, visto che la trattativa è formalmente aperta, che si

arrivi quanto prima a sottoscrivere il preliminare di acquisto e, quindi, a garantire al demanio pubblico il castello di Duino.

Per quanto riguarda gli arredi, il problema era di duplice ordine. In primo luogo - torno a dirlo - secondo le valutazioni dei nostri esperti, in particolare degli storici dell'arte della sovrintendenza di Trieste, una parte dei beni mobili non rivestiva un particolare interesse. Quindi, se colleghiamo questa valutazione alle richieste avanzate (ricordo che una parte di questi beni, poi messi all'asta, è stata venduta per una cifra che si aggira intorno ai 10 miliardi) è facilmente rilevabile come per il Ministero fosse complicato acquisire anche questo ulteriore patrimonio. Ovviamente, a me ed al Ministero piacerebbe poter acquisire tutto ciò che è di particolare interesse, anche quando non avesse assoluta rilevanza, ma questa aspirazione deve essere collegata alla buona gestione amministrativa ed ai limiti di bilancio che sono un parametro a volte assolutamente insuperabile. Ci siamo quindi mossi in base ad un criterio selettivo, nel senso che il sovrintendente di Trieste e i tecnici hanno valutato, nel patrimonio, quello che era indispensabile per non correre i rischi richiamati dall'interrogante. Mi riferisco all'intenzione di evitare, con riferimento al castello (al quale pensiamo non solo come museo in sé stesso, ma anche come museo della poesia, quindi un elemento collegabile alle vicende che ho poc'anzi ricordato), la dispersione di parte del patrimonio, che ritenevamo necessario conservare anche per queste ragioni.

In tal senso, vorrei ricordare che abbiamo vincolato (quindi rimarrà patrimonio del castello e di chi lo acquisterà, ci auguriamo noi e la regione) non solo tutti gli arredi fissi e le decorazioni murali, quali stucchi e tele, che rimarranno *in loco*, ma anche due serie di importanti cicli pittorici su tela, 13 nature morte della fine del seicento, 14 grandi ritratti raffiguranti personaggi storici della casata dei Torriani della Torre, nonché 5 dipinti ad olio su tela di varie dimensioni raffi-

guranti personaggi mitologici o bozzetti incorniciati in stucco sui soffitti di altrettante stanze. Sono stati posti sotto tutela anche il prezioso fortepiano su cui Liszt ha composto e suonato, varie copie di lampadari, lanterne e soprattutto l'intero arredo delle armi, che completa gli arredi del percorso di visita già descritto. Inoltre, sono stati posti sotto tutela e permaranno patrimonio del castello tutti i reperti archeologici presenti attualmente al suo interno, onde evitare alienazioni ed asporti inopportuni dalla sede attuale. Altro dato molto importante è che l'archivio storico del castello di Duino, di grande interesse, è stato vincolato (in alcuni casi dalla regione perché, come è noto, le competenze sono state trasferite) e rimarrà archivio storico. In esso sono presenti le famose copie originali delle *Elegie duinesi* composte da Rilke durante il suo soggiorno al castello.

In conclusione, devo dire che, anche se ci avrebbe fatto piacere, non abbiamo potuto acquisire il complesso dei beni mobili, anche perché vi è una distorsione temporale. Vorrei ricordare infatti che stiamo acquistando beni mobili in attesa di acquistare il bene immobile; e acquistare un bene mobile senza avere i beni immobili può essere molto delicato, ma nello stesso tempo dobbiamo dare una motivazione all'acquisto dei beni mobili. E oggi, dal punto di vista formale, non abbiamo ancora acquistato il bene immobile, per cui questa è un'ulteriore complicazione. A fronte di tali complicazioni, mi sento di definire il nostro intervento estremamente puntuale ed anche non sempre generalizzabile, almeno nella precisione degli interventi. Credo che a ciò abbiano contribuito anche coloro che con grande attenzione hanno seguito la vicenda e, tra gli altri, voglio nuovamente ringraziare proprio l'onorevole De Benetti.

PRESIDENTE. L'onorevole De Benetti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01200.

LINO DE BENETTI. Presidente, signor sottosegretario, ho sicuramente motivo di

dichiararmi soddisfatto della risposta del Governo. Vorrei integrare questa dichiarazione con alcune osservazioni, non dico a futura memoria del Governo ma all'attuale memoria del Governo e del Ministero dei beni culturali, nonché in particolare della sua, signor sottosegretario Bordon.

Insieme ad altri attenti cultori del periodo storico considerato, ho lanciato un allarme per la vendita all'asta, che poi si è svolta l'11 giugno scorso, per un motivo di ordine culturale. Si era detto che alcuni immobili ed alcuni arredi posti in vendita fossero delle cianfrusaglie, ma in realtà, se sono stati incassati 10 miliardi, cianfrusaglie proprio non dovevano essere. Non ho una passione specifica per quel periodo storico ed ho ottenuto da cittadini interessati e da cultori di quell'epoca le informazioni in mio possesso. Capisco che è difficile per un paese come il nostro, che possiede un immenso patrimonio artistico, architettonico e culturale, gestirne e tutelarne sempre e comunque il mantenimento; si tratta di un alto compito, non semplicemente di conservazione, che il nostro paese ha e per questo ho presentato la mia interrogazione.

Voglio ricordare un episodio che mi è accaduto quando facevo una ricerca per il mio dottorato: quando mi recai in Grecia, a Neapolis, per cercare un'iscrizione trilinguistica, in ebraico, koinè e greco classico, riuscii a trovare il luogo ma scoprii che l'iscrizione, situata su una piccola tomba, era stata venduta. Ancora oggi, a distanza di 25 anni, non ho ancora avuto la fortuna di sapere che fine abbia fatto tale iscrizione che, non esistendo una traduzione completa, rivestiva per me e per altri studiosi una straordinaria importanza.

Allo stesso modo ho appreso che analogo importanza aveva il castello di Duino; sono lieto che la vicenda sia andata a buon fine, ma vorrei fare ugualmente un'osservazione di carattere politico. È stato osservato che vi sono soltanto 390 miliardi per la manutenzione dei beni culturali: credo che dovrebbe essere elaborata da parte del Ministero una sorta di carta delle garanzie

volta a far sì che tutti i beni che non sono ancora di proprietà dello Stato o degli enti pubblici non possano sfuggire se non altro all'attenzione e alla cura di coloro i quali vogliono fruirne, e non soltanto dal punto di vista turistico. Si tratta di un aspetto che non è stato ancora esaminato, anche se debbo riconoscere che il Governo ha messo per la prima volta mano alla questione del patrimonio artistico italiano. Mi rendo conto della situazione finanziaria: sicuramente non basterebbero dieci manovre finanziarie per riuscire a valorizzare i beni ambientali, architettonici ed artistici del nostro paese e quindi occorre trovare il sistema per incentivare l'intervento dei privati, con tutte le garanzie e le procedure del caso. Il nostro paese, che ha sempre beneficiato dell'intervento di mecenati, potrebbe ora offrire forti incentivi all'intervento privato affinché siano valorizzati i beni culturali, dando nel contempo la garanzia che essi siano fruiti da tutti.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta sino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.**

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

**Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Burlando, Gatto, Maccanico, Marongiu, Sinisi e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

**Modifica della disciplina delle missioni per i deputati componenti la Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.**

**PRESIDENTE.** Con la seduta di ieri della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali si è conclusa la fase dei lavori volta, a norma dell'articolo 2, comma 4, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, alla predisposizione del progetto di legge di riforma della parte II della Costituzione.

L'esaurimento di questa fase dei lavori della Commissione comporta una modificazione della disciplina delle missioni relativa ai suoi componenti, come definita dalle Presidenze del Senato e della Camera, previa acquisizione del parere delle rispettive Giunte per il regolamento, e applicata a decorrere dal 5 marzo 1997, secondo quanto comunicato in pari data alle Assemblee dei due rami del Parlamento.

Dalla seduta odierna, e fino alla ripresa dei lavori della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della citata legge costituzionale, i membri della medesima non saranno pertanto più considerati in missione in tutte le sedute dell'Assemblea; eventuali missioni potranno, infatti, essere autorizzate dai Presidenti delle Camere su espressa indicazione del presidente della Commissione bicamerale in relazione allo svolgimento di specifiche attività della stessa o dei suoi organi.

Di tale nuova disciplina delle missioni è stata data comunicazione al presidente della Commissione bicamerale con lettera a firma dei Presidenti delle due Camere in data 30 giugno 1997.

**Su un lutto del deputato Antonietta Rizza.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il 30 giugno scorso l'onorevole Antonietta Rizza è stata colpita da grave lutto: la perdita del padre.

Alla collega così duramente provata negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare, mio tramite, anche a nome dell'intera Assemblea.

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,10).**

**PRESIDENTE.** Poiché nel corso della seduta potranno avere luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Annunzio di petizioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

**MAURO MICHIELON, Segretario, legge:**

Michele Pascale, da Padula Scalo (Salerno), chiede che siano previste sanzioni penali e la giurisdizione dei tribunali ordinari per i danni provocati ai militari da eccesso di disciplina (108). Tale petizione sarà trasmessa alle Commissioni II e IV;

Paolo Sciacca, da Roma, chiede il riconoscimento del diritto alla corresponsione integrale dell'indennizzo dovuto per complicità da vaccinazioni obbligatorie (109). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Nicola Commisso, da Siderno (Reggio Calabria), chiede un provvedimento volto a favorire la coltivazione dei terreni incolti o non completamente utilizzati (110). Tale petizione sarà trasmessa alla XIII Commissione;

Gino Lanzara, da Roma, espone la necessità che le Camere esercitino in

modo più efficace i compiti di controllo sull'attività degli enti pubblici, con particolare riferimento al contratto di raffinazione AGIP-SARAS (111). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione;

Cristiana Di Stefano, da Macerata, chiede la modifica delle modalità di effettuazione delle cosiddette « visite fiscali » nei confronti dei lavoratori in malattia, nonché la modifica dei requisiti per il conseguimento degli assegni di inabilità e invalidità civile e per la determinazione del loro ammontare (112). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Irnerio Maffi, da Roma, chiede la revisione organica della disciplina della locazione degli immobili urbani ad uso di abitazione (113). Tale petizione sarà trasmessa alla VIII Commissione.

**Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa delle proposte di legge nn. 3648 e 3738 (ore 15,10).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge ad esse attualmente assegnate in sede referente:

*II Commissione (Giustizia):*

DETOMAS: « Norme in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili » (3648).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito);*

*XI Commissione (Lavoro):*

Senatrice DANIELE GALDI: « Soppressione del fondo previdenziale ed assisten-

ziale degli spedizionieri doganali » (approvata dalla XI Commissione del Senato) (3738).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono trasferite in sede legislativa anche le proposte di legge di iniziativa dei deputati CORDONI ed altri: « Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali » (1833) e TABORELLI e PRESTIGIACOMO: « Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali » (3824) attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

**Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa della proposta di legge n. 366, ai sensi dell'articolo 77 del regolamento (ore 15,12).**

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 20 giugno 1997 è stata assegnata alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, la proposta di legge n. 3769.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento è quindi trasferita, in sede legislativa, anche la proposta di legge Pecoraro Scanio: « Modifica all'articolo 1 del decreto-legge 31 dicembre 1991, n. 419, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 1992, n. 172, recante istituzione del Fondo di sostegno per le vittime di richieste estorsive » (366) attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia analoga a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

**Deliberazione per la fissazione di un termine ulteriore per l'esame, in sede referente, delle proposte di legge Rallo n. 1616 e Cavaliere ed altri n. 2645, ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento (ore 15,13).**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale, onorevole Giuseppe Tatarella, ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

RALLO: « Norme in materia di obblighi di manutenzione dei registratori di cassa » (1616).

La X Commissione permanente (Attività produttive), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento, una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare lega nord per l'indipendenza della Padania, onorevole Domenico Comino, ha richiesto che la seguente proposta di legge sia iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea a' termini dell'articolo 81, comma 4, del regolamento:

CAVALIERE ed altri: « Norme concernenti l'attività delle discoteche, delle sale da ballo e di intrattenimento notturno » (2645).

La X Commissione permanente (Attività produttive), cui la proposta di legge è assegnata in sede referente, propone che l'Assemblea deliberi, sempre ai sensi del comma 4 dell'articolo 81 del regolamento,

una proroga del termine per la presentazione della relazione, pari al termine precedentemente assegnato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carotti e Maggi; Anedda ed altri; S. 508-740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori Lubrano Di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro, Gasperini e Greco (approvata dalla II Commissione del Senato); Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989) (ore 15,14).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carotti e Maggi; Anedda ed altri; della proposta di legge, già approvata dalla II Commissione del Senato, d'iniziativa dei senatori Lubrano Di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro, Gasperini e Greco; delle proposte di legge Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo: Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso d'ufficio.

Ricordo che nella seduta del 26 giugno scorso è iniziato l'esame dell'articolo e del complesso degli emendamenti ad esso presentati ed è mancato il numero legale nella votazione sull'emendamento Veltri 1.54 (per l'articolo e gli emendamenti vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 26 giugno 1997).

Avverto che i gruppi di forza Italia e di rifondazione comunista-progressisti hanno chiesto la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con votazioni qualificate alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,30.**

### Sull'ordine dei lavori.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Presidente e colleghi, pochi giorni fa, come tutti sappiamo, un magistrato della Repubblica, giudice per le indagini preliminari di Roma, ha deciso di procedere contro tre partigiani - Carla Capponi, Rosario Benivegna e Pasquale Balsamo - per i fatti di via Rasella del marzo del 1944. Così facendo, questo giudice ha simbolicamente deciso di processare la Resistenza, la guerra di liberazione contro nazisti e fascisti; ha deciso di processare l'intera storia democratica di questo paese.

È un fatto di inaudita gravità, una mostruosità giuridica e una scelleratezza politica e morale!

MICHELE RALLO. Rispettiamo i giudici!

OLIVIERO DILIBERTO. Noi siamo sempre stati rispettosi, cari colleghi, dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici, di tutti i giudici, e non ci siamo mai uniti - e anche gli avversari ce ne danno atto - ai cori di denigrazione o di esaltazione, a seconda delle opinioni, di questo o di quel magistrato. Ma oggi non siamo di fronte ad una vicenda giudiziaria, ad un mero fatto processuale. A distanza di più di cinquant'anni, siamo viceversa di fronte ad un inaccettabile tentativo, tutto politico, di dare la spallata definitiva al valore fondante della nostra Repubblica, il valore della Resistenza e dell'antifascismo.

Il gruppo comunista raccoglie dunque senza esitazione l'appello forte lanciato nei giorni scorsi dal comitato nazionale dell'ANPI per il risveglio della coscienza antifascista e darà coerentemente seguito in ogni sede a tale impegno così assunto.

Ma non possiamo limitarci a ciò, e con questo mi avvio a concludere. Questa incredibile vicenda è infatti nata, anzi è potuta nascere solo grazie al complessivo clima che si è determinato negli ultimi anni nel nostro paese. Il processo alla Resistenza, il revisionismo storico sempre più accentuato, sino alla negazione dell'Olocausto, la riabilitazione progressiva dei gerarchi fascisti da Bottai a Balbo, del quale si è addirittura recentemente scoperto un busto bronzeo, gli appelli alla pacificazione e alla comprensione, sulla base dell'idea che i morti sarebbero tutti uguali, gli assassini e gli assassinati (*Commenti del deputato Roscia*): sono questi fatti e queste opinioni, anche autorevolmente pronunciate, che hanno consentito di creare il clima nel quale si inserisce anche l'iniziativa del giudice di Roma, quale ineluttabile conseguenza. Un clima che è oblio ed offesa alla memoria dei morti, dei torturati, dei deportati, degli esiliati, dei perseguitati ed è altresì presupposto per le manomissioni odierne della Costituzione, fondata proprio su quei valori che oggi si infangano. Non è un caso dunque, cari colleghi, che in questo clima si voglia anche far tornare in Italia l'erede di quel re che nel 1938 promulgò le leggi razziali contro gli ebrei e che oggi vantando quell'eredità, a sessant'anni di distanza, le giustifica. Ripeto: non è un caso! Sono i fasti della cosiddetta seconda Repubblica.

Ebbene, nel momento in cui lanciamo l'allarme in quest'aula (*Commenti del deputato Colletti*) e di fronte al paese per l'inaudita iniziativa del magistrato romano, noi ne individuiamo anche i mandanti morali e politici (*Commenti del deputato Roscia*): sono quegli apprendisti stregoni che ora non riescono a controllare i fantasmi del fascismo che hanno troppo insistentemente evocato perché, cari colleghi, ancora una volta il sonno

della ragione ha generato i mostri. Vi ringrazio (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano e del gruppo misto-socialisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Diliberto, le ricordo che evidentemente io non aprirò una discussione in questa circostanza, tuttavia l'occasione è propizia per dire che domani, quando ci sarà lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, vi sarà anche una risposta sul problema che lei ha sollevato.

#### **Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 2 luglio 1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno il lavoro portuale e l'attentato di via Rasella.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le ore 18 di oggi.

**ELIO VITO.** Quali sono i temi prescelti?

**PRESIDENTE.** Ripeto, i temi sono quelli del lavoro portuale e dell'attentato di via Rasella.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 110 e abbinate (ore 15,39).**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Veltri 1.54.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Veltri 1.54, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	378
Votanti .....	375
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	188
Hanno votato sì .....	33
Hanno votato no ...	342

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Maggi 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

**ROCCO MAGGI.** Presidente, nell'illustrare questo mio emendamento le chiederei di poter illustrare anche il successivo emendamento 1.22 da me presentato insieme al collega Cento, e questo per una semplificazione dei nostri lavori.

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Maggi.

**ROCCO MAGGI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema attinente all'abuso di ufficio è un argomento che evidentemente si protrae nel tempo e sul quale si discute e si cerca di operare riforme da decenni. A tale riguardo va sottolineato - chiedo ai colleghi presenti in aula una maggiore attenzione perché si tratta di un argomento di estrema delicatezza - che l'ultima riforma risale al 1990.

L'esigenza di ritornare sull'argomento e di rivedere le fattispecie che ci occupano nasce evidentemente dall'estrema difficoltà di individuare in concreto delle fattispecie astratte, talmente astratte da condurre, attraverso un monitoraggio nazionale, ad assoluzioni e proscioglimenti per il 95 per cento dei casi.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una sorta di fattispecie di reato impossibile che non riesce a trovare una individuazione per l'estrema difficoltà di identificare gli elementi di prova ed in particolare l'elemento psicologico del reato sotto il profilo probatorio.

Nel 1990 si è tentato, attraverso l'abrogazione dell'interesse privato in atti di ufficio, di concentrare le due fattispecie dell'interesse privato in atti di ufficio e del cosiddetto abuso innominato nell'attuale testo in vigore, che oggi si ritiene di dovere ancora riformare. Il testo di cui oggi ci occupiamo, quello approvato dal Senato, a mio sommo avviso non realizza autentici intenti riformatori ed è soltanto una fattispecie lievemente migliorativa. Ma il problema di fondo, quello di mettere i pubblici amministratori in situazioni parossistiche, per cui si teme continuamente di incorrere attraverso l'apposizione di una firma - è stata un po' definita la sindrome della firma - in un reato di abuso d'ufficio oppure di trovarsi di fronte, attraverso il rifiuto di apporre una firma, ad una omissione, non viene sostanzialmente risolto.

Non può dirsi che l'abrogazione dell'articolo 323 prevista dal mio emendamento 1.22 condurrebbe ad un vuoto di fattispecie concrete e quindi ad una sorta di colpo di spugna. Venti anni di discussione sull'argomento ci inducono oggi a ridiscutere ancora di una materia che evidentemente presenta questa grave carenza.

Il monitoraggio nazionale che ha condotto alla percentuale sopra indicata è sintomatico dell'impossibilità di centrare l'obiettivo, che è quello di realizzare la prova non solo dell'elemento oggettivo del reato, ma anche di quello psicologico. Tutto ciò si traduce in concreto in un gravissimo danno per i pubblici amministratori. Sappiamo che l'ANCI ha espresso dei pareri estremamente significativi sul punto. Lo stesso Presidente della Repubblica è intervenuto in passato su questo aspetto della possibile abrogazione poiché evidentemente ci troviamo di fronte ad una fattispecie che non fa altro che

condurre ad una sorta di paralisi nei confronti della pubblica amministrazione.

I pochissimi casi che residuano, quel 5 per cento, nella realtà sono fattispecie che, ove vi fossero delle indagini serie, ove vi fossero quindi degli approfondimenti, condurrebbero a fattispecie di corruzione o di concussione.

La procura della Repubblica di Milano e in particolare i pubblici ministeri che di questo argomento si occupano non effettuano praticamente mai la contestazione sulla base dell'articolo 323 del codice penale, poiché attraverso indagini accurate o identificano le fattispecie della corruzione e della concussione o ritengono di dover chiedere l'archiviazione delle fattispecie stesse. Ciò è sintomatico di una patologia che ci induce ad insistere in prima istanza sull'abrogazione dell'articolo 323 del codice penale e soltanto...

**PRESIDENTE.** La prego di concludere, onorevole Maggi.

**ROCCO MAGGI.** Concludo subito, Presidente, perché sto trattando i due emendamenti nella medesima dichiarazione di voto.

Come dicevo, soltanto in via subordinata insistiamo sulla adozione del testo del Senato, trasferendolo però, attraverso l'abrogazione dell'articolo 323 del codice penale, nella fattispecie dell'articolo 319 del codice penale stesso, quella della corruzione, definita indiretta, poiché la corruzione non può necessariamente o non deve esprimersi nella dazione di denaro. Questa definizione indurrebbe i pubblici ministeri ad un maggiore rigore probatorio e soprattutto ad un maggior approfondimento delle indagini.

Quindi, insisto nell'appellarmi alla libertà del voto che appartiene a ciascun parlamentare ed invito i colleghi a votare *in primis* a favore del mio emendamento 1.22, abrogativo dell'articolo 323 del codice penale, e solo in linea subordinata del mio emendamento 1.21, che abroga l'articolo 323 e colloca la fattispecie di cui ci occupiamo, quella approvata dal Senato, in un comma da aggiungere all'articolo 319 del codice penale.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Secondo quanto testé richiesto dall'onorevole Maggi, porrò prima in votazione gli identici emendamenti Maggi 1.22 e Domenico Izzo 1.52.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Prendo la parola perché fino a qualche attimo fa ero convinto che sarebbe stato posto in votazione l'emendamento Maggi 1.21 ma, poiché lei ha appena annunciato che porrà in votazione gli identici emendamenti Maggi 1.22 e Domenico Izzo 1.52, vorrei esprimere la mia contrarietà ai propositi abrogativi di una norma alla quale già nel 1990 si è tentato di dare una rassicurata per delimitarne i contenuti abbastanza ampi, ma soprattutto talmente generici da creare uno straripamento dei poteri. Come è noto, si è verificata una vera e propria invasione di campo del potere giudiziario nei confronti del settore amministrativo, relativamente non solo a quella che comunemente viene denominata discrezionalità amministrativa pura ma anche alla cosiddetta discrezionalità tecnica. Vi sono più motivi che militano per la sopravvivenza di questa fattispecie incriminatrice, il primo dei quali è quello che serve ancora come norma di chiusura nei confronti di un ordinamento di un paese in cui non conviene abbassare la guardia della legalità. Inoltre, con la novella del 1990 sono scomparsi gli istituti dell'interesse privato in atti d'ufficio e dell'interesse del peculato per distrazione, che trovano invece possibilità di operazione con la norma di chiusura rappresentata dall'articolo 323 del codice penale.

Sicuramente è una norma che necessita di aggiustamenti, esattamente come ci accingiamo a fare; in ogni caso però la soppressione dell'abuso non passerebbe alla storia come un fatto di grande civiltà ma, in questo momento storico, rappresenterebbe un gravissimo colpo di spugna. L'Italia non è un paese normale, nel senso che non soltanto non brilla per efficienza ma soprattutto non brilla sotto il profilo

dei controlli amministrativi, i quali dovrebbero essere efficaci nell'ipotesi in cui dovesse scomparire dal nostro firmamento giuridico la fattispecie di cui all'articolo 323 del codice penale.

Ecco i motivi per cui siamo decisamente contrari a questa traslazione dall'area di intervento penale al settore amministrativo, che forse è più collassato di quello della giustizia penale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Maggi 1.22 e Domenico Izzo 1.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	406
Votanti .....	398
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	34
Hanno votato no ...	364

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maggi 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	404
Votanti .....	398
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì .....	39
Hanno votato no ...	359

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO SIMEONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il generico riferimento alla violazione di norme di legge deve essere sostituito dalla indicazione di specifiche disposizioni legislative e regolamentari, ma anche di ordine e disciplina, la cui violazione conferma ed integra il reato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	395
Votanti .....	367
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	73
Hanno votato no ...	294

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Signor Presidente, con questo emendamento abbiamo messo in risalto l'opportunità di modificare l'attuale testo dell'articolo 323 del codice penale con una maggiore tipicità. In effetti, viene evidenziato che, a parte l'esistenza di un dolo specifico, « al fine di », e restando comunque invariata la normativa attuale, deve esserci lo stravolgimento dei fini dettati dalla normativa per quanto riguarda la pubblica amministrazione, cioè lo stravolgimento dei fini ai quali viene piegato l'atto della pubblica ammi-

nistrazione o il comportamento del pubblico ufficiale, in questo caso in contrasto.

In tal modo dovrebbero tranquillizzarsi coloro che ritengono che l'abuso d'ufficio sia una norma in bianco, senza alcuna tipicità. In questo caso abbiamo la tipicità, il dolo è specifico ed il vantaggio non è patrimoniale, altrimenti resterebbero fuori molti casi contemplati dall'attuale normativa.

Ritengo quindi che questo emendamento possa essere condiviso da coloro che hanno criticato l'attuale testo del citato articolo 323.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 1.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	389
Votanti .....	379
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	190
Hanno votato sì .....	29
Hanno votato no ...	350

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Carotti 1.26.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, pochi secondi per dire che questo emendamento recepisce il parere espresso dalla I Commissione, nel senso di specificare la fattispecie; del resto questo è stato il suggerimento di diversi procuratori nel rimettere la questione alla Corte costituzionale.

Con questo emendamento si recepiscono nella legge una serie di sentenze già emanate dalla Cassazione, quindi una giurisprudenza costante, che nel testo approvato dal Senato non erano state riprese. In altre parole, si esclude la punibilità nel caso in cui l'agente abbia agito in conformità agli atti predisposti dai competenti uffici o alle decisioni del responsabile del procedimento, ovvero se abbia agito senza arrecare danno alla pubblica amministrazione, ovvero ancora se si trattava di un atto di alta amministrazione. Viene esclusa inoltre la punibilità se si tratta di un provvedimento che non abbia prodotto effetto, cioè che sia stato annullato dagli organi di controllo o non eseguito. Questo emendamento fa propri anche i contenuti di altri emendamenti presentati dagli onorevoli Carotti, Borrometi e Garra. Credo che esso serva a specificare quella fattispecie proprio nel senso voluto sia da molti procuratori che dalla Commissione affari costituzionali.

Alla luce di tali considerazioni, mi auguro che l'Assemblea approvi il mio emendamento 1.58.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisapia, la Commissione aveva espresso parere contrario sull'emendamento Boccia 1.58?

**GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione.** Sì, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Pisapia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	388
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	195

Hanno votato sì ..... 51

Hanno votato no ... 337

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Veneto 1.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	391
Votanti .....	388
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	5
Hanno votato no ...	383

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO SIMEONE.** Onorevole Presidente, la *ratio* di questo emendamento sta soltanto nella volontà di non confondere l'abuso di ufficio con altro reato, per quanto attiene alla determinazione della pena e alla misura della stessa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	384
Votanti .....	357
Astenuti .....	27
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	63
Hanno votato no ...	294

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento 1.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

**ROBERTO MANZIONE.** I pochi deputati purtroppo presenti in aula nella seduta di giovedì scorso ricorderanno - ma risulta peraltro dai resoconti - che mi ero preoccupato di invitare i colleghi, prima di procedere alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 323 del codice penale, a prefigurarsi uno scenario per avere contezza di quella che con l'approvazione o meno degli emendamenti sarebbe stata poi la norma finale.

Mi ero permesso di indicare ai colleghi tre possibili opzioni. Rispetto alla prima, abbiamo già fatto chiarezza, perché abbiamo già votato gli emendamenti abrogativi, respingendoli; anche se per la verità, certi abusi consumati - mi si passi la ripetizione - con l'abuso (mi riferisco, ad esempio, all'arresto dei membri dell'intera giunta della regione Abruzzo avvenuto qualche anno fa e alla conseguente, per fortuna, sentenza riparatrice della Cassazione) probabilmente ci avrebbero indotto ad una condotta di questo tipo. Tuttavia, come avevo affermato giovedì scorso e come ribadisco adesso (d'altra parte l'ho ribadito con l'indicazione di voto), sarebbe stata probabilmente una soluzione che non avrebbe indicato una strada da seguire all'opinione pubblica; una strada che avesse la reale capacità di garantire un minimo di conformità dei comportamenti alle condotte penalmente sanzionabili.

È evidente, però, che restano ora le altre due opzioni, alle quali avevo fatto riferimento nella seduta di giovedì scorso. Ho ribadito questa mia convinzione, prima della votazione dell'emendamento Cento 1.9, perché quest'ultimo è uno dei due emendamenti sui quali, in seno al Comitato dei nove, era stato espresso un parere favorevole dalla Commissione. Invito i colleghi con un minimo di capacità di recuperare la voglia di impegnarsi concretamente su quanto stiamo facendo

(e faccio autocritica per me stesso, innanzitutto: non intendo bacchettare nessuno) a valutare attentamente se gli emendamenti sollecitati dal Comitato dei nove - sui quali è stato quindi espresso il parere favorevole da quest'ultimo - siano così significativi da indurci a modificare il testo base che - lo ribadisco - è quello che ci è giunto dal Senato e a fare in modo che non vi sia una risposta dell'Assemblea oggi alle esigenze della collettività, alle rimessioni degli atti alla Corte costituzionale (e ve ne sono tante) e a quella che è la stasi di numerosi processi penali, per introdurre degli emendamenti che - lo dicevo giovedì scorso e non mi permetto di ripeterlo adesso - sono, per la verità, di non grandissimo rilievo; essi, inoltre, non incidono più di tanto sulla nuova configurazione del reato che dall'articolo 323 del codice penale, nel testo rimodulato, esce fuori.

Mi avvio quindi a concludere invitando i colleghi ad operare questa valutazione. Mi permetto di ricordare, peraltro, che già nella seduta di giovedì scorso queste mie considerazioni erano state in parte condivise da alcuni colleghi di forza Italia, dei popolari e del PDS e mi auguro che non vi siano atteggiamenti personalistici o di « bottega » che possano prevalere rispetto all'interesse complessivo della nazione. Mi rimetto pertanto, colleghi, alla vostra capacità di valutare con attenzione quanto andremo ad approvare.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	411
Votanti .....	399
Astenuti .....	12
Maggioranza .....	200
Hanno votato sì ....	312
Hanno votato no ...	87

*(La Camera approva).*

Sono così preclusi gli identici emendamenti Mantovano 1.3 e Manzione 1.23.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MAROTTA.** Signor Presidente, il gruppo di forza Italia è contrario a questo emendamento e ne spiegherò la ragione. Uno dei motivi che ci hanno indotto ad aderire alla proposta di modifica dell'articolo 323 del codice penale era quello di evitare che il giudice penale potesse sottoporre a controllo l'attività discrezionale dell'amministrazione. I vizi tradizionali di illegittimità dell'atto sono quelli di incompetenza, violazione di legge ed eccesso di potere. Si è voluto quindi escludere l'esame sulla fattispecie dell'eccesso di potere e la ragione per la quale è stata ripetuta la dizione «violando norme sulla competenza» è la seguente: *inclusio unius, exclusio alterius*. Si è voluta cioè ribadire l'esclusione della possibilità che il giudice penale sottoponga ad esame l'eccesso di potere per evitare che possa invadere il campo della pubblica amministrazione.

È vero che anche le norme sulla competenza sono norme di legge, sicché parlare di violazione di altre disposizioni di legge potrebbe significare un inutile doppione; tuttavia, Presidente, a parte che la norma che regola la competenza è di carattere formale, mentre le altre disposizioni di legge sono di carattere sostanziale, a mio giudizio va mantenuta la dizione approvata dal Senato per rimarcare e ribadire l'esclusione della possibilità del giudice penale di sindacare l'attività amministrativa discrezionale della stessa pubblica amministrazione.

Per tale ragione, ripeto, voteremo contro l'emendamento Cento 1.10.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	397
Votanti .....	392
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	197
Hanno votato sì ....	212
Hanno votato no ...	180

*(La Camera approva).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mantovano 1.4 e Borrometi 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO SIMEONE.** Signor Presidente, ritengo che l'esplicitazione di cui si chiede la soppressione sia assolutamente infelice perché restrittiva ed anche subdola, laddove, appunto, non fa assolutamente riferimento ad un vantaggio che potrebbe essere recato ad un amico. Quindi, la norma è assolutamente restrittiva e, lo ripeto, subdola.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantovano 1.4 e Borrometi 1.18, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	392
Votanti .....	388
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	195
Hanno votato sì .....	57
Hanno votato no ...	331

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	371
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	186
Hanno votato <i>si</i> .....	63
Hanno votato <i>no</i> ...	308

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 1.41.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

**TULLIO GRIMALDI.** Con l'emendamento al nostro esame si vuole ancora una volta ribadire il concetto, più volte espresso anche dalla giurisprudenza della Corte suprema, che il reato di abuso d'ufficio consiste, in realtà, nello stravolgimento dei fini istituzionali della pubblica amministrazione.

Abbiamo assistito alla presentazione di emendamenti anche contrastanti, perché, ad esempio, quando si vuole eliminare l'interesse proprio, del congiunto prossimo, del parente o così via o restringere la previsione soltanto ai casi di incompetenza o di violazione di legge il reato di abuso, in realtà, viene assolutamente « sterilizzato ». È molto difficile, infatti, riscontrare un abuso d'ufficio che venga commesso platealmente con una violazione di legge. I casi di violazione di legge o di incompetenza, cioè, sono quelli più rari, mentre le ipotesi più frequenti sono quelle in cui vi è un eccesso di potere da parte del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che adotta un provvedimento o compie un'attività che contrasta con i fini della pubblica amministrazione soltanto a vantaggio proprio o di altri.

Questo, dunque, è il senso dell'emendamento 1.41, che riporterebbe sui giusti binari la proposta di modifica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Le argomentazioni dell'onorevole Grimaldi mi sembra siano pleonastiche nel vero senso della parola, in quanto nella dizione di cui ci stiamo interessando il contrasto con le norme e, quindi, con le finalità in termini generici della pubblica amministrazione è implicito. Per tale ragione la ripetizione proposta significherebbe far rientrare dalla finestra ciò che vogliamo fare uscire dalla porta e sindacare l'attività della pubblica amministrazione. Ritengo quindi che l'aggiunta proposta sia veramente inutile e, di conseguenza, il gruppo di alleanza nazionale è contrario all'emendamento Grimaldi 1.41.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 1.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	394
Votanti .....	392
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	197
Hanno votato <i>si</i> .....	25
Hanno votato <i>no</i> ...	367

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO SIMEONE.** Signor Presidente, siamo di fronte a reati a dolo

generico quindi il termine rafforzativo « intenzionalmente » non ha alcun serio significato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MAROTTA.** Signor Presidente, egregi colleghi, la questione è delicata. L'avverbio « intenzionalmente » che precede la parola « procura » in un reato che è di evento e non più di mera condotta serve semplicemente ad escludere che il dolo possa essere eventuale o indiretto. Il dolo è sempre generico, ma c'è il dolo cosiddetto diretto e quello cosiddetto indiretto o eventuale. Usando l'avverbio « intenzionalmente », si è voluto escludere che si possa rispondere di questo reato a titolo di dolo eventuale o indiretto. Non si capisce perché tale avverbio debba essere escluso; lo capirei se si volesse introdurre o escludere il dolo specifico, ma siamo di fronte ad un dolo generico, anche se diretto. Su questo abbiamo discusso giornate intere in Commissione ma purtroppo siamo rimasti sulle stesse posizioni.

Siamo quindi contrari all'emendamento in esame per la ragione che il dolo deve essere diretto e non già meramente eventuale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carotti. Ne ha facoltà.

**PIETRO CAROTTI.** Signor Presidente, avevo ritirato il mio emendamento nell'ottica, anticipata nella precedente discussione dall'onorevole Manzoni e condivisa anche da altri deputati, di pervenire all'approvazione del testo in esame, che per la verità non mi fa urlare al miracolo, ma rende possibile una riforma in tempi ragionevoli. Dal momento che l'approvazione dell'emendamento del collega Cento non consente più una lettura uniforme rispetto al testo approvato dal Senato, credo sia necessario intervenire anche su rilievi di carattere formale che incidono poi sulla sostanza.

Condivido l'emendamento Mantovano 1.5 perché l'equivoco di fondo contenuto nell'avverbio « intenzionalmente » non è leggibile nei termini proposti dall'onorevole Marotta, la cui opinione è peraltro degna del massimo rispetto. Egli afferma che, avendo trasformato il reato in questione da reato di pericolo in reato di evento, l'obiettivo è quello della possibilità di contestazione del cosiddetto dolo eventuale. Quest'ultimo non si diversifica molto dal dolo diretto come manifestazione della volontà; l'unica differenza sta nel fatto che si prevede un evento e si agisce per provocarlo, mentre nel dolo eventuale si accetta il rischio che l'evento si verifichi. L'avverbio « intenzionalmente », quindi, è assolutamente superfluo e fuori luogo sotto il profilo della tecnica legislativa. Dal momento che si deve ormai intervenire sul testo, credo che l'emendamento Mantovano 1.5 debba essere accolto per motivi di sostanza e di forma.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	381
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	191
Hanno votato sì .....	79
Hanno votato no ...	302

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Pisapia 1.11.

**GIULIANO PISAPIA.** Presidente, ritiro questo emendamento e il successivo emendamento 1.12.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo all'emendamento Boccia 1.43.

ANTONIO BOCCIA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo all'emendamento Marotta 1.35.

RAFFAELE MAROTTA. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Presidente, purtroppo il reato di abuso di ufficio, come è stato dimostrato dall'ANCI, procura ormai mille miliardi l'anno agli avvocati direttamente e alle casse dello Stato indirettamente. Infatti, quando si assiste al 98 per cento di proscioglimenti ed è l'amministrazione che paga, si capisce anche perché si continua ad evitare che la fattispecie in questione sia meglio specificata.

Il mio emendamento cerca di salvare almeno la dignità degli amministratori, perché non c'è polizia giudiziaria, né pubblico ministero né GUP che di fronte alla parola « giusto » o « ingiusto », nonostante la giurisprudenza, non ravvisi la necessità di un giudizio. Quindi, per stabilire se sia giusto od ingiusto, si va ugualmente a finire in un giudizio. Continuiamo a procedere in questa maniera, come hanno dichiarato molti pubblici ministeri alla Corte costituzionale, facendo della demagogia in quest'aula anziché cercare di individuare una fattispecie che consenta di punire veramente i colpevoli e di mettere finalmente i buoni amministratori in condizione di sbloccare la paralisi amministrativa.

Raccomando pertanto l'approvazione del mio emendamento 1.44, sperando che al posto della parola « ingiusto » si inse-

risca la parola « illecito », in modo da evitare di dovere per forza andare in giudizio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	390
Votanti .....	275
Astenuti .....	115
Maggioranza .....	138
Hanno votato <i>sì</i> .....	61
Hanno votato <i>no</i> ...	214

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mantovano 1.6 e Grimaldi 1.39.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, l'emendamento Mantovano 1.6, che reca anche la mia firma, è legato alla previsione formulata nell'emendamento Mantovano 1.1 ed è quindi connesso alla distinzione tra danno patrimoniale e non patrimoniale; pertanto la parola « patrimoniale » può essere tranquillamente eliminata, facendo riferimento, la seconda parte del comma in questione, al danno non patrimoniale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Si è detto che il 98 per cento delle ipotesi di abuso d'ufficio contestate ha un esito di proscioglimento; qui ne avremmo il 100 per cento perché, eliminando il caso del vantaggio non patrimoniale, i fatti più gravi di

violazione dei doveri di imparzialità, di diligenza e di correttezza da parte dei funzionari non verrebbero più perseguiti. Ho già avuto modo di fare l'esempio dei concorsi pubblici nei quali vi può essere un vantaggio procurato ad arte nei confronti di candidati vicini a chi fa parte delle commissioni esaminatrici, oppure addirittura di magistrati che potrebbero favorire amici o parenti in determinati affari giudiziari, senza con ciò avere un vantaggio patrimoniale. Mi rivolgo all'Assemblea perché prenda in considerazione un fatto così grave che, di fronte all'opinione pubblica - a parte l'uso che si è fatto di questa norma penale - ci rende responsabili dell'eliminazione di una serie di fattispecie penali che poi non potrebbero essere più repressi in alcun modo. Ci troveremmo, cioè, in presenza della non punibilità di fatti gravissimi commessi da pubblici ufficiali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

**ELIO VELTRI.** Signor Presidente, anch'io desidero chiedere ai colleghi un attimo di riflessione sugli identici emendamenti Mantovano 1.6 e Grimaldi 1.39, perché non esistono solo casi di abusi patrimoniali. È stato testé ricordato il caso di un concorso truccato ed io ne aggiungo altri due: quello di un amministratore che nell'esercizio delle sue funzioni danneggia volontariamente un suo avversario o un suo nemico, oppure quello di un amministratore o di un incaricato di un pubblico servizio che, nell'esercizio delle sue funzioni, favorisca un amico. Se verrà approvato il testo così com'è non si potrà intervenire. Chiedo quindi ai colleghi di prendere in seria considerazione gli identici emendamenti Mantovano 1.6 e Grimaldi 1.9, che chiedono di sopprimere la parola « patrimoniale » perché altrimenti, configurandosi un piccolissimo colpo di spugna, non potrò votare a favore di questa normativa (farò successivamente in proposito la mia dichiarazione di voto).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Parlerò in dissenso rispetto alle valutazioni dell'onorevole Simeone. Se sopprimessimo la parola « patrimoniale » mi chiederei per quale motivo siamo riuniti in quest'aula. Siamo logici e guardiamo le cose da un altro punto di vista. Mi sarei aspettato sia da Grimaldi sia da Veltri un altro tipo di iniziativa. Indubbiamente, i casi segnalati possono avere rilevanza penale, ma non devono rientrare nell'ambito della riforma che stiamo predisponendo. Si faccia allora una proposta di legge *ad hoc* che regoli questi casi; se infatti eliminiamo la parola « patrimoniale » non abbiamo cambiato nulla perché metteremo sotto processo qualsiasi iniziativa che fuoriesca da quelle segnalate dall'onorevole Grimaldi e dall'onorevole Veltri e non avremo raggiunto alcun risultato concreto. Sono queste le ragioni del mio dissenso da quanto espresso dall'onorevole Simeone che motivano il mio voto contrario su questi emendamenti.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantovano 1.6 e Grimaldi 1.39, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	370
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	186
Hanno votato <i>sì</i> .....	80
Hanno votato <i>no</i> ...	290

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Carmelo Carrara 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Questo emendamento è speculare rispetto a quello che poc'anzi abbiamo votato. Stiamo costruendo una fattispecie penale che già nel testo licenziato dal Senato era strutturata in termini di reato di evento; non vedo allora perché, se il vantaggio deve essere patrimoniale, come abbiamo stabilito, anche il danno non debba essere di contenuto patrimoniale. Mi sembra invece che ci stiamo dimenticando che esiste ancora in Italia un'area di intervento costituita dal controllo amministrativo. Una diversa formulazione lascerebbe troppo elastica la norma, per cui aumenterebbero nuovamente quella prassi e quegli abusi interpretativi da parte dei giudici ordinari. Il fatto di tutelare il danno di contenuto patrimoniale significa invece tipicizzare un evento materiale e circoscrivere l'area di intervento penale. È questo che dobbiamo fare: tracciare una linea netta di demarcazione tra quello che è l'illecito amministrativo, nel cui novero potrebbero rientrare perfettamente gli esempi che sono stati ricordati poc'anzi dai colleghi intervenuti prima di me, e l'illecito penale, figura più grave che deve recuperare un più forte *plafond* di offensività. In questi casi non basta il solito parametro dell'ingiustizia; ci vuole anche un altro parametro, dato dall'ancoraggio alla connotazione della patrimonialità. Occorre quindi fare riferimento ad altra lesione di interessi protetti, sicuramente ben più meritevoli di tutela penale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 1.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	366
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	184

Hanno votato *sì* ..... 10

Hanno votato *no* ... 356

*(La Camera respinge).*

Passiamo agli identici emendamenti Manzione 1.24 e Carmelo Carrara 1.30.

**ROBERTO MANZIONE.** Ritiro il mio emendamento, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Carmelo Carrara, ritira il suo emendamento 1.30?

**CARMELO CARRARA.** Lo mantengo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carmelo Carrara 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	355
Votanti .....	342
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	172
Hanno votato <i>sì</i> .....	31
Hanno votato <i>no</i> ...	311

*(La Camera respinge).*

Passiamo agli identici emendamenti Pisapia 1.13 e Gambato 1.31.

Onorevole Pisapia, mantiene il suo emendamento?

**GIULIANO PISAPIA.** Sì, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, signori colleghi, ci troviamo ad un punto cruciale di questo provvedimento. Con

questa serie di emendamenti creiamo e costruiamo un reato sicuramente più grave di quello che esisteva nel passato: da reato di condotta lo trasformiamo in reato di evento; prevediamo un vantaggio patrimoniale; prevediamo una intenzionalità nella condotta.

A me sembra veramente un contro-senso da un lato rendere il reato più grave e dall'altro prevedere un abbassamento di pena. Chiedo, quindi, che su questo emendamento si esprima a favore l'intera Camera.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Intervengo a titolo personale, signor Presidente, per apporre la mia firma all'emendamento Pisapia 1.13 e per dire che condivido *in toto* le argomentazioni che ha svolto sullo stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pisapia 1.13 e Gambato 1.31, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	377
Votanti .....	364
Astenuti .....	13
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	72
Hanno votato no ...	292

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	367
Votanti .....	366
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	184
Hanno votato sì .....	50
Hanno votato no ...	316

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Carmelo Carrara 1.33.

**CARMELO CARRARA.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantovano 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

**ALBERTO SIMEONE.** Onorevole Presidente, a proposito del testo licenziato dalla Commissione nutro perplessità sull'aggravante di cui al secondo comma, perché in questo modo si rischia di frammentare eccessivamente il reato lasciando all'interprete l'arduo compito di graduare tre tipi diversi di comportamenti: quello di speciale tenuità di cui all'articolo 323-bis del codice penale; quelli ordinari e quelli di rilevante gravità. Quindi, risponderebbe meglio al principio di tassatività la previsione soltanto di due fattispecie, in analogia a quanto accade per il reato di ricettazione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 1.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	375
Votanti .....	373
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì .....	39
Hanno votato no ...	334

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Pisapia 1.14.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, essendo stato respinto il precedente emendamento sull'entità della pena, debbo ritirare il mio emendamento 1.14.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grimaldi 1.40.

Onorevole Grimaldi, ritira il suo emendamento?

TULLIO GRIMALDI. No, signor Presidente, lo mantengo e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, visto l'esito che stanno avendo queste votazioni, potrei anche ritirare il mio emendamento, però desidero far notare che, in questo caso, la fattispecie che sortirebbe dalla votazione non risulterebbe aggravata ma ristretta. Nella formulazione dell'articolo 323 vi è non soltanto un reato di pura condotta ma un reato di evento. Lo stravolgimento dei compiti istituzionali e delle funzioni del pubblico ufficiale è un reato di evento - altro che di condotta! - indipendentemente dal fine intenzionale, cioè dolo specifico, di procurare un vantaggio a sé o di arrecare danno ad altri. Quindi, non si può dire assolutamente che in questo caso il testo risulta aggravato rispetto a quello precedente. In realtà, c'è un'attenuazione del reato - questo è stato detto

- in misura tale che il 99 per cento dei casi di abuso d'ufficio saranno completamente cancellati.

Per puro onore di firma mantengo questo emendamento, anche perché in questo caso mi pare che si debba anche rendere conto all'esterno di quello che si fa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 1.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	374
Votanti .....	371
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	186
Hanno votato sì .....	58
Hanno votato no ...	313

*(La Camera respinge).*

Passiamo all'emendamento Garra 1.56.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIACOMO GARRA. Per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Di fronte a pene sempre più draconiane, quali sono quelle che si leggevano negli emendamenti sui quali si è testé votato oltre che in altri che sono stati ritirati, il mio emendamento aveva una funzione forse superflua, perché è già previsto nel codice penale che l'aggravamento è quantificato nella misura di un terzo, ma intendeva comunque far capire che non si può con le pene draconiane e con gli aggravati di pena draconiani risolvere tutti i problemi della giustizia.

Dichiaro quindi di ritirare l'emendamento 1.56.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Garra.

Passiamo all'emendamento Boccia 1.50.

**ANTONIO BOCCIA.** Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Boccia.

Passiamo all'emendamento Boccia 1.49.

**ANTONIO BOCCIA.** Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Boccia.

Passiamo all'emendamento Mantovano 1.7.

**ALBERTO SIMEONE.** Lo ritiro, signor Presidente, perché ho chiarito prima qual era la posizione sul danno patrimoniale e non patrimoniale.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Simeone.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borrometi 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Questo emendamento è volto a ridurre la portata della norma che, a mio avviso, non può applicarsi a chi si sia limitato al recepimento delle indicazioni del responsabile del procedimento. Nel caso in cui il pubblico ufficiale si limiti, appunto, a far proprie le conclusioni istruttorie - rispetto alle quali spesso è difficile dissentire, anche perché non se ne hanno gli strumenti tecnici - credo che non sia corretto addebitargli responsabilità. Ciò anche per separare la responsabilità tra momento tecnico-gestionale e momento politico, non essendo giusto, come accade oggi, che quest'ultimo, cioè il responsabile politico, paghi per il

primo e ciò anche sulla base delle indicazioni della legge n. 241, tanto declamata ma molto poco applicata.

Un altro passaggio importante di definizione della portata normativa del testo è costituito dal riferimento al danno patrimoniale della pubblica amministrazione, perché collega il reato non ad un elemento di difficile afferrabilità, come accade oggi, costituito dall'intenzione dell'agente, ma alla concreta lesività del comportamento del pubblico ufficiale.

Da ultimo, credo che appaia conforme a giustizia escludere la punibilità nel caso in cui comunque l'atto non giunge a produrre effetti, ciò anche per limitare la configurabilità del tentativo che, così come concepita la norma, amplierà a dismisura gli ambiti di applicabilità della stessa.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrometi 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	369
Votanti .....	364
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì .....	54
Hanno votato no ...	310

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Con questo emendamento si esclude la punibilità soltanto nei confronti degli agenti che abbiano operato in conformità agli atti predisposti dagli uffici. In altre parole, se un sindaco emette un'ordinanza sulla base di un atto predisposto dall'ufficio tecnico, oggi ac-

cade che questo sindaco viene chiamato a rispondere di abuso d'ufficio (magari essendo analfabeta) mentre l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico non viene nemmeno chiamato a testimoniare. Con questo emendamento, dunque, si vuole individuare la responsabilità di coloro che hanno predisposto gli atti.

Inoltre, viene recepito il contenuto di un emendamento presentato dall'onorevole Grimaldi al fine di evitare che siano perseguiti amministratori che non hanno arrecato danno alla pubblica amministrazione, ossia che hanno agito nell'interesse generale.

Con tale emendamento infine si esclude la punibilità nel caso di atti compiuti da alta amministrazione. Faccio un esempio provocatorio: se andiamo a considerare la nomina dei membri del consiglio di amministrazione della RAI, fatta dalle più alte autorità dello Stato, e a « leggere » le relative decisioni, possiamo renderci conto come un qualsiasi procuratore possa intentare un procedimento per abuso d'ufficio.

Se si vuole far finta di non sapere tutto questo si continui pure a votare « no ».

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	351
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	176
Hanno votato sì .....	71
Hanno votato no ...	280

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boccia 1.46.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Con questo emendamento si vuole eliminare la punibilità soltanto nei confronti di quegli amministratori che hanno agito in assoluta buona fede e in conformità agli atti predisposti dai competenti uffici.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 1.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	327
Astenuti .....	20
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì .....	73
Hanno votato no ...	254

*(La Camera respinge).*

Avverto che l'onorevole Boccia ha ritirato i suoi emendamenti 1.47 e 1.48.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borrometi 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Signor Presidente, accade sovente che i componenti degli organi collegiali non abbiano la materiale possibilità di rendersi conto e di valutare appieno gli effetti degli atti che formalmente concorrono ad approvare. Caso tipico a tutti noto è quello delle delibere approvate nelle giunte di governo consiliare, provinciale e regionale. Non appare conforme alla giustizia caricare su costoro la responsabilità di atti rispetto ai quali non si può affermare che vi fosse la loro volontà di contribuire alla determinazione del vantaggio ingiusto o del danno determinati da tali atti. In questo caso credo debbano rispondere solo il proponente o comunque coloro per i quali si

possa con certezza affermare che la loro condotta era inequivocabilmente volta al raggiungimento di quel risultato.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borrometi 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	339
Votanti .....	311
Astenuti .....	28
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	47
Hanno votato no ...	264

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cesetti 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cesetti. Ne ha facoltà.

**FABRIZIO CESETTI.** Signor Presidente, l'emendamento, come è evidente, tende ad introdurre una causa di non punibilità laddove l'atto amministrativo produttivo di danno o di vantaggio venga rimosso con efficacia *ex tunc*. La previsione di una tale causa di non punibilità, già evidenziata nella relazione della commissione Morbidelli, si giustifica dal fatto che, se il danno prodotto dall'azione illegittima è rimovibile con un ravvedimento attuoso, come ad esempio l'annullamento d'ufficio dell'atto amministrativo, oppure mediante ricorso al giudice amministrativo, dovrebbe in radice escludersi ogni possibilità di intervento del giudice penale. Già in precedenza altri emendamenti tendevano in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cesetti 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	323
Astenuti .....	24
Maggioranza .....	162
Hanno votato sì .....	39
Hanno votato no ...	284

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	357
Votanti .....	313
Astenuti .....	44
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì .....	254
Hanno votato no ...	59

*(La Camera approva).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

**VINCENZO SINISCALCHI, Relatore.** La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Grimaldi 2.11 e Manzione 2.14 e sull'emendamento Grimaldi 2.12; raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.16, mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti Pisapia 2.4, Manzione 2.7 e Carmelo Carrara 2.10.

Invito l'onorevole Pisapia a ritirare il suo emendamento 2.2. Esprimo inoltre parere contrario sugli identici emenda-

menti Manzione 2.8 e Carmelo Carrara 2.9, mentre invito l'onorevole Cesetti a ritirare il suo emendamento 2.5.

La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Mantovano 2.1, Cesetti 2.6 e Grimaldi 2.13 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.17. L'emendamento Pisapia 2.3 risulterebbe a nostro avviso precluso, ma ad ogni modo il parere su di esso è contrario. La Commissione infine raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.15 (*nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Il Governo ?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grimaldi 2.11 e Manzione 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, invito i colleghi a votare a favore del mio emendamento 2.14, che prevede la soppressione dell'articolo 2.

Sottopongo ai colleghi una brevissima riflessione. Con l'articolo 1 abbiamo approvato una norma sostanziale che modifica l'articolo 323 del codice penale. Con l'articolo 2 per la verità si introduce di tutto in una logica di norme che hanno valenza processuale.

Ci rendiamo conto della necessità di una rivisitazione corretta ed organica di tutta la normativa processuale relativa al rispetto del contraddittorio, e in questo senso sicuramente vanno le proposte risultanti dal testo base approvato dalla Commissione. Riteniamo però che in questa sede non sia opportuno limitare la rivisitazione solamente ad alcuni aspetti, per esempio alle norme interdittive, quelle relative all'articolo 323 del codice penale perché, se dovessimo considerare la necessità della introduzione di un contraddittorio, anche se minimo ed attenuato,

nella fase delle misure cautelari, andrebbe fatto rispetto a tutte, quindi rispetto a quelle personali, rispetto a quelle reali e anche rispetto a quelle interdittive.

Questo lavoro molto raffazzonato, che risente di una logica che non ha una visione di insieme complessiva, obiettivamente non ci convince e ci induce a dire che, pur considerando lo spirito della proposta meritevole di una certa attenzione, tuttavia il suo inserimento nell'articolo 2 non ci sembra corretto ed invitiamo perciò l'Assemblea a sopprimere tale articolo.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 2.11.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, meraviglia che una norma come quella contenuta nell'articolo 2 del testo della Commissione sia stata inserita tra le proposte volte a modificare l'articolo 323 del codice di procedura penale. In questo caso si sarebbe dovuta dichiarare una estraneità di materia, altrimenti si inseriscono norme procedurali che dovrebbero avere una valenza generale per tutti i reati, mentre oggetto del provvedimento è la modifica dell'articolo 323.

Anche se la Commissione ha presentato un emendamento volto a modificarlo, l'articolo 2 prevede che il pubblico ministero interroghi la persona sottoposta ad indagini prima di applicare misure cautelari. In questo caso il pubblico ministero sarebbe costretto ad una vera e propria apertura delle indagini istruttorie (quelle che con un termine anglosassone vengono chiamate *discovery*), fatto che potrebbe compromettere l'esito stesso delle indagini. Ritengo dunque che tale norma debba essere soppressa.

Quanto alla seconda parte dell'articolo 2, alla quale sono stati presentati alcuni emendamenti, è davvero strano che solo per queste norme venga aggiunto l'obbligo, prima del rinvio a giudizio, di procedere all'interrogatorio, però solo nel caso di

reati contro la pubblica amministrazione. Mi sembra che si sia voluto introdurre un trattamento di favore ed è per questo che ho presentato un emendamento a puro scopo provocatorio e che quindi ritirerò. Se questo provvedimento deve essere segnato da questo genere di coordinate, è bene che esse rimangano tali, nel senso che l'obbligo dell'interrogatorio prima del rinvio a giudizio dovrebbe estendersi a tutti i reati. Se però tale obbligo viene limitato ai soli reati contro la pubblica amministrazione, appare un atto mirato a favorire determinate categorie di imputati.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

**LUGI SARACENI.** Mi unisco alle osservazioni dei colleghi Manzione e Grimaldi che giudico assolutamente sensate. Siamo completamente al di fuori della materia, che è la auspicata riforma della fattispecie penale dell'abuso in atti d'ufficio e si introducono profonde riforme del processo penale, riforme distorsive del sistema. Il problema delle misure cautelari in contraddittorio è stato esaminato con molti tormenti in sede di revisione del codice, nel 1989. È un problema del quale si continua a discutere e sicuramente va affrontato, ma nella sua complessità: non si può introdurre estemporaneamente e d'improvviso una garanzia solo per alcuni tipi di reato e per alcuni tipi di misura. Credo che ci siano gli estremi per sollevare l'illegittimità costituzionale di queste norme.

Invito chi voglia votare sulla base di argomenti a prestare un minimo di attenzione, perché stiamo incidendo profondamente sul codice di procedura penale; poi ci lamentiamo dei pasticci che accadono nei processi! In questo caso stiamo introducendo una garanzia, quella del previo interrogatorio, per l'applicazione delle sole misure interdittive relative ai reati contro la pubblica amministrazione. Non si comprende perché la stessa garanzia non debba essere estesa - sia pure in un quadro complessivo di riforma - a

misure interdittive che definirei più gravi, quali la sospensione della potestà dei genitori o la sospensione temporanea dell'esercizio dell'impresa o della professione. Non se ne comprende il motivo (*Applausi del deputato Manzione*). Credo che la Corte costituzionale ce lo farà «pagare»; anzi, lo auspico.

Badate che addirittura potremmo avere effetti controproducenti prevedendo l'interrogatorio rispetto alla misura interdittiva - si sta svolgendo un dibattito sulle garanzie relative all'adozione di misure cautelari in contraddittorio - perché l'estensione di questa garanzia alle misure interdittive è molto problematica; infatti, mentre per le misure coercitive (il carcere), nel momento in cui si introduce questa auspicata garanzia bisogna prevedere un momento di intervento urgente, per la misura interdittiva questa possibilità non è possibile.

Mi domando allora, nel momento in cui la misura interdittiva deve essere adottata a tutela della genuinità delle prove, se l'interrogatorio non costituisca una contraddizione che bisogna in qualche modo risolvere, perché potrebbe indurre il pubblico ministero a richiedere, anziché la misura interdittiva, la misura coercitiva. Saremmo veramente, allora, all'eterogenesi dei fini; arriveremmo addirittura ad un effetto assolutamente contrario.

Mi sembra dunque che si tratti di una proposta che non risponde ai canoni della razionalità, che introduce delle vistose contraddizioni e che avrebbe bisogno di una migliore meditazione.

Le stesse cose valgono per il comma 2, che prevede in generale la nullità della richiesta di rinvio a giudizio senza l'interrogatorio. Anche qui andiamo ad introdurre una modifica nel cuore del processo e ritengo che non si possano fare modifiche così profonde in modo estemporaneo e marginale.

Vi invito a meditare ed a riflettere sullo stravolgimento che il provvedimento, di per sé positivo ed auspicato, rischia di portare con le proposte di cui auspico la bocciatura.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

**CARMELO CARRARA.** Signor Presidente, prendo la parola non solo per esprimere la mia contrarietà agli emendamenti Grimaldi 2.11 e Manzione 2.14, ma anche per motivare il ritiro dei miei emendamenti 2.10, 2.02 e 2.03, perché il loro contenuto è stato superato dalla riformulazione degli emendamenti della Commissione 2.17 e 2.15 (*nuova formulazione*). Mi meraviglia molto che in quest'aula si parli di uno stravolgimento rispetto a quella che era l'iniziativa della Commissione, che era originariamente incentrata sul testo licenziato dal Senato, sulla fattispecie di cui all'articolo 323 del codice penale, quasi che fosse impedito a quest'Assemblea di innovare legislativamente in materia di codice di procedura penale per una norma che non si presenta soltanto come una norma di garanzia, ma soprattutto come norma che riafferma la legalità. Attraverso, infatti, la riformulazione degli articoli 555 e 375 del codice di procedura penale, così come sono stati riformulati negli emendamenti della Commissione 2.17 e 2.15 (*nuova formulazione*), in buona sostanza si restaura un principio fondamentale del procedimento penale di uno Stato democratico, che vuole l'accusa in tutto parificata alla difesa; una cosa, quest'ultima, che oggi non si verifica soprattutto nella parte originaria che attiene alla contestazione dell'addebito. Con questa norma, infatti, si riafferma un principio di legalità secondo il quale ogni persona sottoposta ad indagine debba avere la possibilità di difendersi rispetto all'impalcatura accusatoria del pubblico ministero. Questo principio deve valere sia per quanto attiene alle misure interdittive sia per quanto attiene al procedimento a piede libero.

Oltre tutto, con una norma di questo tipo, si rende « giustezza » non soltanto a quella che è la lettera della norma che vuole il pubblico ministero come garante della legalità, ma si rende realmente attivo ed effettivo questo principio attraverso

una prassi giudiziaria che vedrà, d'ora in poi, la persona sottoposta alle indagini necessariamente interrogata, quanto meno invitata a comparire, per poi risultare il suo interrogatorio suscettibile di vaglio critico rispetto al pubblico ministero prima e al giudice per le indagini preliminari poi, ai fini del conseguente rinvio a giudizio. Si tratta quindi non soltanto di una norma di garanzia per i procedimenti riguardanti la pubblica amministrazione, ma anche di una norma che deve valere per tutti i reati in maniera indistinta e che riafferma finalmente in Italia la legalità, con un principio di parità tra accusa e difesa.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

**SERGIO COLA.** Ritengo che le argomentazioni portate dall'onorevole Carmelo Carrara siano più che pertinenti e che siano soprattutto adeguate a quella che è la civiltà giuridica della quale ci facciamo tanto vanto, ma che calpestiamo quotidianamente! Mi meraviglio, peraltro, come l'onorevole Saraceni possa affermare in questo momento che siamo fuori tema, quando il suo gruppo ha approvato una serie di provvedimenti modificativi sia del codice penale sia del codice di procedura penale, in un contesto completamente diverso. Non intendo qui citare degli esempi, ma di questi ve ne sono a iosa.

Nel caso in esame, si propone un altro tipo di questione: valutare se, nel caso di specie, vi siano o vi possano essere delle violazioni dei principi costituzionali sanciti dall'articolo 3 in particolare. Su questo sono perfettamente d'accordo, soprattutto in relazione al comma 2 dell'articolo 2; ma non in relazione al comma 1 di tale articolo. Quest'ultimo, infatti, stabilisce un principio che non può non essere posto in connessione causale con l'articolo 323 del codice penale, il quale prevede l'applicazione di misure interdittive nel momento in cui, prima della loro applicazione, si prevede la possibilità di un contraddittorio e quindi la possibilità da parte del-

l'indagato di chiarire la propria posizione e di scongiurare in tal modo l'applicazione di una misura interdittiva, con tutto quello che ne consegue. Ritengo che di tutto ciò noi dovremo farcene vanto, senza piangerci addosso!

Per quanto riguarda invece il secondo degli aspetti, ritengo che averlo limitato solamente all'articolo 323 del codice penale sia stato un errore madornale; però, voler censurare la fondatezza di tale proposta, mi sembra assolutamente fuori luogo.

Vorrei ricordare, soprattutto all'onorevole Saraceni, quante persone si vedono rinviate a giudizio o acquistare la qualifica di imputato con la richiesta di rinvio a giudizio senza avere avuto alcuna possibilità di difendersi. Ricordo inoltre che i carichi pendenti, con la richiesta di rinvio a giudizio, portano la imputazione quando, attraverso l'interrogatorio che precede la richiesta di rinvio a giudizio, l'indagato, non ancora imputato, avrebbe la possibilità di chiarire la propria posizione (sempre che non vi sia l'adozione di una misura cautelare) e, magari, attraverso il chiarimento di quest'ultima, potrebbe indurre sia il pubblico ministero a richiedere l'archiviazione sia il giudice per le indagini preliminari ad adottare delle decisioni ben diverse.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE (ore 17)

SERGIO COLA. È questo un principio di civiltà a cui non potremmo giammai sottrarci in nome di qualsiasi tipo di logica. Ritengo quindi che l'unica censura che si dovrà sicuramente operare in proposito concerna la limitazione del secondo comma dell'articolo 2 solamente all'articolo 323; se la dovessimo ampliare il discorso sarebbe perfettamente coerente a determinati principi che non dobbiamo solo professare formalmente ma dobbiamo anche rendere concreti nell'assumere determinate posizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ce-

setti. Lei parla in dissenso, onorevole Cesetti?

FABRIZIO CESETTI. Sono in dissenso dall'onorevole Saraceni e ritengo di parlare a nome del gruppo della sinistra democratica.

PRESIDENTE. Questo non posso stabilirlo io, dovrete stabilirlo voi!

FABRIZIO CESETTI. Se mi consente di parlare, Presidente,...

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cesetti: vedo che il presidente Mussi annuisce, quindi dovrebbe essere come lei dice... *Res inter alios acta!*

Ha facoltà di parlare, onorevole Cesetti.

FABRIZIO CESETTI. Credo, Presidente, che dovremmo compiere tutti lo sforzo, quando ci accingiamo ad adottare dei provvedimenti, di valutarli nel complesso. Si è svolta una discussione generale, e se è vero che il testo licenziato dalla Commissione contiene quelle contraddizioni evidenziate, è anche vero che la Commissione stessa ha espresso parere favorevole su emendamenti correttivi, presentandone a sua volta altri volti a correggere il testo. Abbiamo già avuto modo di parlarne in sede di discussione generale.

Per quanto riguarda l'articolo 2, non è vero quanto sostengono i colleghi Grimaldi e Saraceni. Il comma 2 dell'articolo 2 tende ad introdurre una misura di garanzia per i pubblici amministratori - non lo dimentichiamo - che non rappresentano soltanto loro stessi. Pensiamo, per esempio, ai presidenti di regione che, non essendo eletti direttamente, potrebbero essere sospesi con un provvedimento interdittivo dell'autorità giudiziaria. E allora, è utile o no prevedere che il presidente di una regione possa spiegare le proprie ragioni ad un giudice? Noi riteniamo di sì. Di qui l'introduzione di questa norma di garanzia.

Per quanto riguarda l'articolo 2, inoltre, gli emendamenti della Commissione e di altri deputati, sui quali la Commissione ha espresso parere favorevole, sono volti ad uniformare la disciplina per tutti i delitti e non soltanto per quelli contro la pubblica amministrazione. Sostanzialmente, quindi, si tende a prevedere che non vi possa essere la richiesta di rinvio a giudizio o, per i procedimenti di pre-tura, il decreto di citazione a giudizio, se questi atti non siano preceduti dall'invito all'indagato a presentarsi, ai sensi dell'articolo 375 del codice di procedura penale, a rendere l'interrogatorio. Noi riteniamo che questa sia una previsione giusta perché dobbiamo tener presente l'esperienza concreta di questi anni. Constatiamo, invece, che vi sono soggetti portati a giudizio senza poter spiegare le proprie ragioni.

Riteniamo pertanto giusto che venga contestato il reato e che ogni persona possa spiegare le proprie ragioni. Tra l'altro ciò consentirà di ottenere un grande effetto deflattivo. Tanti procedimenti, infatti, potranno essere definiti con l'archiviazione o mediante il ricorso ai riti alternativi. In sostanza, attraverso gli emendamenti correttivi questa norma verrà uniformata per tutti i delitti. Personalmente, ma credo di parlare a nome del gruppo, voteremo contro gli emendamenti soppressivi dell'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Onorevole Olivieri, lei rinuncia ad intervenire?

**LUIGI OLIVIERI.** Rinuncio ad intervenire a seguito dell'intervento dell'onorevole Cesetti che ha illustrato perfettamente la posizione del gruppo.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	349
Votanti .....	343
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	172
Hanno votato sì ....	133
Hanno votato no ...	210

*(La Camera respinge).*

**Annuncio della trasmissione dalla Commissione parlamentare per le riforme costituzionali del progetto di legge di riforma della parte II della Costituzione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali ha trasmesso alla Presidenza, in data 30 giugno 1997, ai sensi del comma 4 dell'articolo 2 della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, il progetto di legge di riforma della parte II della Costituzione. Tale progetto di legge sarà, entro la giornata odierna, stampato e distribuito.

Ricordo che, ai sensi del comma 5 del citato articolo 2, ogni deputato, anche se componente del Governo, può presentare alla Presidenza emendamenti al testo trasmesso dalla Commissione entro il termine del 30 luglio.

Per quel che riguarda l'esame del progetto di legge da parte delle Camere, faccio presente che, sulla base di intese intercorse con la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento, l'esame avrà inizio presso la Camera dei deputati.

La Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, nella sua prossima riunione, stabilirà la data di inizio della discussione.

Ricordo, come già annunciato in precedenza, che essendosi conclusa la fase dei lavori volta alla predisposizione del progetto di riforma della parte II della Costituzione, è modificata la disciplina delle missioni relativa ai componenti della Commissione medesima.

Pertanto, dalla seduta odierna e fino alla ripresa dei lavori della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, della citata legge costituzionale, i componenti della medesima non saranno più considerati in missione in tutte le sedute dell'Assemblea; eventuali missioni potranno, infatti, essere autorizzate dai Presidenti delle Camere su espressa indicazione del presidente della Commissione bicamerale in relazione allo svolgimento di specifiche attività della stessa o dei suoi organi.

**Si riprende la discussione del testo unificato delle proposte di legge n. 110 ed abbinata (ore 17,08).**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grimaldi 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	350
Votanti .....	346
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	174
Hanno votato sì ....	24
Hanno votato no ...	322

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	347
Votanti .....	331
Astenuti .....	16
Maggioranza .....	166

Hanno votato sì .... 318

Hanno votato no ... 13

*(La Camera approva).*

Sono così preclusi i restanti emendamenti riferiti al comma 1.

Passiamo agli identici emendamenti Manzione 2.8 e Carmelo Carrara 2.9.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.8.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Carrara, lei ritira il suo emendamento 2.9?

CARMELO CARRARA. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cesetti, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 2.5?

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.5, perché il principio è fatto salvo dall'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mantovano 2.1, Cesetti 2.6 e Grimaldi 2.13, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	313
Astenuti .....	33
Maggioranza .....	157
Hanno votato sì ....	312
Hanno votato no ...	1

*(La Camera approva).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.17 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	348
Votanti .....	307
Astenuti .....	41
Maggioranza .....	154
Hanno votato sì ....	303
Hanno votato no ...	4

(La Camera approva).

È così precluso l'emendamento Pisapia 2.3.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.15 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	351
Votanti .....	349
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ....	348
Hanno votato no ...	1

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	361
Votanti .....	302
Astenuti .....	59
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	276
Hanno votato no ...	26

(La Camera approva).

Chiedo ora al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 2.

VINCENZO SINISCALCHI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Pisapia 2.01 e sul suo articolo aggiuntivo 2.07. L'articolo aggiuntivo Pisapia 2.06 è precluso dall'articolo aggiuntivo precedente perché vi è una differenza solo di carattere formale, per cui invito il presentatore a ritirarlo. La Commissione, infine, esprime parere contrario sugli articoli aggiuntivi Veltri 2.04 e 2.05.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'articolo aggiuntivo 2.07 della Commissione e concorda con il parere espresso dal relatore sui restanti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Pisapia 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Intervengo, Presidente, in dissenso dalla presumibile posizione del mio gruppo.

Con la votazione precedente abbiamo introdotto uno dei classici strumenti che all'epoca del vecchio codice si chiamavano strumenti di garantismo inquisitorio, cioè una mera garanzia cartacea che non serve all'effettiva garanzia del processo. Sono molto più preoccupato delle garanzie effettive che di quelle puramente proclamatorie.

Dall'altro lato, vogliamo sopprimere una figura di reato che forse si poteva sostenere che andasse esplicitamente abrogata sotto il vecchio regime dell'articolo 323, ma non con il nuovo regime. Si tratta dell'interesse privato del curatore fallimentare, una norma speciale che risale al 1942 e che era norma speciale anche rispetto al codice penale del 1930 tuttora in vigore, quando giuristi che

magari sul piano politico non avevano visioni a noi congeniali ma che sul piano tecnico erano piuttosto accurati avevano previsto tale fattispecie perché non rientrava nell'articolo 324, cioè nell'interesse privato in atti d'ufficio.

Ho forti dubbi che il nuovo articolo 323 si possa applicare ed attagliare al caso dell'interesse privato del curatore negli atti della cura fallimentare. Se così fosse (e ritengo vi siano, ahimé, buoni argomenti per sostenerlo), avremmo eliminato la punibilità di alcune condotte che invece meriterebbero di essere punite. Poiché il curatore fallimentare compie pochi atti autoritativi e di ufficio agendo soprattutto attraverso il « braccio » del giudice delegato, accadrà spessissimo che a carico del curatore non si possa mai configurare violazione né di leggi né di regolamenti, né obbligo di astensione, che sono le giuste condotte tassative introdotte nell'articolo 323 per migliorarne la tipicità. Così facendo, rischiamo di escludere la punibilità laddove sarebbe giusto, come nel caso del curatore fallimentare che si adopera perché i beni del fallito siano acquistati da parenti ed amici, fattispecie che oggi rientra nell'articolo 228 ma un domani non potrebbe rientrare nell'articolo 323.

Per queste ragioni voterò contro l'articolo aggiuntivo Pisapia 2.01.

GIULIANO PISAPIA. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.01 perché mi rendo conto che si possono porre problemi di interpretazione giuridica; ritengo pertanto opportuno riflettere ulteriormente in sede di Commissione sul contenuto di tale articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Carmelo Carrara 2.02.

CARMELO CARRARA. Ribadisco di voler ritirare i miei articoli aggiuntivi 2.02 e 2.03, il cui contenuto è stato assorbito dall'approvazione degli emendamenti 2.17 e 2.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, dell'articolo aggiuntivo 2.07 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	328
Votanti .....	327
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	164
Hanno votato sì ....	325
Hanno votato no ...	2

*(La Camera approva).*

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pisapia 2.06, sul quale vi è un invito al ritiro.

GIULIANO PISAPIA. Lo ritiro, signor Presidente, anche perché risulta precluso dall'approvazione dell'articolo aggiuntivo precedente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Veltri 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	346
Votanti .....	344
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	173
Hanno votato sì .....	12
Hanno votato no ...	332

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Veltri 2.05, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	314
Votanti .....	310
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	156
Hanno votato sì .....	4
Hanno votato no ...	306

Sono in missione 33 deputati.

(*La Camera respinge.*)

ALBERTO SIMEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Desidero soltanto segnalare che, a causa del mancato funzionamento della mia postazione di voto, non ho potuto esprimere il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua segnalazione.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Cappella e Di Stasi n. 9/110/1 e Garra n. 9/110/2 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'ordine del giorno Cappella e Di Stasi n. 9/110/2, che prevede l'impegno a sospendere gli effetti attuativi di decreti ministeriali concernenti la soppressione di sezioni distaccate delle preture circondariali, in quanto recante materia estranea al testo unificato in esame, che non disciplina il tema della « geografia giudiziaria », ma contiene norme relative alla fattispecie del reato di abuso d'ufficio e disposizioni processuali.

L'altro ordine del giorno, il n. 9/110/2, presentato dal collega Garra, è anch'esso non ammissibile perché, pur riguardando un principio certamente degno della massima attenzione, cioè quello dell'imprescrittibilità dell'azione penale in casi particolarmente gravi come quelli di cui abbiamo discusso prima, esula completamente dalla materia dell'abuso in atti d'ufficio.

Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle ragioni che hanno determinato la riforma dell'articolo in questione, ma non posso votare a favore di questa proposta di legge, innanzitutto perché permangono ambiguità ed indeterminatezza per cui il magistrato penale potrà ingerirsi comunque nell'esercizio dell'attività amministrativa. È un errore non aver preso in considerazione la tipizzazione del reato ed aver considerato invece soltanto il vantaggio patrimoniale, con esclusione di altri casi gravi ricordati nei miei interventi precedenti. Ho citato il caso dei concorsi truccati, del danneggiamento di un avversario o di un nemico politico e il caso in cui si possa procurare vantaggio a degli amici, vale a dire i casi di prevaricazione e di favoritismo affaristico. È inoltre prevista una diminuzione delle pene, con sicura prescrizione di tutti i casi che andranno a finire sul tavolo del magistrato penale.

Nell'annunciare il mio voto contrario voglio infine fare presente che a fronte di procure che hanno imperversato con imputazioni di abuso e sono state smentite o dai GIP o in dibattimento, altre procure, che evidentemente hanno saputo fare meglio le indagini sui reati contro la pubblica amministrazione, non hanno mai contestato questo reato. Per tutte queste ragioni voterò contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Miraglia Del Giudice. Ne ha facoltà.

NICOLA MIRAGLIA DEL GIUDICE. Il gruppo parlamentare cui appartengo voterà a favore della riforma in materia di abuso d'ufficio dopo che le Commissioni giustizia di Camera e Senato hanno lavorato per cercare di modificare un testo che aveva lasciato perplessi.

Come tutti sanno, la norma sull'abuso d'ufficio è stata spesso utilizzata per iniziare azioni penali nei confronti di appartenenti alla pubblica amministrazione; se andiamo a verificare quanti di questi procedimenti siano arrivati a sentenza di condanna, ci rendiamo conto che solo il 5 per cento di essi si è concluso con una sentenza penale di condanna mentre ben il 95 per cento si è concluso con sentenze di assoluzione. È quindi evidente che la norma aveva contenuto generico ed ambiguo e, così come era prospettata, consentiva ai magistrati di verificare l'attività della pubblica amministrazione, quella vincolata, ma soprattutto quella discrezionale, senza che il controllo portasse a risultati soddisfacenti. Basti pensare - lo cito soltanto perché si tratta dell'ultimo caso - ai rappresentanti della giunta regionale dell'Abruzzo, che nel 1992 furono arrestati per un reato di abuso in atti di ufficio e sono poi stati assolti (mi pare l'altro ieri) con formula piena dalla Corte di cassazione; questo fatto ha comportato anche uno stravolgimento politico in quella zona ed occorreva quindi evitare che la magistratura potesse continuare in questo tipo di attività senza una norma che quanto meno stabilisse principi cardine ai quali poter ispirare la propria attività.

Nell'ambito della Commissione abbiamo cercato di far sì che tutto ciò avvenisse. Abbiamo cercato di puntualizzare che l'ingiusto vantaggio deve necessariamente essere patrimoniale, evitando così di avere un inizio di azione penale anche nei confronti di pubblici amministratori quando questi non avessero acquisito un vantaggio patrimoniale. Sarebbe stato opportuno inserire altre previsioni come, per esempio, il danno patrimoniale ingiusto, che non è stato accettato dalla Commissione e dall'Assemblea, ma ritengo che nel suo complesso la norma possa essere approvata perché rappresenta sicuramente un miglioramento rispetto alla precedente formulazione dell'articolo.

Va ricordato come anche il secondo comma abbia un'importanza fondamen-

tale. Spesso e volentieri ci si rendeva conto, nell'attività di indagini giudiziarie, che l'interrogatorio dell'indagato e dell'imputato poteva avere effetti fondamentali perché attraverso una discolta il procedimento poteva esaurirsi. Nel dibattito infatti si arrivava alle assoluzioni dopo che si era proceduto all'interrogatorio dell'imputato. Aver previsto questa possibilità anche nel corso delle indagini preliminari rendendo addirittura nulla la richiesta di rinvio a giudizio se non previamente preceduta dall'interrogatorio dell'indagato rappresenta un ulteriore elemento migliorativo rispetto alla vecchia formulazione della norma, fatto che ci induce, a maggior ragione, a votare a favore del provvedimento. Anche a tale proposito avremmo preferito che il previo interrogatorio dell'indagato, pena la nullità della richiesta di rinvio a giudizio, fosse previsto per tutti i reati e non soltanto per quelli rientranti nel capo I (reati contro la pubblica amministrazione); in ogni caso riteniamo che si tratti di un intervento migliorativo.

Ritengo dunque che la norma, per come è stata esaminata in Commissione ed in aula, possa avere il voto favorevole del mio gruppo parlamentare perché rappresenta sicuramente un miglioramento rispetto alla normativa precedente.

**PRESIDENTE.** Constato l'assenza dell'onorevole Li Calzi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

**ANTONIO BORROMETI.** Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici e chiedo di essere autorizzato a consegnare il testo della mia dichiarazione di voto perché sia pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Borrometi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la riforma dell'articolo 323 del codice penale, approvata con la legge n. 86 del 1990, abbia assolutamente mancato gli obiettivi che pure essa si prefiggeva. E proprio la richiesta, avanzata da più parti, da più gruppi parlamentari, di abrogare *tout court* l'articolo 323 si inquadra, appunto, nel mancato conseguimento degli obiettivi a cui facevo cenno prima. E non credo che a questo fallimento possa porsi rimedio semplicemente abrogando l'articolo 323. Ciò per due ordini di motivi. In primo luogo, vi è la necessità assoluta di una norma di chiusura in materia di reati contro la pubblica amministrazione, altrimenti resterebbero certamente impuniti comportamenti avvertiti dalla coscienza sociale come illeciti. In secondo luogo, l'abrogazione del reato di abuso di ufficio finirebbe per aggravare la situazione già determinata negativamente da recenti provvedimenti d'urgenza - per esempio quello sulla Corte dei conti - che hanno ridotto in maniera assai significativa l'ambito dei controlli amministrativi.

Avrei ritenuto opportuno, se vi fosse stata una maggiore attenzione al problema, modificare l'articolo 323 del codice penale attenendoci al principio della tassatività e della determinatezza delle fattispecie criminose. Questo sarebbe certamente stato l'unico rimedio per limitare ogni indebito sindacato dell'autorità giudiziaria sull'attività discrezionale della pubblica amministrazione. D'altronde, è storia recente come queste indebite intrusioni abbiano generato non solo i dolorosi episodi di cui le cronache sono piene, ma anche una difficoltà interpretativa che va tutta a nocimento della cosiddetta giustizia giusta.

Allora, non appare assolutamente condivisibile limitare la sanzione all'ipotesi del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che si procuri un ingiusto vantaggio, dovendosi piuttosto preve-

dere la punibilità allorché sia arrecato ad altri un danno sia pure di carattere strettamente patrimoniale.

Quanto alla condotta - l'ho detto nel chiosare l'emendamento presentato anche a mia firma - la violazione di norme di legge deve essere sostituita dalla indicazione di specifiche disposizioni legislative o regolamentari ma anche, soprattutto, di ordine e di disciplina, la cui violazione va naturalmente ad integrare il reato.

Certo, la norma, così come è stata modificata, presenta pure degli aspetti positivi, quale quello, per esempio, del contraddittorio necessario ai fini dell'applicazione delle misure interdittive. Né va censurata la misura della pena stabilita dal Senato. Va anche tenuto presente che l'applicazione delle misure cautelari in caso di abuso di ufficio è veramente un'ipotesi residuale, un'eventualità che è assai raro che si verifichi.

Per quanto riguarda, invece, l'aggravante prevista dal comma 2 del testo del Senato, ritengo che essa vada a frammentare eccessivamente il reato. D'altronde, non va dimenticato che esiste l'articolo 323-bis al quale ci si può tranquillamente riferire.

In verità, avrei conservato, o meglio avrei dato una maggiore accentuazione, al dolo specifico, perché poi la differenza, il limite, il confine tra dolo specifico e dolo generico non è assai forte. Invece, avrei gradito questa maggiore accentuazione tra dolo specifico e dolo generico, quale elemento psicologico del reato, ed avrei subordinato al saggio apprezzamento del giudice la punibilità, perché il novero dei comportamenti di rilevanza penale verrebbe, proprio per questo, ad essere moderatamente ridotto, secondo un'esigenza obiettiva di garantismo. Infatti, è chiaro che non sempre un atto amministrativo posto in essere in violazione di legge è poi meritevole di una sanzione penale.

In precedenti interventi è stata sottolineata, appunto, l'esigenza di definire un confine, una netta demarcazione tra illegittimità e illiceità, proprio al fine di evitare che la denuncia di un presunto abuso d'ufficio possa divenire poi un'al-

ternativa al ricorso alla giurisdizione amministrativa. Si trattava di una questione che avrebbe potuto tranquillamente essere risolta sulla base proprio dei principi generali in tema di riparto della giurisdizione.

Subordinare poi la configurabilità dell'abuso di ufficio all'accertamento del dolo specifico avrebbe consentito anche di evitare delle condanne che vengono irrogate a titolo di responsabilità oggettiva e noi sappiamo quanto la responsabilità oggettiva sia infelice, perché a volte va veramente a punire chi assolutamente non ha colpa.

Sono tutti questi rilievi, tutte queste censure, che mi fanno essere molto perplesso sulla validità di un provvedimento che pure ha tenuto impegnati la Commissione, e prima ancora il Senato, per tanto tempo, per arrivare ad una soluzione che potesse essere la più soddisfacente. Ma a volte quando si tenta in tutti i modi di arrivare a soluzioni che possano accontentare gli uni e gli altri, si finisce poi con lo scontentare gli uni e gli altri.

Allo stato, il mio gruppo non ritiene assolutamente di poter dare il suo assenso e quindi, nonostante ci fossero tutte le migliori intenzioni, devo annunciare il voto contrario di alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MELONI.** Certo non si può dire che la modifica, anche radicale, dell'articolo 323 del codice penale non fosse attesa. Era un'attesa che riguardava molti: amministratori, operatori del diritto, una parte importante della dottrina, che in questo senso si è espressa, gli stessi magistrati. Comincia però a venirmi il timore che proprio un'attesa così larga, rappresentativa probabilmente di interessi tra loro anche contrastanti, abbia alla fine nuociuto, anche pesantemente, alla chiarezza e soprattutto ai fini per cui questa norma doveva essere modificata.

Si trattava - è stato detto più volte qua e non lo ripeterò, non insisterò su questo argomento - di tipicizzare una norma che certo si è prestata ad un uso talvolta improprio. Ma vorrei ricordare qui, nel momento in cui si sta per varare questo tipo di norma, che essa è figlia di un'altra riforma, introdotta appena nel 1990, in cui già si era tentato di tipicizzare e di precisare meglio, in una maniera che probabilmente, anzi certamente, non è stata sufficiente.

Allora, la prima domanda che vorrei porre è: ma siamo sicuri che il modo con il quale ci accingiamo a modificare questa norma risponda oggi agli interessi e alle ragioni per la quali la riforma è stata richiesta? Siamo sicuri che, come è avvenuto con il vecchio testo sull'abuso d'ufficio, oggi, nel momento in cui ammettiamo, per esempio, soltanto come reato di evento, l'elemento della patrimonialità, il giudice, per tentare di « coprire » altre situazioni che possono venire in danno alla pubblica amministrazione o al cittadino, non venga indotto in qualche modo ad alzare il tiro e a rivolgere la sua attenzione ad ipotesi riguardanti reati ben più gravi, come quelli della concussione e della corruzione? In questo caso, nel caso cioè che la modifica dell'articolo 323 si riveli da questo punto di vista insufficiente, così come si era rivelata insufficiente la riforma del 1990, cosa faremo in tale *escalation*? A quel punto proporremo anche la modifica e « l'attenuazione » degli articoli concernenti la corruzione e la concussione? Mi pare che tutto sommato erano queste le domande da porsi.

Su questo punto, fin dalla discussione in Senato, abbiamo assunto una posizione molto chiara: abbiamo votato contro questo testo.

Alla Camera è stato svolto un lavoro direi estremamente attento e faticoso per migliorare il testo. Credo che sotto questo profilo si debba essere grati ai tentativi che sono stati compiuti all'interno della Commissione giustizia. Tuttavia, quando sono stati sollevati i problemi più spinosi, ci siamo spesso sentiti rispondere che non sarebbe stato possibile affrontare i pro-

blemi posti perché il testo sarebbe dovuto tornare al Senato. Tale argomento è stato spesso usato al fine di evitare delle modifiche, ma oggi - lo ripeto, oggi - in quest'aula sono state introdotte delle modifiche e approvati degli emendamenti, e il testo dovrà tornare al Senato. Ci duole allora dover sottolineare che alla resa dei conti quelle argomentazioni in base alle quali ci si chiedeva di non insistere per evitare il ritorno del testo al Senato, erano argomentazioni non fondate, per non dire addirittura pretestuose.

Abbiamo tentato di fare un'operazione estremamente chiara. Abbiamo puntato su alcune questioni decisive: sull'elemento della patrimonialità di cui ho prima parlato, e sull'elemento della pena, che prima ancora di essere un'argomentazione di natura giuridica è una argomentazione di tipo logico.

Non è possibile, come giustamente rilevava poc'anzi il presidente Pisapia, che noi tipicizziamo e in qualche modo rendiamo più grave il reato e contemporaneamente riduciamo la pena. Qual è allora l'obiettivo vero di questa riforma? Quello di cedere a pressioni che si esercitano per ragioni che sono diverse da quelle imposte dai problemi della giustizia e della sua amministrazione. Ciò si verifica in un momento in cui viene a mancare questa norma di chiusura e contemporaneamente vengono a mancare altre norme sui controlli sulla pubblica amministrazione, mentre continuano a manifestarsi in modo grave situazioni in cui la corruzione continua indisturbata in questo paese.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI (ore 17,40)**

**GIOVANNI MELONI.** Credo che queste considerazioni avrebbero dovuto indurre a riformare l'articolo 323 del codice penale in maniera non contraddittoria ma tale, invece, da garantire la tutela del cittadino e la difesa della pubblica amministrazione, senza realizzare una riforma che, come quella varata nel 1990, potrà creare ulteriori problemi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA  
(ore 17,41)**

**GIOVANNI MELONI.** Cosa dire del fatto che sia stato aggiunto al testo l'articolo 2, che è completamente estraneo alla materia, come è stato rilevato? Bisogna anche osservare che la logica sembra essere la stessa. Se con l'articolo 1 del provvedimento si diminuiscono in qualche modo le difese per la pubblica amministrazione, con l'articolo 2, guarda caso, si pongono delle garanzie, peraltro sacrosante, soltanto nel caso dei reati contro la pubblica amministrazione.

Non voglio dire che è facile trarne le conclusioni, però sta di fatto che il provvedimento in esame si presenta nei termini appena descritti. Sarebbe stato opportuno pertanto separare le due questioni ed occuparsi nel modo cui accennavo in precedenza soltanto dell'abuso d'ufficio.

Riteniamo pertanto si tratti di una occasione mancata di fare una norma chiara, come viene richiesto ormai da tutte le parti, di approvare una norma rigorosa, una norma che non faccia venir meno la tutela di cui la pubblica amministrazione ha straordinario bisogno ancora in questo momento. Per tale ragione, signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo in questa sede che confermare il voto che a questo testo, nelle sue parti essenziali, certo, non modificato, abbiamo già espresso al Senato, per cui voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, presumo di esprimere una posizione di dissenso dal mio gruppo, infatti annuncio il mio voto contrario sul provvedimento perché, se da un lato ritengo assolutamente comprensibile e condivisibile la necessità di inserire l'intenzionalità del reato, prevista nel testo, dall'altro lato non

riesco a comprendere il fatto che non si riconosca l'applicazione della sanzione ad un vantaggio non patrimoniale. Ciò è emerso nel dibattito e ci riconduce ad alcuni passaggi contenuti nei testi originali delle proposte di legge che erano state presentate e che prevedono il reato anche nel caso di vantaggi non patrimoniali. Reputo tale passaggio non secondario in quanto chi amministra, chi fa vita politica, chi ha delle responsabilità di tipo amministrativo e politico non può ritenere di essere esonerato da un assoluto rigore etico e morale nei propri comportamenti. Ebbene, in questo settore, ritenere non punibile un vantaggio non patrimoniale mi sembra assolutamente inaccettabile e deprecabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, esprimo il giudizio favorevole dei parlamentari del CDU sul provvedimento in esame anche se non consegue un risultato ottimale, come invece avremmo auspicato. Infatti permangono delle situazioni non chiarite e la norma in questione appare un po' raffazzonata, il che ne complica la lettura dal punto di vista giuridico. Però dobbiamo esprimere un giudizio positivo per la filosofia e la cultura giuridica che sottende alle norme che stiamo per approvare. Certamente la Commissione ha assunto determinazioni positive anche grazie al testo approvato dal Senato, perché per taluni era più opportuno lasciare l'articolo 323 in forma indeterminata. Mi meraviglia che alcuni gruppi su tale argomento mantengano una posizione di chiusura.

Si è parlato anche della costituzionalità dell'articolo 323 del codice penale proprio a causa della sua indeterminatezza circa l'azione del pubblico ministero. Peraltro nella sua attuale formulazione tale articolo non è in grado di agire da deterrente nei confronti dell'azione criminosa all'interno della pubblica amministrazione; al contrario esso crea confusione, terrore e

scarsa funzionalità. La soluzione che è stata qui adottata certo non raggiunge un risultato ottimo, ma è sicuramente apprezzabile e va portata avanti con grande determinazione.

Purtroppo, signor Presidente, in quest'aula aleggia ancora un clima giustizialista, alimentato da alcune forze politiche, che ha impedito un serio e pacato approfondimento della legge che stiamo per approvare. Non credo che si debbano rispolverare vecchie questioni relative a Tangentopoli, perché l'attuale previsione dell'articolo 323 non pone alcun limite all'azione penale e soprattutto crea una condizione di soggezione al magistrato per tutti i cittadini, non soltanto per quelli impegnati nella pubblica amministrazione.

Ai colleghi che si sono espressi in senso negativo voglio fare un discorso molto semplice: siete contrari perché avete letto bene le proposte di modifica all'articolo 323 del codice penale o perché bisogna apparire diversi da quello che noi pensiamo? Forse non si è compreso che in questo particolare momento, come in altre analoghe occasioni, è in gioco il ruolo del Parlamento e della politica. Dobbiamo compiere questa riflessione, se vogliamo essere concreti e se vogliamo affrontare questi argomenti basandoci non soltanto sul parametro di chi è favore e di chi è contrario; dobbiamo verificare se questa norma era esaustiva, se aveva la finalità che noi tutti pensavamo che avesse o se doveva essere cambiata per raggiungere una propria tipicità e per individuare la fattispecie del reato. Se concordiamo tutti sulla necessità di una modifica, non c'è dubbio che si pone un problema di carattere politico. In tal caso nessuno si salva l'anima all'esterno, perché riteniamo che con una modifica si persegue anche l'attività criminosa che si annida nella pubblica amministrazione, altrimenti queste debolezze, queste resipiscenze, questo tentativo di essere deboli verso altri tipi di potere non fanno gli interessi della collettività né della pubblica amministrazione.

Certo, il cammino della riforma della pubblica amministrazione è molto lento e

bisogna raggiungere altri obiettivi. È però altrettanto certo che la pubblica amministrazione non si salva con la norma penale, ma attraverso una seria riforma, che consenta l'assunzione di responsabilità. Lo voglio dire a tutti i colleghi, anche a quelli di altri settori che stanno conducendo una battaglia che non capisco sul piano del diritto, sul piano della civiltà giuridica e soprattutto sul piano politico.

Per questi motivi, esprimiamo un giudizio positivo sul provvedimento, anche se le norme dovrebbero essere un po' riviste, semplificate. Esiste ancora una grande confusione ma questa legge costituirà un passo importante sul piano civile e culturale e tanto ci basta per esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MAROTTA.** Signor Presidente, il gruppo di forza Italia è favorevole all'approvazione di questo progetto di legge perché, al di là delle imprecisioni e manchevolezze nella formulazione delle norme così come approvate dal Senato e con le modifiche di carattere formale qui introdotte, eliminerà molti degli inconvenienti che, a pochi anni dalla riforma della legge n. 323, hanno indotto ad adottare un altro provvedimento.

Quali erano questi inconvenienti? Erano l'assoluta indeterminatezza della norma in vigore, sia quanto all'oggetto sia quanto alle caratteristiche della fattispecie, perché si parlava soltanto di pubblico ufficiale o incaricato di un pubblico servizio che abusa del suo ufficio: la condotta era l'abuso del suo ufficio, senza alcuna altra precisazione. Esiste una norma, l'articolo 1 del codice penale, che stabilisce che nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente previsto dalla legge come reato; questo principio è costituzionalizzato dall'articolo 25 della Costituzione ed infatti non *quidam de populo* ma alcuni magistrati della Repubblica avevano sollevato la questione di legittimità costituzionale della norma.

Oltre a questo problema ne esisteva un altro: la formulazione della norma consentiva l'indagine del giudice penale sull'attività amministrativa discrezionale della pubblica amministrazione, prevenendo il famoso eccesso di potere. La formulazione della nuova disposizione ha evitato questo inconveniente, determinando oggettivamente la fattispecie: chiunque procura un vantaggio patrimoniale o arreca un danno ingiusto. Il reato è diventato così un reato di evento, cioè è stato posto un primo paletto, perché in base alla vecchia formulazione, tuttora in vigore, l'indagine del giudice si risolveva in un esame dell'elemento psicologico; niente di più. Sappiamo che questa indagine sull'elemento psicologico viene effettuata dopo che una persona ha commesso un reato. Purtroppo, in precedenza non era così, perché il fatto non era determinato! E allora si faceva l'esame della intenzione, con un ragionamento di questo genere: « Tu volevi recare un vantaggio a Tizio; tu volevi arrecare un danno a Caio ». Adesso, invece, ciò non è più consentito; infatti, il reato è un reato di evento e questo non è più consentito.

È vero, vi è il tentativo e nel reato di evento il tentativo è sempre possibile; tuttavia sono stati fissati dei paletti: io debbo compiere atti idonei diretti in modo non equivoco ad arrecare ad un altro il vantaggio patrimoniale e a cagionare ad altri un danno ingiusto. Il mio atto deve quindi essere idoneo e diretto in modo non equivoco al conseguimento di questo risultato. Perciò affermo che, anche nell'ipotesi del tentativo, esistono dei paletti: mi riferisco alla patrimonialità del danno, cioè al vantaggio.

La parola « intenzionalmente » in questo caso significa che non si può rispondere se non a titolo di dolo diretto; e perciò, giustamente, abbiamo mantenuto questo avverbio. Presidente, questo non è altro che un ulteriore paletto, perché il dolo indiretto consente di includere nella norma, nella fattispecie, fatti che possono « difettare » di un evidente elemento soggettivo.

Da parte del professor Meloni si sostiene che in questo modo molte condotte rimarranno fuori. È esatto, però la nostra preoccupazione, essendo in vigore nel nostro ordinamento l'articolo 1 del codice penale, è che la fattispecie sia ben determinata. Purtroppo, la riforma realizzata nel 1990 non l'aveva determinata: su questo non vi è dubbio! Noi ci siamo trovati a doverla determinare e lo abbiamo fatto in un certo modo.

È ben possibile, peraltro, che dei successivi interventi del legislatore enucleino altre ipotesi. La commissione Morbidelli, ad esempio, ha avanzato una proposta, rendendosi conto della difficoltà di inglobare in una sola disposizione tutte le varie ipotesi possibili e meritevoli della tutela penale. Lo si potrà sempre fare, ma noi ci siamo trovati in presenza di una proposta di legge approvata dal Senato della Repubblica quasi all'unanimità: che dovevamo fare? Dovevamo cercare di migliorare il testo della legge; e lo abbiamo fatto!

Da dove vengono allora tutte le obiezioni avanzate al testo?

Ribadisco, in conclusione, il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia sulla proposta di legge in esame, anche se ritengo che la norma poteva essere ulteriormente perfezionata attraverso l'approvazione di qualche altro emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

**FRANCA GAMBATO.** Presidente, ho chiesto la parola solo per dichiarare l'astensione dal voto sul provvedimento in esame dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Nel dichiarare il voto favorevole sul provvedimento dei deputati del gruppo della sinistra democratica-

l'Ulivo, chiedo anch'io alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente, onorevole Olivieri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**VINCENZO SINISCALCHI, Relatore.** Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VINCENZO SINISCALCHI, Relatore.** Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione sulla necessità di una modificazione formale del titolo della proposta di legge in esame, il quale, sulla scorta dei testi approvati fino a questo momento dall'Assemblea, dovrà essere sostituito con il seguente: « Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio e degli articoli 289, 416 e 555 del codice di procedura penale ».

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: Saraceni ed altri; Novelli; Pisapia; Carrotti e Maggi; Anedda ed altri; S. 508-

740-741-826-910-934-981-1007 d'iniziativa dei senatori Lubrano Di Ricco, Siliquini ed altri, Scopelliti e Pellegrino, Senese ed altri, Bucciero ed altri, Callegaro e Centaro, Gasperini e Greco (*approvata dalla II Commissione del Senato*); Borghezio; Boato e Olivieri; Domenico Izzo « Modifica dell'articolo 323 del codice penale, in materia di abuso d'ufficio e degli articoli 289, 416 e 555 del codice di procedura penale » (110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989):

Presenti .....	384
Votanti .....	354
Astenuti .....	30
Maggioranza .....	178
Hanno votato sì ....	285
Hanno votato no ...	69

(La Camera approva).

**Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale: Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; di iniziativa del Governo; Boato: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (830-921-1379-1421-2575-3093-3754-3836) (ore 18,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge costituzionale di iniziativa dei deputati: Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiaco; Lembo; Giovanardi e Sanza; di iniziativa del Governo; Boato: Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Ricordo che nella seduta del 12 giugno scorso è iniziata la discussione sulle linee generali con gli interventi dei relatori ed è stata presentata dai deputati Diliberto ed altri la questione sospensiva n. 1 (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento, sulla questione sospensiva potranno intervenire due soli deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

L'onorevole Diliberto ha facoltà di illustrare la sua questione sospensiva.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente e colleghi, con la questione sospensiva chiediamo all'Assemblea non già un voto nel merito della modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione — sul quale naturalmente ciascuno effettuerà al momento opportuno le proprie valutazioni e deciderà in coscienza e sulla base di argomentazioni politiche — bensì una pausa di riflessione, che crediamo giusta ed anche ragionevole. Credo che tale richiesta possa essere motivata da una serie di argomenti che pacatamente, senza *vis polemica*, ritengo giusto esporre.

Innanzitutto noi ben sappiamo che i membri di casa Savoia e gli eredi non hanno sin qui manifestato alcun ripensamento sulla storia della propria casata, sulle tragedie che hanno accompagnato le vicende di casa Savoia nel corso di questi ultimi cinquant'anni e prima. In particolare, sappiamo — lo ha dichiarato l'ultimo erede recentemente — che vi è persino una sorta di tentativo di giustificazione relativamente ad alcuni dei fatti più tragici della vicenda politica e sociale di questo paese. Mi riferisco alle leggi razziali del 1938, che sono state giustificate e minimizzate recentemente, appunto, dai discendenti di casa Savoia.

Aggiungo che al momento di partire dall'Italia, dopo il referendum istituzionale che fu vinto dalla Repubblica, Umberto II accusò il Governo De Gasperi — cito testualmente, dal momento che sono andato a rivedermi i documenti di allora — « di avere, in spregio alle leggi e al potere indipendente della magistratura, compiuto un gesto rivoluzionario, assumendo poteri che non gli spettano ». Quindi nessun riconoscimento del Governo e tanto meno — e soprattutto — nessun riconoscimento di fedeltà alla Repubblica che stava nascendo. Né nel corso di questi anni abbiamo avuto alcun riconoscimento del nuovo assetto costituzionale da parte di alcuno dei membri della casa Savoia. Aggiungo notizie di grande autorevolezza

e cito il *Times*, giornale non sospetto né sospettabile di simpatie comuniste, il quale ha asserito che Umberto II sarebbe allora espatriato con la bellezza di 6 milioni 300 mila dollari - ripeto, di allora - sottratti in spregio alle leggi vigenti.

*L'Unità* di quest'anno, non di allora, giornale di un partito che è favorevole al ritorno dei Savoia, ha scritto in una lunga inchiesta dedicata appunto alla casa Savoia che il discendente di Umberto II opererebbe - usiamo il condizionale -, cito testualmente, « sul crinale dell'illegalità » dal punto di vista finanziario. È noto inoltre che egli è legato ai gruppi internazionali che producono elicotteri e lavorano nel mercato internazionale delle armi; addirittura un giudice istruttore di Venezia, il dottor Carlo Mastelloni, negli atti processuali ha mostrato come vi siano implicazioni dell'attuale presunto erede al trono con il conte Agusta e con la ditta statunitense Bell, che produce elicotteri d'assalto Cobra. Aggiungo - dato che non è secondario - che negli elenchi di Castiglioni Fibocchi della loggia P2 il presunto erede al trono figurava con la tessera n. 1.621.

Alla luce di tutti questi fatti, persino il consiglio comunale di Torino nella giornata di ieri...

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, mi scusi.

Invito i colleghi non voglio dire a prestare attenzione, il che dovrebbe essere compito della cortesia ma... (*Commenti del deputato Gasparri*). Onorevole Gasparri!

Colleghi, sedete e possibilmente ascoltate; almeno vi prego di non parlare.

Proseguo pure, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. Come stavo dicendo, nella giornata di ieri, anche il consiglio comunale di Torino, che alcuni qui pensano dovrebbe essere influenzato positivamente rispetto alla casa Savoia, ha votato a larga maggioranza un ordine del giorno per il non rientro dei Savoia in Italia.

Ebbene, io non chiedo che oggi noi definiamo questa materia, sulla quale

probabilmente ognuno di noi ha opinioni diverse ma che, alla luce di tutto quanto detto, per motivi politici e soprattutto istituzionali, si sospenda il giudizio fino - noi proponiamo una data certa - alla conclusione dei lavori di revisione costituzionale, nei quali siamo tutti impegnati. Ciò anche perché vi è un motivo politico-giuridico: nella proposta che come rifondazione comunista avanziamo nel nostro articolato (precisamente all'articolo 29) per la revisione costituzionale chiediamo la non modificabilità proprio delle disposizioni transitorie e finali relative ai membri ed ai discendenti di casa Savoia.

Una sospensione, dunque, che credo sia fondata su elementi di ragionevolezza anche perché, alla luce di quanto ho pur sommariamente esposto, nell'attesa non soltanto noi ma anche i membri di casa Savoia potrebbero ragionevolmente riflettere sui comportamenti che essi dovrebbero tenere (*Prolungati applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e di deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Rendiamo onore a chi ha parlato prima!

Colleghi e colleghe, intanto desidero tranquillizzare l'onorevole Diliberto chiarendo che nel mio intervento non vi è alcun desiderio di monarchia. Aggiungo che non apprezzo processi sommari come quelli che l'onorevole Diliberto è solito celebrare in quest'aula. Lo abbiamo sentito un paio d'ore fa condannare un magistrato perché, nell'ambito della propria responsabilità, probabilmente sbagliando, ha attivato un certo procedimento e la reprimenda del collega Diliberto è arrivata addirittura al punto di fargli affermare con certezza che dietro questo giudice (mi riferisco al procedimento per via Rasella) vi sono dei mandanti ben precisi. Questo modo di ragionare evo-

cando i mostri mi sembra assai distante dalla nostra civiltà giuridica. Se c'è un mostro, onorevole Diliberto, esso va ravvisato nella norma che sancisce il principio della imprescrittibilità dell'azione penale. Quando un evento risale a 60, 55 o 53 anni fa, è corretto attivare procedimenti penali? Quindi, se un mostro esiste, non va individuato in quel giudice (che probabilmente sta sbagliando, beninteso, ma che a mio giudizio non ha dei mandanti), ma semmai nella norma che prevede ancora l'imprescrittibilità dell'azione penale, una sorta di strumento barbarico.

A nome del gruppo di forza Italia, preannuncio il voto contrario sulla questione sospensiva proposta dal gruppo di rifondazione comunista all'ulteriore iter dei progetti di legge costituzionale di modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione. Non vi è infatti alcuna connessione, né logica, né giuridica, né propriamente politica, tra il lavoro importante che sta svolgendo e ha svolto la Commissione bicamerale e quello che svolgerà il Parlamento per la riforma della parte seconda della Costituzione e il disegno di legge del Governo Prodi e le proposte di legge di iniziativa parlamentare ad esso collegate aventi ad oggetto la parziale modifica della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione.

In conclusione, il gruppo di forza Italia voterà contro la questione sospensiva proposta dal gruppo di rifondazione comunista.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, colleghi, sono convinto, e lo sono sempre stato, della profonda iniquità della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione, ma essa è solo un aspetto odioso di una Costituzione che esilia fisicamente i componenti maschi di casa Savoia e, ancor peggio, esilia anche dal suo stesso testo e dall'ordinamento della Repubblica

italiana principi sostanziali di democrazia come la sovranità popolare e il diritto dei popoli ad esprimersi liberamente per quanto riguarda la loro organizzazione interna e i rapporti con altri popoli. L'esilio colpisce di fatto ogni idea o principio che non sia rigorosamente in linea con l'assetto repubblicano unitario, che i costituenti, a larga maggioranza, ritennero di essere legittimati ad imporre ai popoli dell'Italia.

Quando interverrò nel merito del provvedimento mi soffermerò più ampiamente sull'illegittimità del processo costituente in relazione a vari vizi di origine, che in altre occasioni ho già citato.

Oggi i moderni costituenti della bicamerale hanno ritenuto di dover escludere dall'attività di riforma della Costituzione l'intera prima parte, l'articolo 139 e le norme transitorie, aggiungendovi invece in modo truffaldino nuovi principi in tema di leggi elettorali. Hanno fatto anche di peggio, giungendo ad inserire nella proposta del nuovo testo costituzionale affermazioni rigorosamente centraliste, che violano ancora di più il principio della sovranità popolare.

Per questi motivi, non volendo intervenire sul merito di una norma che mantiene nell'ordinamento italiano (credo che il nostro sia ormai l'unico ordinamento europeo a prevederlo) l'istituto odioso dell'esilio, nel nome di principi generali di diritto, principi riferiti non ad individui, ma ad interi popoli e al loro diritto alla libertà, esprimo dunque a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voto favorevole sulla questione sospensiva. Le motivazioni certamente nulla hanno a che fare con quelle esposte dal collega Diliberto (ma questa volta sul merito ci troviamo d'accordo), in quanto riteniamo necessario affrontare in aula, attraverso un procedimento di revisione costituzionale, anche il tema della compressione del principio della sovranità popolare attuato e codificato dalla Costituzione vigente.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, seguo e condivido sino ad un certo punto il ragionamento dell'onorevole Diliberto sulle responsabilità storiche della monarchia, di Vittorio Emanuele III e di Umberto, in qualità prima di luogotenente e poi di monarca. Capisco le ragioni storiche che hanno portato alla XIII disposizione transitoria, ma non riesco a seguire il ragionamento dell'onorevole Diliberto, che mi porta a conclusioni che confliggono con i principi fondamentali del diritto, di equità e di giustizia sostanziale. Mi spiego: non sono monarchico, bensì repubblicano, e non riconosco alla famiglia Savoia alcuna peculiarità che la distingua da altre famiglie italiane; per me la famiglia Savoia è come la famiglia Rossi, Bianchi o Ferrari (*Commenti del deputato Malgieri*). Considero la famiglia Savoia uguale a tutte le altre famiglie di italiani, con i diritti e i doveri di ogni famiglia italiana e non riesco a capire come si faccia a teorizzare, una volta che il Governo...

GENNARO MALGIERI. Tu hai fatto il CCD e loro hanno fatto l'Italia!

CARLO GIOVANARDI. Non sto parlando di Vittorio Emanuele I o del Risorgimento, bensì sto facendo un ragionamento diverso. Riprendo dopo l'interruzione: il Governo e le forze politiche ritengono unanimemente che oggi non vi sia alcun pericolo reale di restaurazione della monarchia in Italia, né che la famiglia Savoia possa avere un comportamento eversivo nei confronti delle istituzioni.

Rimane da stabilire se persone che sono nate trenta, cinquanta o sessanta anni dopo i fatti che vengono addebitati ai loro nonni, bisnonni o trisnonni, debbano continuare a pagare le colpe dei padri; dobbiamo stabilire se vogliamo ribadire nel nostro ordinamento un principio barbaro, e cioè che le colpe dei padri si riflettono sui figli e che questi ultimi debbano pagare sulla loro pelle errori ed omissioni che i padri ed i nonni hanno

compiuto in un lontano passato. Questo ragionamento lo si può accettare solo se si riconosce la monarchia, perché i figli ed i nipoti dei protagonisti della storia d'Italia, nel bene e nel male, siedono oggi in questo Parlamento, come i figli di personaggi che hanno avuto responsabilità storiche avendo firmato le stesse leggi razziali firmate da Vittorio Emanuele III: tuttavia questa legge non si applica nei confronti di altri cittadini italiani i cui padri e nonni hanno avuto grandi responsabilità storiche, sia in positivo sia in negativo.

Onorevoli colleghi, vorrei che qualcuno mi spiegasse, davanti all'Europa ed al mondo, come faccia la democrazia italiana, che è una democrazia matura, a continuare a sostenere nel 1997 che le colpe dei padri ricadono sui figli e che un giovane che si chiama Savoia, nato nel dopoguerra e privo di ogni responsabilità storica di quanto è accaduto, debba rimanere per tutta la vita in esilio e non mettere più piede sul territorio nazionale. La variante di questo tema, come è stato recentemente proposto, è che egli potrebbe tornare in Italia senza tuttavia il diritto di elettorato attivo e passivo, né lui né i suoi figli: in tal modo questa sorta di maledizione storica supererebbe le generazioni, ricadendo nei secoli su tutti coloro che hanno la sfortuna di portare questo nome. Se riflettiamo su questa aberrazione ci rendiamo conto tutti che siamo al di fuori di ogni contesto di morale politica, di principi giuridici, di rispetto per la persona umana, di principio della responsabilità personale.

Il Governo, che ha fatto la proposta, ed i gruppi parlamentari che l'hanno appoggiata in Commissione, hanno portato il provvedimento in aula. Non ne facciamo un dramma; non ricostruiamo barricate, monarchia contro repubblica o repubblica contro monarchia. Si tratta solo, visto che ormai tutti abbiamo dichiarato che sono superate ampiamente le ragioni storiche che hanno portato alla XIII disposizione transitoria, di prendere atto con molta serenità di quanto sta accadendo e di trattare i Savoia come tutte le altre

famiglie italiane (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD, misto-CDU e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione sospensiva Diliberto ed altri n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	374
Votanti .....	363
Astenuti .....	11
Maggioranza .....	182
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	234

(La Camera respinge - Applausi).

Come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale (2776) e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali (979); Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali (1941) (ore 18,22).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni in materia di finanza locale e delle concorrenti proposte di legge Teresio Delfino ed altri: Norme per il riconoscimento dei debiti fuori bilancio degli enti locali; Giovanni Pace: Modifica all'articolo 55 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di impegni di spesa degli enti locali.

Avverto che è stata presentata la questione pregiudiziale di costituzionalità Delmastro Delle Vedove ed altri n. 1 (*vedi l'allegato A*).

A norma del comma 3 dell'articolo 40 del regolamento sulla pregiudiziale potranno intervenire due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Desidero ribadire alcune considerazioni di carattere tecnico e di principio in merito alla questione pregiudiziale presentata. Le questioni di carattere tecnico fanno riferimento alla concreta possibilità di operare la copertura del rischio di cambio in presenza di prestiti contratti in valuta straniera da parte degli enti locali. La valutazione di principio fa invece riferimento al comportamento di talune forze politiche che si dichiarano federaliste e difensori dei principi di autonomia e di responsabilità degli enti locali e poi, non appena ne hanno l'occasione, come se i sindaci fossero una sorta di interdetti inabili, chiedono che lo Stato intervenga e funga da tutore. Si vuole praticamente vietare ai comuni ed alle province di ricorrere a prestiti in valuta straniera, come se il dibattito in corso in merito al superamento della valuta nazionale ed all'introduzione dell'euro non lasciasse alcuna traccia.

I comuni, in particolare i comuni padani, hanno alle spalle una secolare esperienza di autonomia e di dimostrazione di responsabilità. Anzi, in merito alla gestione del proprio debito, credo non abbiano nulla da imparare dallo Stato italiano. Quindi, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, preannuncio il voto contrario alla questione pregiudiziale posta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale a nome del gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di costituzionalità Delmastro Delle Vedove ed altri n. 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	294
Maggioranza .....	148
Hanno votato sì .....	56
Hanno votato no ...	238

Sono in missione 33 deputati.

*(La Camera respinge).*

Come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

#### **Inversione dell'ordine del giorno (18,25).**

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che adesso dovremmo passare al punto 7 dell'ordine del giorno. Ma poiché mi risulta che il Comitato dei nove non ha ancora terminato l'esame degli emendamenti presentati, ritengo che dovremmo rinviare l'esame di questo punto alla seduta di domani e procedere, quindi, o con la discussione del disegno di legge n. 3238, recante disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, al punto 8, o, se vi sono richieste, con la discussione del disegno di legge di conversione n. 3833, relativo all'autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale in Bosnia, al punto 9 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se l'Assemblea è d'accordo, potremmo anticipare la discussione del disegno di legge di conversione n. 3833, sulla Bosnia, chiedere poi al presidente della VII Commissione di riferire in ordine ai lavori sul disegno di legge n. 2600 e di andare avanti fino a quando è possibile.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia (3833) (ore 18,27).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno rinunciato alla replica sia il relatore sia il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/3833/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Un attimo, perché lo sto leggendo in questo momento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Rivera, prego, dia una risposta.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Lo accolgo come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/3833/1 se insistano per la votazione.

**RAMON MANTOVANI.** Sono meravigliato che il Governo voglia accoglierlo solo come raccomandazione. Non capisco come mai non si voglia accettare una cosa così semplice e chiara sulla quale mi pare che vi sia un parere favorevole della Commissione.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Ho dovuto leggerlo di corsa e non ho potuto esaminarlo con attenzione tutto, è per questo che...

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, mi sembra che si possa lasciare tempo al Governo per esprimere dei pareri a ragion veduta anziché sulla base di intuizioni piuttosto pericolose.

**PRESIDENTE.** Io posso soltanto accertare se il Governo abbia cambiato parere rispetto al dato della raccomandazione.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Va bene, il Governo lo accoglie (*Applausi polemici di deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Nardini ed altri n. 9/3833/1.

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

**PIETRO FONTANINI.** Annuncio il voto favorevole del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, perché il provvedimento è circoscritto e riguarda un'azione di polizia militare in una zona, ed in particolare in una cittadina molto particolare della Bosnia, Brcko, dove è necessaria la presenza di una forza - in questo caso, 23 carabinieri - per tenere sotto controllo una situazione che presenta potenziali rischi di conflittualità, soprattutto perché essa non è rientrata nell'accordo di Dayton.

Quindi, il nostro gruppo voterà a favore della conversione di questo decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** Abbiamo già espresso in Commissione la nostra piena adesione. Intervengo per confermare in sede di voto dell'Assemblea la nostra scelta di sostenere questa missione. Riteniamo che il provvedimento vada approvato e in questo senso annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

**MARIO TASSONE.** Signor Presidente, anche i parlamentari del CDU esprimono un giudizio positivo su questo provvedimento. Si tratta di un provvedimento limitato, con il quale si mandano alcuni carabinieri per rafforzare il contingente della forza di polizia internazionale in Bosnia.

Tuttavia, ritengo che l'ordine del giorno accolto dal rappresentante del Governo crei qualche smagliatura rispetto alla filosofia su cui si era costruito il provvedimento. Posso anche sbagliare...

**DOMENICO ROMANO CARRATELLI.** È un pessimismo straordinario.

MARIO TASSONE. Non è pessimismo, onorevole Carratelli. Sono ovviamente molto ottimista, ma c'è un ottimismo altrettanto grande da parte del Governo e del rappresentante del Ministero della difesa nell'accogliere i suggerimenti da parte di un partito, ovviamente, della maggioranza, che forse avrebbe preferito un atteggiamento meno aperto da parte del Governo sul suo ordine del giorno per comportarsi poi diversamente.

Signor sottosegretario (mi rivolgo a lei ed al collega con il quale sta parlando, che è anche un carissimo amico), andiamo in Bosnia per un impegno internazionale, assumiamo un impegno internazionale e credo che sia un desiderio, ma soprattutto un'attesa, da parte del Parlamento e della Commissione difesa avere poi un quadro preciso del « ritorno » di carattere politico. Abbiamo carabinieri ad Hebron, adesso a Mostar, in Bosnia...

PIETRO GIANNATTASIO. A Tirana, Sarajevo...

MARIO TASSONE. A Tirana, a Sarajevo, come giustamente mi suggerisce l'onorevole Giannattasio. Noi approviamo questi provvedimenti come se fossero atti di carattere amministrativo. Mi rivolgo a lei, onorevole Presidente di questa Assemblea: se dobbiamo adottare provvedimenti di carattere amministrativo, cerchiamo anche di trovare una soluzione, sottraendo al Parlamento la competenza di inviare questi uomini e affidandola poi all'amministrazione della difesa. Però, vorrei l'attenzione del sottosegretario, perché altrimenti mi interrompo e riprendo dopo che il sottosegretario avrà concluso.

Noi crediamo di avere il diritto di sapere qual è il quadro politico in questo momento in Bosnia, qual è il « ritorno » delle nostre missioni in altri paesi dove ci sono le nostre forze armate, dove ci sono i carabinieri. Dico carabinieri e non polizia di Stato perché il significato cambia. Signor sottosegretario, lei ha accettato l'ordine del giorno, però ritengo che si dovrebbe aprire un discorso in termini assai diversi.

Posso anche accettare che lei, signor sottosegretario, dopo le dichiarazioni di voto riprenda la parola (del resto ciò, in base del regolamento, è nel suo diritto) per spiegarci quelli che sono i nostri impegni e il « ritorno » a livello internazionale. Diversamente sembra quasi che il Ministero della difesa o le forze armate siano una sorta di bancomat: mandiamo gente in giro e non abbiamo più la possibilità (*Commenti del deputato Romano Carratelli*). Onorevole Romano Carratelli, perché lei deve dimostrarsi così irrequieto per un discorso, per un dibattito politico che stiamo conducendo con molta civiltà? Sono dispiaciuto, sono mortificato, se le fa piacere posso anche finire qui il mio intervento, però ritengo che ad un certo momento, conoscendo la sua sensibilità, anche lei non voglia mettere uno spolverino su provvedimenti del genere.

Signor sottosegretario, vorrei capire di più. Se dobbiamo approvare questo provvedimento senza emendamenti, dobbiamo però sapere qualche cosa di più, perché il Parlamento deve essere cosciente e consapevole: deve essere cosciente e consapevole di ciò che fanno le nostre Forze armate, del loro sacrificio, del sacrificio e dell'impegno dei nostri carabinieri. Ritengo infatti che le istituzioni debbano essere difese, soprattutto rispetto al servizio che prestano e che danno al paese, e rispetto alla professionalità che dimostrano nelle missioni all'estero.

Volevo semplicemente porre queste domande, anche perché ho visto che il sottosegretario ha accolto frettolosamente l'ordine del giorno presentato da rifondazione comunista. Sono quindi intervenuto perché ritenevo necessario chiedere alcuni chiarimenti per avere la possibilità di esprimere una valutazione complessiva.

Certamente, su questo provvedimento, come dicevo all'inizio, esprimiamo un giudizio positivo; rimangono tuttavia delle riserve, dei dubbi e delle perplessità rispetto alla reticenza del Governo oppure alla non trasmissione di notizie da parte del Governo al Parlamento. Eppure, presso la Giunta per il regolamento si sta

lavorando su una parte essenziale, cioè su quella che prevede che il Parlamento possa pretendere una documentazione completa per gli atti che dovranno poi essere esaminati in Commissione o in Assemblea. Ritengo che ciò sia un dato importante, fondamentale e legittimo, ma è soprattutto fondamentale che da parte nostra si abbia la contezza di quanto è avvenuto nei giorni scorsi, della situazione che viviamo in questo particolare momento, per cui la conoscenza da parte dell'aula di Montecitorio è un dato importante per decidere coerentemente e soprattutto con grande consapevolezza.

La ringrazio, Presidente, e ringrazio anche il sottosegretario per le notizie che mi vorrà dare.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, motivo il voto di alleanza nazionale osservando anzitutto che è giusto il rilievo che viene fatto e cioè che provvedimenti di questo genere, che impegnano l'azione e l'invio di un numero limitato di unità o contingenti di personale più ampio, anche con dotazione più cospicua di mezzi, non possiamo adottarli con lo strumento del decreto-legge.

Non più tardi di stamane, presso gli uffici di presidenza delle Commissioni esteri e difesa, riunitisi alla presenza del ministro e dei sottosegretari competenti presso l'aula della Commissione difesa, abbiamo avuto modo di « scandire » in maniera molto precisa questa che è una regola di procedura e di sostanza di carattere prettamente politico.

È inutile dire che in quel caso ne abbiamo accennato soprattutto in relazione alla missione o all'eventuale proroga da deliberare della missione italiana di « pace armata » in Albania, riguardo alla quale colgo l'occasione per dire chiaro e tondo al rappresentante del Governo che è qui presente di non pensare di poter legittimamente e correttamente deliberare

in materia di proroga della missione italiana in Albania mediante decreto-legge senza aver prima avuto un corretto ed esaustivo confronto nell'aula parlamentare con tutte le forze politiche e con tutti i gruppi qui presenti, a cominciare ovviamente da quelli che hanno votato a favore dell'invio della missione italiana in Albania.

Come dicevo, se ne è parlato in quel contesto, ma è giusto far valere la considerazione che ho appena esposto anche per provvedimenti come questo.

Quindi, chi rilevava giustamente che non si deve procedere con uno strumento che sembra quasi un atto amministrativo, un adempimento, non deve dimenticare che non si può scavalcare il Parlamento italiano, passando dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU a provvedimenti ministeriali, a provvedimenti di tipo paramministrativo. È un rilievo da fare perché il Governo attraverso il suo legittimo rappresentante ne prenda buona nota e non ci costringa a fare quella che viene poi sbrigativamente liquidata come polemica di circostanza, che non è tale, ma investe questioni di correttezza parlamentare e di rispetto dei livelli di responsabilità politica.

Vorrei svolgere una seconda considerazione molto breve. Bisogna fare riferimento alla dimensione funzionale, alla specificità dell'intervento. Onorevole sottosegretario, alcuni hanno criticato che lei abbia più o meno sbrigativamente o dopo rapida consultazione o rimediazione accolto o meno come raccomandazione o in maniera impegnativa, come ha fatto alla fine, l'ordine del giorno che propone di impiegare anche le forze della polizia di Stato oltre che quelle dei carabinieri. Questo è un modo superficiale di affrontare problemi di grande delicatezza. Infatti la questione non è di tipo campanilistico né riguarda lo spirito di corpo. Non ci si può limitare a dire che, se sono titolati i carabinieri, perché non dovrebbe esserlo anche la polizia né ha senso farsi belli di fronte all'uno o all'altro corpo, dimostrando che l'una o l'altra parte politica ha maggiormente difeso l'esclusiva

di un corpo o il pari diritto dell'altro a partecipare a questo tipo di operazioni. Ciò è banale, demagogico, riduttivo.

Dobbiamo invece capire quale sia l'impiego funzionale di questi corpi. Se gli accordi di Dayton e in particolare le risoluzioni dell'ONU ci attribuiscono il compito di allestire una forza di polizia internazionale, la cosiddetta IPTF, e noi la vediamo in una certa ottica - il problema si pone perché stiamo parlando dell'impiego di questa forza in Bosnia Erzegovina -, va detto però che il problema si pone anche in terra di Albania. Dobbiamo capire allora quale sia il nostro ruolo in quel paese, quali le nostre forze e quale l'organico. Dobbiamo comprendere per far fronte a quali esigenze locali ci troviamo in Albania e dobbiamo infine capire se sia legittimo, funzionale e normale stare in quel paese con carabinieri e polizia, se ci si debba stare indifferentemente con l'uno o con l'altro corpo oppure in un quadro di differenziazione funzionale. Questo è il modo concreto di affrontare la questione al di fuori di demagogie che trapelano da certe premesse che compaiono anche in alcuni degli ordini del giorno presentati.

In conclusione, siamo favorevoli a che, se vi è una rispondenza funzionale agli scopi che ci si propone, l'uno o l'altro corpo armato tuteli beni di carattere generale come il controllo del territorio e la sicurezza delle popolazioni. Teniamo presente che tali problemi stanno per porsi come una esigenza emergente anche in terra di Albania.

Per quanto attiene alla copertura di carattere finanziario, pure in questo caso siamo costretti - mi riferisco all'articolo 4 - a compiere dei funambolismi, a ricercare soluzioni estemporanee che non sempre sono ragionevoli né razionali, mentre abbiamo ribadito più volte l'esigenza di costituire un fondo apposito. Dobbiamo essere messi nelle condizioni di valutare complessivamente e preventivamente quale sia l'ammontare delle risorse destinate a questo tipo di missioni all'estero e quali siano i mezzi che effettivamente e realisticamente possiamo ad esse destinare. Eppure si continua a non farlo,

signori del Governo e signori della maggioranza. Anche a tale riguardo esprimiamo la nostra notazione critica ed invitiamo il Governo ad adeguarsi a questa che ormai emerge come un'esigenza ricorrente.

Queste sono le perplessità e le notazioni critiche che dimostrano come anche provvedimenti apparentemente semplici o incontrovertibili, come questo, nascondano o meglio presentino aspetti che comporterebbero, da parte di un Governo che voglia affrontare seriamente le questioni, un esame approfondito e degno di questo nome.

Pur con queste perplessità ed essendo necessario l'impiego di questa limitata forza dell'Arma dei carabinieri *in loco* anche in adempimento di un mandato internazionale al quale abbiamo obbligo di far fronte, il gruppo di alleanza nazionale esprime il proprio voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 144 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ostillio, al quale seguiranno gli onorevoli Giannattasio, Ruffino e Nardini.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Si tratta solo di « *vintitri carabinieri* »!

PRESIDENTE. Onorevole Ostillio, ha facoltà di parlare.

MASSIMO OSTILLIO. Annuncio il voto favorevole del gruppo dei deputati del centro cristiano democratico sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 144 che attua una serie di risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite basate sugli accordi di Dayton relativi all'istituzione di compiti di polizia internazionale in Bosnia. Credo che con l'occasione sia importante stabilire il principio che l'impegno del Parlamento non è solo a fini formali e amministrativi (cioè stabilire dove reperire i finanziamenti o fissare i criteri per la formazione della delegazione a cui sono

assegnati i compiti di polizia); esso è volto anche a valutare in maniera adeguata i problemi relativi alla sicurezza degli uomini impegnati nella missione dei quali non interessa la divisa che indossano, ma il fatto che sono italiani come noi che vanno a difendere in altri paesi gli ideali della pace internazionale e della democrazia.

L'attenzione a volte esasperata che viene rivolta ad ogni attività delle nostre Forze armate risponde ad una logica di democrazia e quindi a criteri di giustizia e di legittimità; a volte però ho la sensazione che per amore di polemica e di politica ci si dimentichi dei difficili compiti che i nostri militari assolvono in giro per il mondo e che di gran lunga superano quei problemi che si sono presentati e che attualmente sono all'esame degli organi competenti. Abbiamo dunque grande rispetto nei confronti delle Forze armate e manifestiamo la nostra adesione al contenuto del decreto-legge n. 144 che consente all'Italia di assumere compiti importanti, sia pure nell'ambito di un contingente di polizia internazionale in una regione gravida di problemi come la Bosnia.

Ribadisco il voto favorevole dei deputati del CCD al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 144.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giannattasio. Ne ha facoltà.

**PIETRO GIANNATTASIO.** Signor Presidente, dispiace vedere che per comandare ventitré carabinieri venga alzato tanto polverone! Nella seduta di ieri, quando abbiamo avviato la discussione di questo provvedimento, eravamo presenti solo in undici. Oggi è stata sottolineata con enfasi una questione, quasi che ci si voglia nascondere dietro un dito. Non si tratta di una questione demagogica o di funzioni perché, quando andiamo a stringere, la realtà è la seguente: quando mai la polizia di Stato è uscita dai confini nazionali per compiti di polizia internazionale? Abbiamo inviato la Guardia di

finanza sul Danubio per il blocco delle armi nella ex Jugoslavia, abbiamo inviato i carabinieri dappertutto, ma la polizia non è stata mai interessata da questi compiti. Mi farebbe piacere che la polizia di Stato condividesse i rischi che stanno correndo i carabinieri ed aspetto di vederli alla prova. Mi fa quindi piacere che il provvedimento sia approvato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

**ELVIO RUFFINO.** Signor Presidente, consideriamo le valutazioni del relatore condivisibili e preannunciamo il voto favorevole della sinistra democratica-l'Ulivo su questo disegno di legge di conversione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Signor Presidente, rifondazione comunista voterà a favore di questo disegno di legge di conversione pur mantenendo il giudizio critico sulla missione IFOR della Nato in Bosnia.

Il provvedimento in esame, infatti, ha un limite geografico ed ha un mandato politico ben specifico: consentire che nell'area strategica del corridoio di Brcko si ripristini una situazione di convivenza e di normalità tra le varie etnie bosniache. Proprio questo corridoio è stato, in due anni di guerra, teatro di battaglie sanguinose, combattute senza risparmiare colpi tra le due fazioni. È una sottile striscia pianeggiante che collega la parte sud-orientale della Repubblica serbo-bosniaca con quella occidentale, della stessa entità, ed ha un valore vitale per entrambe le parti: se per i serbo-bosniaci essa rappresenta la continuità territoriale della propria Repubblica, per i bosniaci mussulmani essa costituisce la via di accesso per la città mineraria di Tuzla.

Paradossalmente, questo corridoio che durante la guerra è stato così tragicamente conteso, essendo vitale per en-

trambe le parti, può rappresentare sotto il controllo della comunità internazionale un luogo di sicurezza comune, necessario per ricostruire la reciproca fiducia. D'altronde, proprio la cittadina di Brsko è luogo di un mercato settimanale in cui convergono commercianti ed agricoltori di entrambe le etnie, riallacciando rapporti non solo commerciali ma anche umani e di collaborazione, rapporti che sono visti come fumo negli occhi da parte dei signori della guerra, fautori della rigida spartizione etnica.

Per questo, per evitare provocazioni di bande irregolari o regolari proliferate durante il conflitto e non ancora smantellate, il ruolo di un corpo di polizia internazionale diventa fondamentale per consentire il consolidamento di questo importante esperimento di convivenza.

Dobbiamo però dire che, mentre altri paesi partecipano con contingenti civili della propria polizia, l'Italia continua a partecipare soltanto con reparti di polizia militare - è vero, con l'Arma dei carabinieri - e questo ci pare un limite che andrà superato. Infatti, dall'invio di osservatori di polizia ad Ebron alla recente missione di polizia a Mostar, non è richiesta tanto una specifica preparazione militare quanto un dialettizzarsi con la realtà civile, sicuramente difficile ma non certamente risolvibile con un'impostazione militare. Anzi, nei programmi di ricostruzione dei locali reparti di polizia dovremmo insistere sulla radicale diversità che intercorre in una società moderna tra il ruolo della polizia e quello dell'esercito.

Per questo abbiamo proposto all'attenzione dell'Assemblea un ordine del giorno che impegna il Governo a mettere in atto i provvedimenti necessari affinché per tali missioni sia possibile usufruire anche di personale scelto dei reparti della polizia di Stato appositamente selezionati ed addestrati. Certo, vedremo anche loro alla prova.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3717, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 5 giugno 1997, n. 144, recante autorizzazione alla partecipazione di un contingente di polizia italiana alla Forza di polizia internazionale (IPTF) in Bosnia » (3833):

Presenti .....	303
Votanti .....	302
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	152
Hanno votato sì ....	301
Hanno votato no ...	1

Sono in missione 32 deputati.

*(La Camera approva).*

**Sull'ordine dei lavori (ore 19,55).**

**PRESIDENTE.** Chiedo al presidente della VII Commissione, onorevole Castellani, di informare l'Assemblea sui lavori del Comitato dei nove.

**GIOVANNI CASTELLANI, Presidente della VII Commissione.** Signor Presidente, la riunione del Comitato dei nove è rinviata a domani.

**PRESIDENTE.** Sta bene. Proseguiamo dunque secondo l'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238) (ore 18,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza.

Ricordo che nella seduta del 26 maggio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo il relatore rinunciato alla replica.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

Avverto che, a norma dell'articolo 24, comma 7, del regolamento, il tempo a disposizione per l'esame degli articoli fino al voto finale è così ripartito fra i gruppi:

sinistra democratica-l'Ulivo: 51 minuti;  
forza Italia: 40 minuti;  
alleanza nazionale: 34 minuti;  
popolari e democratici-l'Ulivo: 29 minuti;  
lega nord per l'indipendenza della Padania: 27 minuti;  
misto: 26 minuti;  
rifondazione comunista-progressisti: 23 minuti;  
CCD: 20 minuti;  
rinnovamento italiano: 20 minuti.

Comunico che in data 26 giugno la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

**PARERE CONTRARIO**

sugli emendamenti Massidda 4.3, Cè 2.1 e Guidi 4.7, in quanto recanti nuovi oneri non quantificati né coperti;

**NULLA OSTA**

sui restanti emendamenti contenuti nei fascicoli 1 e sugli emendamenti 4.8 della Commissione e Guidi 4.9, compresi nel fascicolo n. 2.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

LUIGI GIACCO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Lucchese 1.4 e favorevole sull'emendamento Guidi 1.5, a condizione che dopo le parole « più confacente » la parte finale dell'emendamento sia sostituita con le seguenti parole: « con particolare riferimento alla famiglia naturale, adottiva o affidataria e a tutti gli altri luoghi di vita ».

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Angelici 1.1 e contrario sugli emendamenti Lucchese 1.2, Cè 1.9, 1.10, 1.16 e 1.15, Massidda 1.8, Cè 1.17, 1.11, 1.12, 1.13 e 1.14.

La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Massidda 1.6 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario, perché il concetto del servizio viene recuperato poi all'articolo 3. Nel caso di specie, poiché non disponiamo di dati certi attraverso i quali quantificare il numero delle famiglie con la presenza di *handicap*, è preferibile, lo ripeto, che i colleghi ritirino il proprio emendamento.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Cè 1.20 e Massidda 1.7 e favorevole sugli emendamenti Lucchese 1.3 e 1.21 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei chiede, a nome del gruppo di forza Italia, la votazione nominale mediante procedimento elettronico ?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucchese 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Prego i colleghi di prendere posto e di votare ognuno dalla propria postazione!

ELIO VITO. E che ognuno voti per sé...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

ELIO VITO. Presidente, l'ultimo settore...!

PRESIDENTE. Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20.**

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Lucchese 1.4, nella quale in precedenza è mancato il numero legale; tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare ad altra seduta la votazione ed il seguito del dibattito.

#### **Su un lutto del deputato Francesco Aloisio.**

PRESIDENTE. Comunico che oggi il deputato Francesco Aloisio è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni

della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data odierna ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica il deputato Gaetano Rabbito, in sostituzione del deputato Roberto Barbieri, dimissionario.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data odierna, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse il deputato Lucio Testa, in sostituzione del deputato Paolo Manca, dimissionario.

#### **Approvazione in Commissione.**

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione permanente (Affari costituzionali), in sede legislativa, è stato approvato, il seguente progetto di legge:

CAROTTI ed altri: « Ulteriore proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1992, n. 499, per l'ultimazione dei lavori della Commissione

parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi» (3825).

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 2 luglio 1997 alle 9:

1. - Svolgimento di interpellanze e interrogazioni sui recenti episodi di pedofilia verificatisi a Torre Annunziata.

2. - Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (3238).

- *Relatore:* Giacco.

4. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sui beni culturali (2600).

- *Relatore:* Furio Colombo.

5. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 717-808-954 d'iniziativa dei senatori VALENTINO ed altri, RUSSO ed altri, del GOVERNO: Disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente: nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3479).

BONITO ed altri: Nuove norme in materia di giustizia civile, di reclutamento e di impiego dei vice pretori onorari (1211).

PARRELLI ed altri: Norme per l'assunzione straordinaria di magistrati onorari (1606).

- *Relatore:* Lucidi.

6. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; d'iniziativa del GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; MOLINARI ed altri: Disposizioni concernenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (675-1873-2507-2891-3014-3081).

- *Relatore:* Bonito.

7. - *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

d'iniziativa del GOVERNO; MARENGO: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (2199-3087).

- *Relatore:* Detomas.

8. - *Discussione dei documenti in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 1).

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-ter, n. 65/A).

- *Relatore:* Ceremigna.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti

dell'onorevole Cirino Pomicino, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*quater*, n. 2).

— *Relatore*: Saponara.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-*quater*, n. 4).

— *Relatore*: Raffaldini.

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Bergamo (Doc. IV-*quater*, n. 8).

— *Relatore*: Carmelo Carrara.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento civile nei confronti dell'onorevole Craxi, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-*ter*, n. 17/A).

— *Relatore*: Berselli.

Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Gasparri (Doc. IV-*ter*, n. 61/A).

— *Relatore*: Saponara.

9. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MAMMOLA ed altri; LUCCHESI ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610).

— *Relatori*: Serra e Veltri, per i capi I e V; Bonito e Li Calzi, per i capi II e III; Martinelli, per il capo IV.

**La seduta termina alle 20,05.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI ANTONIO BORROMETI E LUIGI OLIVIERI SULLE PROPOSTE DI LEGGE NN. 110-924-1613-1812-1849-2442-2640-2819-2989.

ANTONIO BORROMETI. Credo che l'amministratore onesto cui voglio riferirmi — anche perché penso che la maggior parte degli amministratori lo sia — abbia diritto di sapere esattamente quali comportamenti siano legali e quali no.

Una cosa è certa: l'attuale formulazione della norma non fa capire ciò che è lecito e ciò che è probatorio, di fatto, rimettendo alla valutazione del magistrato il suo contenuto e quindi ponendo in grave pericolo il diritto di libertà dei cittadini.

L'abuso, infatti, è stato finora previsto nel caso in cui il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio facesse un uso della sua funzione tale da procurare a sé o ad altri un ingiusto vantaggio o da arrecare agli altri un danno ingiusto, senza che fosse necessario il danno effettivamente arrecato alla pubblica amministrazione o al privato. Conseguentemente qualsiasi atto amministrativo, anche il più asettico poteva essere sottoposto al vaglio del pubblico ministero, in quanto potenzialmente illecito alla luce delle intenzioni dell'agente pubblico amministrativo.

L'assenza di tassatività della norma ne ha consentito una lettura così estesa da trasformare il reato di abuso nello strumento attraverso il quale il giudice penale ha sconfinato nel controllo di attività discrezionali degli amministratori, con ciò condizionando, a volte pesantemente, il normale andamento della vita amministrativa di tanti enti pubblici.

Il testo al nostro esame ha certamente definito meglio la condotta che non è più affidata ad una valutazione assolutamente discrezionale, perché essa deve concretizzarsi in una violazione di legge intenzionalmente rivolta alla produzione di un vantaggio patrimoniale o di un danno.

Certo avremmo avuto a mio avviso un risultato più apprezzabile se fossero stati accolti alcuni emendamenti proposti, a partire da quello che escludeva la puni-

bilità nel caso in cui l'atto non giungesse a produrre effetti, con ciò eliminando la possibilità del tentativo, diversamente configurabile, perché si è in presenza di reato di evento, e ciò può ampliare gli ambiti di applicabilità della norma.

Allo stesso modo l'aver dato rilevanza all'obbligo di astensione può portare ad eccessi persecutori, in contrasto con l'ultima giurisprudenza della Suprema Corte e della migliore dottrina secondo cui la violazione dell'articolo 323 non è integrata dalla violazione dell'obbligo di astensione. Si pensi a ciò che può accadere nel caso di approvazione di provvedimenti di efficacia cosiddetta generale come i piani regolatori, a fronte dell'obbligo di astenersi in presenza di interessi propri o dei prossimi congiunti.

Detto questo, bisogna però doverosamente aggiungere che il nuovo testo ha il pregio di una maggiore tassatività e di una migliore chiarezza.

Il dato più rilevante è l'esclusione dell'ingerenza del giudice penale dagli atti che, in ipotesi, possono essere viziati dallo sviamento di potere, che, come è noto, è uno dei vizi di legittimità dell'atto amministrativo; con il che viene notevolmente ridotta la possibilità del giudice penale di sindacare il merito dell'azione amministrativa.

È necessaria, infatti, la violazione di una norma di legge finalizzata all'ingiusto vantaggio o danno, il che senza dubbio dà maggiore tassatività al testo in esame limitandone la portata.

In tal modo il reato si sposterà dall'abuso innominato — su cui, in sostanza, fino ad ora ci si è impegnati pur dopo la fallita riforma del 1990, con ciò consentendo le più disparate interpretazioni arbitrarie da parte del pubblico ministero — alla violazione effettiva di una norma di legge per un vantaggio o un danno ingiusto intenzionalmente perseguiti.

Senza dubbio dunque un passo avanti per evitare distorsioni lamentate nella precedente applicazione dell'articolo 323 e quindi distinguere l'ambito della sfera penale da quello delle scelte discrezionali,

senza tuttavia lasciare scoperti comportamenti che la coscienza collettiva ritiene lesivi di interessi rilevanti.

Certo, una riforma completa non può non riferirsi alla modifica complessiva delle disposizioni relative ai reati contro la pubblica amministrazione e di questa contro il cittadino con un ruolo più pregnante del giudice amministrativo. Ritengo però di poter concludere che il testo a nostro esame possa considerarsi accettabile ed essere approvato senza timore che si ripeta quanto avvenne con la precedente riforma del 1990 che sostanzialmente aggravò i problemi invece di risolverli.

Per queste ragioni esprimo a nome dei deputati del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo il voto favorevole al provvedimento in esame.

**LUIGI OLIVIERI.** Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo voterà la proposta di modifica dell'articolo 323 del codice penale come scaturita dai lavori della Commissione giustizia e dall'Assemblea; il voto che diamo consegue ad una riflessione sia sul versante giuridico che su quello politico.

La necessità di riforma dell'abuso d'ufficio è un punto di convergenza fra le forze politiche; convergenza sulla necessità di modificarlo più che sul contenuto delle modifiche, anche se la proposta di legge che ci accingiamo ad approvare dovrebbe raccogliere un largo consenso nelle forze politiche.

I nodi (approfonditi) ai quali abbiamo dato risposta sono numerosi. Uno di questi riguarda il problema se l'abuso d'ufficio debba comprendere, come oggi, anche l'ipotesi dell'abuso per eccesso di potere, per *mala gestio* del potere (pure limitandone e definendone meglio le caratteristiche) oppure se debba limitarsi a reprimere la violazione di legge o di regolamento, eventualmente arricchita da un profilo di danno, da un profilo di vantaggio e da un profilo di dolo e ciò al fine di restringerne ulteriormente la portata.

La riforma dell'abuso assurge quindi a momento emblematico, e quindi politicamente rilevante, della volontà, da parte della politica, di riappropriarsi di un ruolo e di una serie di scelte cui per lungo tempo aveva rinunciato. Tutto ciò non per delegittimare la magistratura, non per tracciare la via per futuri colpi di spugna, ma per scegliere in sede politica che cosa sia giusto sottoporre al controllo della sanzione penale e cosa sia giusto sottoporre ad altri tipi di controllo.

La dotta discussione fatta sia in Commissione che in Assemblea ha già evidenziato la storia di questo reato. Comincia nel 1990 quando il legislatore cerca di porre rimedio alla genericità della precedente fattispecie di abuso. Il legislatore nel 1990 ha cercato di allargarla comprendendo in essa alcune ipotesi di *mala gestio*, come il peculato per distrazione o l'interesse privato in atti di ufficio, che erano altri capisaldi contro la lotta alla criminalità amministrativa e che, nell'interpretazione, avevano dato luogo a contestazioni e dubbi per la loro eccessiva genericità. Ha tentato di elaborare una norma che rispondesse meglio alla esigenza di legalità puntando tutto sul dolo specifico, cioè su quella figura che esprime il disvalore penalistico di una fattispecie in chiave di intenzione. L'interpretazione giurisprudenziale, soprattutto di merito, ha finito per incidere questo requisito trasformandolo in dolo generico. Così facendo ha svuotato il criterio di tipizzazione, di differenziazione dell'illecito penale rispetto all'illecito amministrativo. Certo, ciò non è accaduto sempre ma in alcune esperienze giurisprudenziali.

La conseguenza è che si sovrappone la figura del reato alla figura dell'illecito amministrativo. È chiaro che non è che si possano liberamente commettere illeciti amministrativi mentre non si devono commettere i reati; semplicemente i due illeciti hanno sanzioni di tipo diverso. Il problema è che nel nostro sistema l'illecito amministrativo non era sufficientemente impedito e sanzionato. Da ciò, come prima spinta, si scivola in una logica

più ampia di supplenza del diritto penale e di intervento del giudice penale sull'attività della pubblica amministrazione non sufficientemente controllata in ambito amministrativo.

Una norma generica o che si presta ad una interpretazione generica e che colpisce ogni forma di illecito amministrativo, come tale consente di trovare una chiave per perseguire comportamenti in cui l'illecito amministrativo sia il sintomo di una corruzione non scoperta. Così facendo il giudizio penale si è sovrapposto al giudizio di discrezionalità che spetta esclusivamente all'autorità amministrativa, ai suoi organi di controllo.

Nel momento in cui si costruisce una fattispecie nella quale la condotta di abuso è necessariamente generica o meglio vi rientrano delle valutazioni che concernono l'esercizio del potere discrezionale; nel momento in cui gli altri elementi che delimitano la fattispecie (dolo specifico ad esempio) si decolorano e si svuotano nell'interpretazione, automaticamente diviene facile trovare un collegamento tra l'abuso ed il vantaggio di qualcuno.

Questo tipo di processo interpretativo si è sviluppato nella logica della supplenza penale perché le forme di controllo e di verifica della gestione e delle scelte discrezionali amministrative in sede amministrativa non si sono mostrate sufficienti, per quel naturale principio della osmosi e della tendenza ad espandersi di un potere quando un altro sia carente.

Le vie tecniche che consentono di recuperare tipicità alla fattispecie (per meglio quindi definire che cosa sia un reato e per evitare la sua sovrapposizione al mero illecito amministrativo) una volta esperita inutilmente la via del dolo specifico, possono essere di tre tipi. In primo luogo quella di limitare la condotta oggettivamente intesa: invece di parlare di una condotta di abuso, considerare reato la violazione di legge o di regolamento o del dovere di astensione. Questa strada persegue due obiettivi: agevolare l'accertamento del reato (è più facile l'accertamento delle ipotesi di violazione di legge

o di regolamento o del dovere di astensione rispetto ad una situazione di eccesso di potere) e, nel contempo, elidere la rilevanza penale delle condotte discrezionali di inquinamento del potere che più hanno consentito la citata dilatazione interpretativa.

In secondo luogo quella di costruire la fattispecie in termini di evento, superando la prospettazione attuale che è di mera condotta, arricchito da un fine di vantaggio; se si oggettivizza il discorso del vantaggio (da conseguirsi) o il discorso del danno (da provocarsi) facendone il risultato della condotta, si crea una fattispecie di evento.

Da ultimo quella di cercare di caratterizzare il dolo, cioè l'atteggiamento soggettivo di chi commette questo reato, in chiave di intenzionalità. Tutto ciò tenendo presente che l'esperienza storica di questa norma ha dimostrato che lavorare solo sul dolo per tipizzare una fattispecie è estremamente problematico.

Il testo di legge licenziato dal Senato e che rimane inalterato nella sua strutturazione ha cercato di mettere insieme queste tre vie.

Sotto il profilo dell'elemento oggettivo, la proposta rinuncia alla formula tradizionale dell'abuso che una ricostruzione in termini di strumentalizzazione e di sviamento di potere non era riuscita a definire sufficientemente, e circoscrive la condotta alla violazione di legge o di regolamento oppure alla presa di interesse privato in un atto del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio. C'è il rischio che condotte formalmente legittime ma sostanzialmente dannose sfuggano alle maglie della giustizia. Qualcuno potrebbe addirittura sostenere che in questo modo viene premiato chi tiene il comportamento più scaltro, rispettando formalmente la legge e ciò nonostante realizzando un vantaggio ingiusto.

È un pericolo e una limitazione di tutela, ma è una limitazione che evita il rischio opposto, quello cioè di confe-

rire al giudice penale un sindacato sul merito dell'attività amministrativa discrezionale.

Abbiamo ritenuto di scegliere che l'illecito penale non coincida con l'illecito amministrativo o meglio che tale coincidenza debba essere limitata a quelle ipotesi di illecito amministrativo quale la violazione della legge o di regolamento che tra l'altro ha minori difficoltà di accertamento e di prova (si ricordi che oltre il 95 per cento dei casi di attività giudiziaria penale concernente l'attuale articolo 323 del codice penale porta o all'archiviazione da parte del GIP o all'assoluzione del giudice).

La seconda condotta è quella di non astenersi, di prendere un interesse privato in un atto d'ufficio. La nuova fattispecie evoca un'ipotesi, quella dell'interesse privato in atti d'ufficio, che era stata eliminata perché generica. Ritengo corretta la sua reintroduzione, come tipo di condotta nel reato, perché è sufficientemente garantita dal fatto di essere collegata a un evento di ingiusto vantaggio patrimoniale o di danno ingiusto altrui.

Sotto il profilo oggettivo la fattispecie che abbiamo all'esame è sufficientemente delimitata. È anche per questo motivo che il nostro gruppo sia in Commissione che in Assemblea ha respinto, con il voto contrario, l'ipotesi di abrogazione del delitto di abuso d'ufficio. Tra l'altro riteniamo che in questo momento storico vi debba essere una sanzione penale a condotte illecite del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio come sopra ricordato.

Debbo infine evidenziare che il dibattito e la norma che abbiamo in esame non è il frutto di una contrapposizione tra chi è pro e chi è contro bensì di un dialogo costruttivo nel rispetto delle posizioni reciproche.

Da Tangentopoli non si esce soltanto con Mani pulite; occorre una norma sull'abuso d'ufficio definita, delimitata, ma occorre a monte una serie di controlli sulla legittimità amministrativa, idonei ad impedire già in quella sede che l'illecito si

compia o rimanga impunito e crei l'abitudine a passare dalla illegittimità amministrativa a quella penale.

Si esce da Tangentopoli con un sistema di controlli di efficienza, di trasparenza amministrativa e di prevenzione che consenta alla magistratura di intervenire sulle singole, ben individuate, patologie, senza costringerla ad operare un processo al sistema attraverso i processi ai singoli.

Avremo modo nei prossimi mesi di cimentarci sulla legislazione così detta dall'anticorruzione per capire chi effettivamente condivide una necessità di con-

trolli sull'attività amministrativa e chi invece strumentalmente oggi aderisce per limitare il sindacato del giudice penale sull'attività amministrativa.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

**DOTT. PIERO CARONI**

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 21,30.*

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).  
C = Voto contrario (in votazione palese).  
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).  
A = Astensione.  
M = Deputato in missione.  
T = Presidente di turno.  
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

\*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pd1 110 e abb. - em. 1.54	3	33	342	188	Resp.
2	Nom.	em. 1.22 e 1.52	8	34	364	200	Resp.
3	Nom.	em. 1.21	6	39	359	200	Resp.
4	Nom.	em. 1.1	28	73	294	184	Resp.
5	Nom.	em. 1.38	10	29	350	190	Resp.
6	Nom.	em. 1.58	6	51	337	195	Resp.
7	Nom.	em. 1.57	3	5	383	195	Resp.
8	Nom.	em. 1.2	27	63	294	179	Resp.
9	Nom.	em. 1.9	12	312	87	200	Appr.
10	Nom.	em. 1.10	5	212	180	197	Appr.
11	Nom.	em. 1.4 e 1.18	4	57	331	195	Resp.
12	Nom.	em. 1.55	5	63	308	186	Resp.
13	Nom.	em. 1.41	2	25	367	197	Resp.
14	Nom.	em. 1.5	4	79	302	191	Resp.
15	Nom.	em. 1.44	115	61	214	138	Resp.
16	Nom.	em. 1.6 e 1.39	6	80	290	186	Resp.
17	Nom.	em. 1.32	9	10	356	184	Resp.
18	Nom.	em. 1.30	13	31	311	172	Resp.
19	Nom.	em. 1.13 e 1.31	13	72	292	183	Resp.
20	Nom.	em. 1.53	1	50	316	184	Resp.
21	Nom.	em. 1.8	2	39	334	187	Resp.
22	Nom.	em. 1.40	3	58	313	186	Resp.
23	Nom.	em. 1.16	5	54	310	183	Resp.
24	Nom.	em. 1.45	9	71	280	176	Resp.
25	Nom.	em. 1.46	20	73	254	164	Resp.
26	Nom.	em. 1.17	28	47	264	156	Resp.
27	Nom.	em. 1.20	24	39	284	162	Resp.
28	Nom.	articolo 1	44	254	59	157	Appr.
29	Nom.	em. 2.11 e 2.14	6	133	210	172	Resp.
30	Nom.	em. 2.12	4	24	322	174	Resp.
31	Nom.	em. 2.16	16	318	13	166	Appr.
32	Nom.	em. 2.1, 2.6 e 2.13	33	312	1	157	Appr.
33	Nom.	em. 2.17	41	303	4	154	Appr.
34	Nom.	em. 2.15	2	348	1	175	Appr.

\*\*\* ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	articolo 2	59	276	26	152	Appr.
36	Nom.	em. 2.07	1	325	2	164	Appr.
37	Nom.	em. 2.04	2	12	332	173	Resp.
38	Nom.	em. 2.05	4	4	306	156	Resp.
39	Nom.	pdl 110 e abb. - voto finale	30	285	69	178	Appr.
40	Nom.	pdl 830 e abb. - questione sospensiva	11	129	234	182	Resp.
41	Nom.	ddl 2776 - questione pregiudiziale		56	238	148	Resp.
42	Nom.	ddl 3833 - voto finale	1	301	1	152	Appr.
43	Nom.	ddl 3238 - em. 1.4	Mancanza numero legale				

\*\*\*

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F				
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C					C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F				
ACCIARINI MARIA CHIARA	C							F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F				
ACIERNO ALBERTO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C														F	C	F	F	F	F			
ACQUARONE LORENZO	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F																									
AGOSTINI MAURO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
ALBANESE ARGIA VALERIA		F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F			C	C	F	F	F	F				
ALBERTINI GIUSEPPE																																						
ALBONI ROBERTO	C							C	C													C	C	C	C	C												
ALBORGHETTI DIEGO	C	C	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	F	F						F	F	A	A	A	C	C			F	F	F	F				
ALEFFI GIUSEPPE																																		F	F	F		
ALEMANNO GIOVANNI			C				C				F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C			F				F	F				
ALOI FORTUNATO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C		F							C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F			
ALOISIO FRANCESCO																																						
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F				
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	F	F	F	F	F			
AMATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F			
AMORUSO FRANCESCO MARIA		C	C	F										F	C									C														
ANDREATTA BENIAMINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
ANEDDA GIAN FRANCO																																						
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C			C	F	F	C	C	C	C															C			F	F					
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F			
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	C	C																																				
ANGHINONI UBER	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	F	C	C	A	A	A												
APOLLONI DANIELE	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	C	C	A	A	A	A													
APREA VALENTINA		C	C	C	C					C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C									F	C	F							
ARACU SABATINO	C	C	C	C	C	C		F	C	F	C	A	C	C	C	C										C		F	F	C	F	F		F				
ARMANI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	F	C					C	F	C	C	C	C	F	C						C	C										
ARMAROLI PAOLO	C																																					
ARMOSINO MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F		
ASCIERTO FILIPPO	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C											
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	F	F		
BACCINI MARIO																																						
BAGLIANI LUCA	C		C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F																					
BAIAMONTE GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
BALLAMAN EDOUARD	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BALOCCHI MAURIZIO																																						
BAMPO PAOLO	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C			C	C	A	C	C	F	F	F	C	F						A	A	A								



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
BORROMETI ANTONIO	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F
BOSCO RINALDO		C	C		C	C	C	F	C				A	C								C	C				A	C			F			
BOSELLI ENRICO																																		
BOSSI UMBERTO																																		
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F	
BRANCATI ALDO	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	C				
BRESSA GIANCLAUDIO																																		
BRUGGER SIEGFRIED									C			C	F		C	C					C							F						
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
BRUNETTI MARIO																													F	F	F	F	F	F
BRUNO DONATO	C				C		C	C											C		C													
BRUNO EDUARDO	F	C	C	F	F			F	F	F	C		F	F	C	F	C		F	F	C	F	C					F						
BUFFO GLORIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO	C				C	C																						F	F		F			
BURANI PROCACCINI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F	F	F		
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	
BUTTIGLIONE ROCCO																																		
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CALDERISI GIUSEPPE		C	C	C	C																													
CALDEROLI ROBERTO																																		
CALZAVARA FABIO	C	C	C		C	F	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	F	F	C	C	A	A	A	A	C	C	F	F	F		
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO	F	F	C	C	A		C	C	F	F	F	C	A	F	C		C	C	F	A	C	C	F											
CAMOIRANO MAURA	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	
CANGEMI LUCA	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C													
CAPARINI DAVIDE																																		
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	
CAPPELLA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CARAZZI MARIA	F	C	C	F	F		C	F				F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	
CARDINALE SALVATORE																																		
CARLESÌ NICOLA	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	



■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
COLUCCI GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F		
COMINO DOMENICO																																					
CONTE GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
CONTENTO MANLIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	A	A	F		
CONTI GIULIO	C								C											C	C	C	C	C	C	C	C	C									
COPERCINI PIERLUIGI	C	C	C	A																																	
CORDONI ELENA EMMA																C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
COSENTINO NICOLA		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
COSSUTTA ARMANDO	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F																								
COSSUTTA MAURA	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C		C							C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F				
COSTA RAFFAELE																																					
COVRE GIUSEPPE																																					
CREMA GIOVANNI	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		
CRIMI ROCCO	C	C		C					C						C													F	F								
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C				F	C									
CUCCU PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		F	F	F	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A			
CUTRUFO MAURO																																					
D'ALEMA MASSIMO																																					
D'ALIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	C	A	F	A	F		
DALLA CHIESA NANDO																																					
DALLA ROSA FIORENZO	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C								C	C	F	F	F	F	F			
DAMERI SILVANA	C																																				
D'AMICO NATALE								F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								
DANESE LUCA												C	A	C	C	C								C	C			F	C		F	F					
DANIELI FRANCO																											C	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F
DE BENETTI LINO	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	
DE CESARIS WALTER	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
DE FRANCISCIS FERDINANDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	
DEL BARONE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	
DELBONO EMILIO																																					
DELFINO LEONE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										
DELFINO TERESIO								F	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
DELL'ELCE GIOVANNI	C	C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C		C				
DELL'UTRI MARCELLO																																						
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO																																						
DE LUCA ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F			
DE MITA CIRIACO																																						
DE MURTAS GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F			
DEODATO GIOVANNI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F				F	F			
DE PICCOLI CESARE		C	C	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F			
DE SIMONE ALBERTA		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F			
DETOMAS GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F									
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
DI CAPUA FABIO	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F		
DI COMITE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F			
DI FONZO GIOVANNI	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C											C									C	F	F	F	F	
DILIBERTO OLIVIERO	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F						F	F	C	F													
DI LUCA ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	C	F	F	F	F	F	F		
DI NARDO ANIELLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F									
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	C	C	C	C	C	C	A	A	C																				A									
DI ROSA ROBERTO		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
DI STASI GIOVANNI	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F		
DIVELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F		
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F		
DOZZO GIANPAOLO	C							A	C	C	C	C	A		C	C	F	F	C	F	C	F																
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	F	F	F	F	F	F		
DUILIO LINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
DUSSIN GUIDO	C	C	C	A	C	F	C	A	F	C	C	C	C	A	C		F	F	C	F		C	A	A	A	C			F	F	F							
DUSSIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	F	C	A	A	A	A	C												
ERRIGO DEMETRIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C											C	C													
EVANGELISTI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
FABRIS MAURO																											C	C	C	A	F	C	A	F	F	F	F	F
FAGGIANO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSINO PIERO																																						
FAUSTINELLI ROBERTO																																						
FEI SANDRA	C	C	C	F	C	C	C	F	C			C	C	F																								
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F
FILOCAMO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	A	A	C	A	F	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	A	A	F						







■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
MANZINI PAOLA	C				C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C			C									C	C	F	F	F	F			
MANZIONE ROBERTO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	A	F	A	F		
MANZONI VALENTINO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F									F	C	F	A	A	F			
MARENGO LUCIO			C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C												F	C	F	A	A	F			
MARIANI PAOLA	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		
MARINACCI NICANDRO	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C	F				C	C	F	C	C	F	F	F	F		
MARINI FRANCO						F	C	C				C	C	C												F	C	C	C	F							
MARINO GIOVANNI																																					
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MARONI ROBERTO																																					
MAROTTA RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F		
MARRAS GIOVANNI	C														C										C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MARTINAT UGO																																					
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	C						F																												
MARTINI LUIGI	C								C	C	F	A	C	F																							
MARTINO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F								
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C							C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	
MARZANO ANTONIO																																					
MASELLI DOMENICO	A	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	F	F	
MASI DIEGO	C								F	C	C	C																									
MASIERO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F						
MASSA LUIGI	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
MASSIDDA PIERGIORGIO		C	C	F	C	C	C	F	C																C	C	C	C	F	F	C	F		F	F		
MASTELLA MARIO CLEMENTE	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	F	C	A	F	A	F	
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
MATACENA AMEDEO																																					
MATRANGA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	
MATTARELLA SERGIO		C	C	C	C		C	C	F	F	F	C	C	C													F	F	C	F	C	C	F	F		F	
MATTEOLI ALTERO	C				C			F	C	C	F	F		F	C	F	C								C	F											
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
MAZZOCCHI ANTONIO									C	C	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C															
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F
MELOGRANI PIERO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	A	C	C	C	C	C	C																
MELONI GIOVANNI	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	
MENIA ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	A	C	C	F	C					C	C	C	C							

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MERLO GIORGIO	C	F	C		F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F		
MERLONI FRANCESCO												F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F								C	C				
MESSA VITTORIO																						C	C	C	C	C	C	F	C					F		
MICCICHE' GIANFRANCO																					C	C	C	C	C	C	F									
MICHELANGELI MARIO	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C	C					F	F	F					
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F							
MICHIELON MAURO	C		A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	F								C	F	F	F	F				
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
MIGLIORI RICCARDO												C	F	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C																											F	C	A	F	A	F			
MISURACA FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
MITOLO PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F																				
MOLGORA DANIELE	C																					C	F	C	C	A	A	A	A	C	C	F	A	F	F	
MOLINARI GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
MONACO FRANCESCO	C	A	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	
MONTECCHI ELENA																																				
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C							C	C	F	F	F	F	F		
MORONI ROSANNA	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	
MORSELLI STEFANO	C			C			F	C	C	F	F	C	F	C																						
MUSSI FABIO																							C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA																																				
MUZIO ANGELO	F																																			
NAN ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C					C	C	C			F	C	F	F	F	F	F	F		
NANIA DOMENICO																												C	F	F						
NAPOLI ANGELA	C	C		F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F			
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C		C										C	F	C					C	C	C	C				F	F	F	F				
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	C	F	F	C	C	F						C	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	F	
NEGRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C									
NERI SEBASTIANO								C	C	F		F	C			C	C	F	C	C																
NESI NERIO	F	C	C	F	F	C	C	C																												
NICCOLINI GUALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A		C	C	C										F	C	F	F	F	F	F	F	
NIEDDA GIUSEPPE	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NOCERA LUIGI		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C								F	A	F	A	F				
NOVELLI DIEGO																																				
OCCHETTO ACHILLE																																				
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	



Nominativi	ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34																																						
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34					
PIROVANO ETTORE	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F																				
PISANU BEPPE																																							
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C		F	C	C	F	C	C	F		C	C	C	C	A	C	C	A	F	F	F	F					
PISCITELLO RINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PISTELLI LAPO	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C								
PISTONE GABRIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
PITTELLA GIOVANNI		F	F	C	C	F	C	C	F																F	F	F		C	C	F	F	F	F	F				
PITTINO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C																								
PIVA ANTONIO																																							
PIVETTI IRENE									A	A	A																												
POLENTA PAOLO	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F				
POLI BORTONE ADRIANA																																							
POLIZZI ROSARIO	C											C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F									
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F			
PORCU CARMELO	C	C	C	F		C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C					F	C															
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C										C	C	C	C	F	C	F		C	C	F	F	F	F				
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	C						C																													
PRESTAMBURGO MARIO		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
PREVITI CESARE	C	C	C	F																																			
PROCACCI ANNAMARIA						C	C	C	F	F	C	C	C	C								C	C	C	C														
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PROIETTI LIVIO																																							
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F			
RADICE ROBERTO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
RAFFALDINI FRANCO		C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
RALLO MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	A	C	C	F	C		C	C	C	C												
RANIERI UMBERTO															C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
RASI GAETANO																																							
RAVA LINO									F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F		
REBUFFA GIORGIO																														C	F	F	F	F	F	F	F	F	
REPETTO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RICCI MICHELE		C	C						F	C					C						C	C	F	F	F		F	C											
RICCIO EUGENIO	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C		F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C											C	
RICCIOTTI PAOLO															C	C																							
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
RIVA LAMBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
RIVELLI NICOLA																																				
RIVERA GIOVANNI																																				
RIVOLTA DARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C					C		C	C																		
RIZZA ANTONIETTA																																				
RIZZI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	F	C	F	A	A	A	A	C	C	F	F	F	F		
RIZZO ANTONIO	C	C		F	C	C		F	C	C	F	F	C	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
RIZZO MARCO									F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F																	
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	F	C	F	C	F	A	A	A	C				F	F	F		
ROGNA SERGIO	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F					
ROMANI PAOLO		C	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F		
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F		
ROSCIA DANIELE	C	C	C	A	C	C	C		F	C	C	C	C	C																						
ROSSETTO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F		
ROSSI EDO	F	C	C	F	F	C	C	F	F						C	F	C	C	F	F	C	F	C						F	F	F	F	F	F		
ROSSI ORESTE	C																																			
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		
ROSSO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F		
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
RUBINO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F		
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F		
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			F	F	F			
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F		
RUSSO PAOLO		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F		
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		
SAIA ANTONIO	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALVATI MICHELE	C				C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F		
SANTANDREA DANIELA	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	A	C	C	F	F	F	C	F	C	A													
SANTOLI EMILIANA																																				
SANTORI ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	F	F	F	F	F		
SANZA ANGELO								F	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SAONARA GIOVANNI	C	A	A	C	A	F	C	C	F	F	C	C	C	A	A	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
SAPONARA MICHELE		C	C	C		C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C			C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARACA GIANFRANCO		C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							C	F	F	A	A	A	A	A	A	
SAVARESE ENZO		C	F	C	C	C	C	C																										F	F	F





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ▪																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
VENETO ARMANDO																																					
VENETO GAETANO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIALE EUGENIO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A					F		
VIGNALI ADRIANO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F		
VIGNERI ADRIANA																																					
VIGNI FABRIZIO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	
VILLETTI ROBERTO		C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	
VISCO VINCENZO		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA		M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F		
VITO ELIO		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	
VOLONTE' LUCA																																					
VOLPINI DOMENICO		C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	
VOZZA SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	
WIDMANN JOHANN GEORG									F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
ZACCHEO VINCENZO		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F	F	
ZACCHERA MARCO								C	C	F	A	C																									
ZAGATTI ALFREDO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	
ZANI MAURO		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C								C	C	C		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZELLER KARL					F	C	C	F	F	C	C		C			C	C	C	C	F	F	C	C														

\*\*\*





XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
BORROMETI ANTONIO	F	F	C	C	F		F	P					
BOSCO RINALDO													
BOSELLI ENRICO							F	P					
BOSSI UMBERTO													
BOVA DOMENICO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	C	C	F	F	C						
BRANCATI ALDO					F	F	C	F	P				
BRESSA GIANCLAUDIO													
BRUGGER SIEGFRIED						C	C						
BRUNALE GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
BRUNETTI MARIO	C												
BRUNO DONATO													
BRUNO EDUARDO					C	F	C						
BUFFO GLORIA	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
BUGLIO SALVATORE	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
BUONTEMPO TEODORO	A	F	C	C		C							
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	C		C							
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
BUTTI ALESSIO	A	F	C	C	C	C							
BUTTIGLIONE ROCCO													
CACCAVARI ROCCO	F	F	C	C	F	A	C	F	P				
CALDERISI GIUSEPPE													
CALDEROLI ROBERTO								F					
CALZAVARA FABIO	F	F	C	C	A	F							
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
CAMBURSANO RENATO													
CAMOIRANO MAURA	F	F	C	C		C	C	F	P				
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
CANANZI RAFFAELE	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
CANGEMI LUCA	C	F	C		C	F	C		P				
CAPARINI DAVIDE													
CAPITELLI PIERA	F	F	C	C	F	A	C	F	P				
CAPPELLA MICHELE	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
CARAZZI MARIA	C	F	C	C	C	F	C	F	P				
CARBONI FRANCESCO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
CARDIELLO FRANCO	A	F	C	C	C		F	F					
CARDINALE SALVATORE													
CARLESÌ NICOLA	A	F	C	C	C	C	F	F					



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3				
COLUCCI GAETANO	C	F	C	C	C	C		F					
COMINO DOMENICO													
CONTE GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M					
CONTENTO MANLIO	A	F	C	C	C	C	F	F	P				
CONTI GIULIO		F	C	C			F	F					
COPERCINI PIERLUIGI													
CORDONI ELENA EMMA	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
CORLEONE FRANCO	F	F	C		F	C							
CORSINI PAOLO	F	F	C	C	F	C	C	F					
COSENTINO NICOLA	F	F	C	C	F	C							
COSSUTTA ARMANDO													
COSSUTTA MAURA	C	F	C	C	C	F							
COSTA RAFFAELE													
COVRE GIUSEPPE													
CREMA GIOVANNI	F	F	C		F	F	C	F	P				
CRIMI ROCCO	F				F	C							
CRUCIANELLI FAMIANO	F	F	C		F	F	C	F					
CUCCU PAOLO	F	F	C	C	F	A		F	P				
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO			C		C	C		F	P				
CUTRUFO MAURO					F								
D'ALEMA MASSIMO													
D'ALIA SALVATORE	A	C	C	C	F	C		F					
DALLA CHIESA NANDO					C	F		F	P				
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	C	C	A	F	C	F					
DAMERI SILVANA							C	F	P				
D'AMICO NATALE													
DANESE LUCA		F	C	C	F	C	F						
DANIELI FRANCO	A		F	F									
DE BENETTI LINO	F	F	C	C	F	F	C	F					
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
DE CESARIS WALTER	C	F	C	C		F	C	F	P				
DEDONI ANTONINA	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
DE FRANCISCIS FERDINANDO	A	F			F	C		F					
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	C	C	F	C	F	F	P				
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C							
DELBONO EMILIO													
DELFINO LEONE					F	F	C	F	P				
DELFINO TERESIO	A	F	C	C	F	C	C	F	P				

• Nominativi •	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
DELL'ELCE GIOVANNI					F	C							
DELL'UTRI MARCELLO													
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO													
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	C		F	C		F	P				
DE MITA CIRIACO													
DE MURTAS GIOVANNI	C	F	C		C	F							
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F				F								
DE PICCOLI CESARE	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
DE SIMONE ALBERTA	F	F	C		F	C	C	F	P				
DETOMAS GIUSEPPE									P				
DI BISCEGLIE ANTONIO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
DI CAPUA FABIO	A	F	C	C	C	A	C	F					
DI COMITE FRANCESCO	F				F		F	F					
DI FONZO GIOVANNI	A				A	C	C	F	P				
DILIBERTO OLIVIERO					C	F							
DI LUCA ALBERTO	F	F	C	C	F	C							
DI NARDO ANIELLO					F	F		F					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
D'IPPOLITO IDA	F					C	C	F	P				
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
DI STASI GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
DIVELLA GIOVANNI	F	F	C	C	F	C							
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
DOZZO GIANPAOLO		F	C	C	A		C	F					
DUCA EUGENIO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
DUILIO LINO	F	F			F	C	C	F	P				
DUSSIN GUIDO		F	C	C	A	F							
DUSSIN LUCIANO					A			F					
ERRIGO DEMETRIO													
EVANGELISTI FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FABRIS MAURO	A	F	C	C	F	C	C	F					
FAGGIANO COSIMO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
FASSINO PIERO													
FAUSTINELLI ROBERTO													
FEI SANDRA						C							
FERRARI FRANCESCO	F	F			F	C	C	F	P				
FILOCAMO GIOVANNI	A	F	C	C	A	C		F	P				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
FINI GIANFRANCO													
FINO FRANCESCO	A	F	C	C	C	C							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M					
FIORI PUBLIO	A						F	F					
FIORONI GIUSEPPE			C	C	F	C	C	F	P				
FLORESTA ILARIO					F	C	F	F	P				
FOLENA PIETRO	F	F	C	C	F			F	P				
FOLLINI MARCO					F	C							
FONGARO CARLO					A	F	C						
FONTAN ROLANDO													
FONTANINI PIETRO	F	F	C	C	A	F	C	F					
FORMENTI FRANCESCO		F	C	C	A	F							
FOTI TOMMASO	A			C	C	C							
FRAGALA' VINCENZO						C							
FRANZ DANIELE	C												
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	C	C	F	C							
FRATTINI FRANCO	F												
FRAU AVENTINO	F	F	C	C	F								
FREDDA ANGELO	F	F	C	C	F	C		F	P				
FRIGATO GABRIELE					F	C	C	F	P				
FRONZUTI GIUSEPPE	A	F	C	C	F	C		F					
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	C	C									
FUMAGALLI MARCO	F	F	C	A	F	F	C	F	P				
FUMAGALLI SERGIO					F								
GAETANI ROCCO					F		C	F	P				
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	C	C	F	C	F	F					
GALATI GIUSEPPE	A	F	C	C	F	C							
GALDELLI PRIMO						F	C						
GALEAZZI ALESSANDRO	A			C	C								
GALLETTI PAOLO					F		C	F	P				
GALLI DARIO													
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	C	C	F	F	C						
GAMBATO FRANCA	F	F	C		A			F	P				
GARDIOL GIORGIO	F	F	C	C	C	F	C	F	P				
GARRA GIACOMO		F	C	C	F	C	C	F	P				
GASPARRI MAURIZIO		F	C	C	C	C							
GASPERONI PIETRO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
GASTALDI LUIGI	F				F	C	F	F					

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	33 56	33 78	33 90	34 01	44 12	44 23						
GATTO MARIO	F	F	C	C	F	F	C	F				
GAZZARA ANTONINO				F	C							
GAZZILLI MARIO	F		C	C	A	C						
GERARDINI FRANCO	F	F	C	C	F	C	C	F	P			
GIACALONE SALVATORE	F	F	C	C	F	F	C	F	P			
GIACCO LUIGI	F	F	C	C	F	F	C	F	P			
GIANNATTASIO PIETRO	F	F	C	C	F	C	F	F				
GIANNOTTI VASCO				F				P				
GIARDIELLO MICHELE	F	F	C	C	F	F	C	F	P			
GIORDANO FRANCESCO	C	F	C	C	C	F	C					
GIORGETTI ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M			
GIORGETTI GIANCARLO			C	A	F	C	F					
GIOVANARDI CARLO	A	F	C	C	F	C						
GIOVINE UMBERTO					C	F						
GISSI ANDREA	A	F	C	C	C	C						
GIUDICE GASPARE				F	C	F						
GIULIANO PASQUALE												
GIULIETTI GIUSEPPE		C		F	F	C	F	P				
GNAGA SIMONE												
GRAMAZIO DOMENICO				C		F						
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	C	F	F	C	F	P			
GRILLO MASSIMO	F	F	C		F	C	C	F				
GRIMALDI TULLIO	C	F	C	C	C	F	C					
GRUGNETTI ROBERTO												
GUARINO ANDREA												
GUERRA MAURO	F	F	C		F	C	C	F	P			
GUERZONI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F	P			
GUIDI ANTONIO	F	F	C	C	F	C	F	F	P			
IACOBELLIS ERMANNO	A		C	C	C	C	C					
INNOCENTI RENZO	F			F		C	F					
IOTTI LEONILDE	F	F	C	C	F	F		F	P			
IZZO DOMENICO	F		C	C	C	C	C	F	P			
IZZO FRANCESCA	F			F	C	C	F	P				
JANNELLI EUGENIO	F	F	C	C	F	F	C					
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	C	C	F	C						
LABATE GRAZIA	F	F	C	C	F	C	C	F	P			
LADU SALVATORE	F	F	C	C	F							
LAMACCHIA BONAVENTURA				C	C	F						



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
MANZATO SERGIO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
MANZINI PAOLA	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
MANZIONE ROBERTO	A	F	C		F	C		F					
MANZONI VALENTINO	A	F	C	C		C	F						
MARENGO LUCIO	A	F	C	C									
MARIANI PAOLA	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
MARINACCI NICANDRO	F	F	C		F	C	C	F					
MARINI FRANCO					F								
MARINO GIOVANNI					C	C	F		P				
MARONGIU GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MARONI ROBERTO													
MAROTTA RAFFAELE	F		C		F	C	C	F	P				
MARRAS GIOVANNI	F		C		F	C	F	F					
MARTINAT UGO													
MARTINELLI PIERGIORGIO					F	F	C						
MARTINI LUIGI	A		C	C									
MARTINO ANTONIO													
MARTUSCIELLO ANTONIO	F		C	C	F	C							
MARZANO ANTONIO					F	C							
MASELLI DOMENICO	F		C	A	F	C		F	P				
MASI DIEGO													
MASIERO MARIO					C	F							
MASSA LUIGI	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	C	C		C							
MASTELLA MARIO CLEMENTE	A				T	T	T	T	T				
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
MATACENA AMEDEO					C	C	F						
MATRANGA CRISTINA	F							F					
MATTARELLA SERGIO	F		C	C				C	F	P			
MATTEOLI ALTERO		F	C	C	C								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
MAURO MASSIMO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
MAZZOCCHI ANTONIO													
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	C		F	F	C	F					
MELANDRI GIOVANNA	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
MELOGRANI PIERO			C	C		C	F	F					
MELONI GIOVANNI	C	F	F		C	F		F	P				
MENIA ROBERTO					C	C	F						

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■											
	35	36	37	38	39	40	41	42	43			
MERLO GIORGIO	F					C	C	F	P			
MERLONI FRANCESCO					F				P			
MESSA VITTORIO	A											
MICCICHE' GIANFRANCO					F	C	F	F	P			
MICHELANGELI MARIO	C	F		C	C	F	C	F	P			
MICHELINI ALBERTO						C	F	F				
MICHIELON MAURO	F	F	C	C	A	C	C	A	P			
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	C	F	C	C	F	P			
MIGLIORI RICCARDO	A	F	C	C	C	C	F					
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	A	F	C									
MISURACA FILIPPO	F	F	C	C	F	C						
MITOLO PIETRO					C	C						
MOLGORA DANIELE	F	F	C	C								
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C		F	P			
MONACO FRANCESCO	F	F	C	C	F	C	C	F	P			
MONTECCHI ELENA												
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C	C	F	C		F	P			
MORONI ROSANNA	C	F	C	C	C	F	C	F	P			
MORSELLI STEFANO		F	C	C	C							
MUSSI FABIO	F	F	C									
MUSSOLINI ALESSANDRA												
MUZIO ANGELO					C	F						
NAN ENRICO	A											
NANIA DOMENICO	A											
NAPOLI ANGELA	C	F	C		C	C	F	F	P			
NAPPI GIANFRANCO				C	F		C	F	P			
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C	C	C	F	C	F	P			
NARDONE CARMINE	F	F	C		F		C	F	P			
NEGRI LUIGI												
NERI SEBASTIANO												
NESI NERIO						F	C					
NICCOLINI GUALBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F				
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	C					
NOCERA LUIGI	A	F	C	C	F		C					
NOVELLI DIEGO												
OCCHETTO ACHILLE												
OCCHIONERO LUIGI	F	F	C	C	F	F	C	F	P			
OLIVERIO GERARDO MARIO	F				F	F	C	F	P			



## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ■												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
PIROVANO ETTORE						F							
PISANU BEPPE													
PISAPIA GIULIANO	F		C	C	A								
PISCITELLO RINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PISTELLI LAPO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
PISTONE GABRIELLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PITTELLA GIOVANNI	F	F	C	C	F	C	C		P				
PITTINO DOMENICO													
PIVA ANTONIO						C	C	F					
PIVETTI IRENE													
POLENTA PAOLO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
POLI BORTONE ADRIANA													
POLIZZI ROSARIO													
POMPILI MASSIMO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
PORCU CARMELO		F	C	C	C	C	F	F	P				
POSSA GUIDO	F				F	C							
POZZA TASCA ELISA					F	F		F					
PRESTAMBURGO MARIO	F	F	C	F	C	F	C	F	P				
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	C	F	C	F						
PREVITI CESARE													
PROCACCI ANNAMARIA									P				
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
PROIETTI LIVIO						C	F	F					
RABBITO GAETANO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
RADICE ROBERTO MARIA													
RAFFAELLI PAOLO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
RAFFALDINI FRANCO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
RALLO MICHELE		F	C	C	C	C							
RANIERI UMBERTO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
RASI GAETANO													
RAVA LINO	F	F	C	C	F	F	C		P				
REBUFFA GIORGIO	F		C	C									
REPETTO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
RICCI MICHELE		F			F		C	F	P				
RICCIO EUGENIO	A	F	C	C	F	C							
RICCIOTTI PAOLO													
RISARI GIANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
RIVA LAMBERTO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				







▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 43 ▪												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43				
VENETO ARMANDO													
VENETO GAETANO	F	F	C	C	A	F	C	F	P				
VIALE EUGENIO	F	F	C	C	F	F	F	F					
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	C		F	C	F	P				
VIGNERI ADRIANA													
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	C	F	A	C	F	P				
VILLETTI ROBERTO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M				
VITALI LUIGI	F		C		F	C	F	F	P				
VITO ELIO	F		C	C	F	C	F	F	P				
VOGLINO VITTORIO	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
VOLONTE' LUCA													
VOLPINI DOMENICO	F	F	C	C		C	C	F					
VOZZA SALVATORE					F	C			P				
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	C	F	C	C	F	P				
ZACCHEO VINCENZO	A	F	C	C	C	C		F	P				
ZACCHERA MARCO			C	C									
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	C	F	F	C	F	P				
ZANI MAURO	F	F	C	C	F		C	F	P				
ZELLER KARL					C	C			P				

\* \* \*

Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.